Provincia
di Sondrio

DISTRETTO CULTURALE DELLA VALTELLINA

# UN CURRICOLO DI SCUOLA PER IL PATRIMONIO CULTURALE VALTELLINESE

## IL PAESAGGIO E LE SUE TRASFORMAZIONI
Linee guida 2013-2014

DISTRETTI CULTURALI
fondazione cariplo

# Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni


**02** Il gruppo di lavoro

**03** La pubblicazione: la struttura

**07** **SEZIONE I** - Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni

**09** L'Azione 9 del Distretto Culturale della Valtellina

**11** L'educazione al paesaggio: dalla "Convenzione Europea del Paesaggio" alla pratica educativa

**13** Sapere e saper fare in partenariato, scuola - museo - territorio per una progettazione condivisa

**16** Segni e percorsi del paesaggio didattico: criteri guida, metodo e lavoro in aula

**23** **SEZIONE II** – *Con* e *per* il paesaggio: linee guida per il curricolo verticale

**24** Le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente e gli indicatori di qualità

**26** *Le matrici progettuali*
Area disciplinare matematico-scientifico-tecnologica per la Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curricolo verticale

**30** *Le matrici progettuali*
Area disciplinare linguistico-espressivo-antropologica per la Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curricolo verticale

**34** Approcci metodologici

**38** Paesaggio, scuola e tecnologie

**40** Per l'azione valutativa

**42** I segni del patrimonio nel paesaggio valtellinese e gli spunti tematici: approfondimento e nuova organizzazione

**56** Il paesaggio valtellinese descritto e interpretato

**61** **SEZIONE III** – Dal dire al fare: esempi di progettazione e sperimentazione di percorsi didattici nelle aree matematico-scientifico-tecnologica e linguistico-espressivo-antropologica

**62** *Acqua*
Acqua buona, acqua viva

**131** *Vie di comunicazione*
Il Servizio postale in Valtellina

**145** L'esperienza vissuta: gli educatori museali

**150** Normativa e bibliografia

**152** Sitografia

# Il gruppo di lavoro

## I componenti del gruppo di lavoro

Ortigia Bianca
*Scuola secondaria di primo grado "Francesco Sassi", Istituto Comprensivo Paesi Orobici, Sondrio*

Ilde Bonetti
*Museo Vallivo Valfurva "Mario Testorelli", S. Antonio Valfurva*

Giuseppina Bordoli
*Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani", Circolo didattico, Morbegno*

Lisa Codarri
*Coordinamento delle attività*

Sergio Curtoni
*Servizio educativo Ecomuseo della Valgerola*

Nicola de Laurentiis
*Scuola secondaria di primo grado "Ezio Vanoni", Istituto Comprensivo, Ardenno*

Fausto Florenzano
*Scuola secondaria di primo grado "Francesco Sassi", Istituto Comprensivo Paesi Orobici, Sondrio*

Daniela Marchesi
*Ufficio Scolastico Territoriale di Sondrio*

Silvia Mascheroni
*Supervisione*

Elisa Menatti
*Scuola primaria "Mario Gianasso", Istituto Comprensivo, Ponte in Valtellina*

Francesca Mogavero
*Servizio educativo Museo civico di Storia naturale, Morbegno*

Silvia Perlini
*Sistema museale della Valtellina*

Marilisa Ronconi
*Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani", Circolo didattico, Morbegno*

Maria Sassella
*Provincia di Sondrio, Servizio Cultura*

*Si ringraziano:*
*Gli esperti* Benedetta Castiglioni, Mario Calidoni, Roberta Opassi.
*Gli educatori museali* Elisabetta Curtoni, Michela Maxenti, Alessandra Poetto e Massimo Scarinzi.
*I Dirigenti* degli Istituti Comprensivi di Ardenno, Ponte in Valtellina, "Paesi Orobici" e "Paesi Retici" di Sondrio e del Circolo didattico di Morbegno.
*Gli insegnanti* Elisabetta Azzolini, Sara Branchini, Elisa Cerri, Roberta Chiappa, Daniela Del Barba, Annamaria Frigerio, Cristina Gianoncelli, Cristina Marchetti, Paola Rapella, Rosalba Redaelli, Nicoletta Roncaioli, Marco Valenti e tutte le insegnanti della Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani".

# La pubblicazione: la struttura

La pubblicazione documenta il lavoro svolto nel corso della prima e della seconda annualità del progetto "Azione 9: un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese" e si propone quale "manuale d'uso" per una progettazione curricolare incentrata sul paesaggio locale e le sue trasformazioni.
Le linee guida sono l'esito dell'elaborazione metodologica sperimentata da alcune classi di scuola primaria e secondaria del territorio.
L'azione valutativa, che ha accompagnato la sperimentazione, ha permesso di acquisire elementi significativi per condurre una revisione precisa e puntuale delle linee guida, così da offrire proposte progettuali rispondenti alle reali esigenze della comunità scolastica.

## Le sezioni

**Sezione I** – Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni

Il progetto Azione 9: gli esiti delle prime due annualità del lavoro e le prospettive future.

L'educazione al paesaggio: dalla "Convenzione Europea del Paesaggio alla pratica educativa"
Il "paesaggio" alla luce della "Convenzione Europea del Paesaggio" è assunto quale elemento trasversale e generativo, il cui ambito di riferimento non è solo quello tecnico o specialistico, ma anche quello specifico dell'educazione che coinvolge la popolazione a tutti i livelli.

Sapere e saper fare in partenariato: scuola-museo-territorio per una progettazione condivisa
La condivisione della progettazione e dell'attuazione del curricolo con il territorio è un valore aggiunto, un'azione di crescita culturale per le realtà coinvolte. I contenuti significativi e le strategie che si intendono assumere sono il frutto della relazione progettuale tra Istituti scolastici e museali del territorio.

Segni e percorsi del paesaggio didattico: criteri guida, metodo e lavoro in aula
Per la contestualizzazione e la legittimazione del progetto, facendo riferimento alle competenze chiave europee, alle *Indicazioni nazionali 2012*, alle aree disciplinari e alle discipline coinvolte.

**Sezione II** – *Con e per il paesaggio: linee guida per il curricolo verticale*

Le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente e gli indicatori di qualità
In linea con il contesto europeo e con le recenti *Indicazioni nazionali*, il gruppo di lavoro ha ritenuto fondamentale impostare la programmazione sulle competenze chiave europee, allo scopo di favorire nelle scuole l'acquisizione di competenze per l'apprendimento permanente, utilizzando il patrimonio culturale. Il progetto intende sostenere gli insegnanti nell'orientare la didattica all'acquisizione di competenze specifiche; a tale proposito sono stati selezionati alcuni indicatori di qualità.

Le matrici progettuali per area disciplinare
Per facilitare la programmazione si è scelto di suddividere i saperi, lavorando per macro aree disciplinari: l'area matematico-scientifico-tecnologica e l'area linguistico-espressiva-antropologica.
Per ogni area è stata predisposta una matrice progettuale, suddivisa in competenze multidisciplinari e trasversali, abilità e conoscenze. Le competenze sono comuni a entrambe le aree, le abilità, che esprimono il "saper fare", sono specifiche per ogni area disciplinare; le conoscenze individuano quei saperi considerati imprescindibili, legati al tema del paesaggio e delle sue trasformazioni.

Gli approcci metodologici
L'utilizzo del patrimonio culturale richiede un approccio all'insegnamento multidisciplinare e onnicomprensivo che comporta la scelta di metodologie diverse e adeguate alle specifiche situazioni: progetti, percorsi tematici e sperimentazioni. Sono proposti cinque approcci metodologici: apprendimento cooperativo; approccio narrativo-storyline; apprendimento a partire da problemi; apprendimento per scoperta guidata e apprendimento attivo, che si declinano di volta in volta secondo le esigenze dei diversi gruppi classe e le finalità da raggiungere.
Per ogni approccio metodologico sono indicati gli elementi caratterizzanti, le azioni in cui si articola e i punti di forza e debolezza.

Paesaggio, scuola e tecnologie
Una riflessione teorica sull'utilizzo delle nuove tecnologie a scuola, come risorsa e ausilio efficaci per la didattica e, in particolare, per i progetti che riguardano il paesaggio.
Inoltre, un focus sugli strumenti *open source*, disponibili *online* e facilmente reperibili, corredati da alcuni esempi di soluzioni adottate durante la sperimentazione del progetto.

Per l'azione valutativa
Il monitoraggio, la verifica e la valutazio-

ne sono state azioni chiave della sperimentazione di questa seconda annualità del progetto. Grazie all'elaborazione e alla definizione di strumenti condivisi dal gruppo di lavoro, è stato possibile mettere in atto un'azione valutativa che, accompagnando le diverse fasi del lavoro, ha permesso di considerare l'efficacia dei progetti elaborati e di rilevare eventuali criticità.
Elemento fondamentale è stato il coinvolgimento diretto delle diverse componenti: la scuola (alunni e docenti), i musei e le famiglie.

### I segni del patrimonio nel paesaggio valtellinese

I repertori presentati intendono essere un sussidio concreto per i docenti, offrendo una prima indicazione di risorse specifiche del paesaggio alle quali attingere, considerando i beni naturalistico-ambientali, storico-artistici, archeologici, architettonici, etnografici, oltre ai ricchi patrimoni immateriali, che costituiscono i segni caratterizzanti l'identità locale, per costruire un percorso progettuale incentrato sulla realtà valtellinese.
Segue un esempio di utilizzo pratico degli strumenti elencati relativamente al territorio comunale di Teglio.

### Il paesaggio valtellinese descritto e interpretato

Una selezione di brani e di dipinti di autori valtellinesi e non, di epoche diverse, che analizzano e raccontano il paesaggio valtellinese.

**Sezione III** – Dal dire al fare: esempi di progettazione e sperimentazione di percorsi didattici nelle aree matematico-scientifico-tecnologica e linguistico-espressivo-antropologica

Il gruppo di lavoro ha predisposto nel corso della prima annualità del progetto alcuni modelli di percorsi, applicabili alle tematiche inerenti il paesaggio, che traducono nella pratica le indicazioni metodologiche fornite nella sezione precedente.
Sono stati individuati, a titolo esemplificativo, il tema "Acqua" e "Vie di comunicazione", ritenuti maggiormente adeguati per la sperimentazione con le classi, effettuata nel secondo quadrimestre dell'anno scolastico 2012-13.
Per ognuno di questi macrotemi è stata predisposta una mappa tematica che evidenzia alcuni ambiti d'interesse e le declinazioni interdisciplinari inerenti il paesaggio locale.
I percorsi sperimentati hanno approfondito per il tema "Acqua" il sottotema "Acqua buona, acqua viva", e per il tema "Vie di comunicazione" il sottotema "Il servizio postale in Valtellina". Le ragioni della scelta e le modalità di lavoro sono presentate nelle introduzioni ai quattro percorsi realizzati.

Ogni percorso è documentato secondo il seguente schema.

- Anagrafica degli attori coinvolti: scuola, classe, docenti, musei ed esperti.
- Le fasi di lavoro: i diversi momenti che compongono il percorso progettato, definiti per area disciplinare, in relazione al ruolo di studenti, docenti, esperti e le relative competenze messe in atto.
- L'esperienza vissuta
  L'insegnante/gli insegnanti: riflessione relativa a come l'esperienza ha cambiato l'approccio e la relazione nei confronti del patrimonio culturale/paesaggio e con le istituzioni museali, trasformando in concreto il modo di "fare scuola" (saperi disciplinari, metodologie …).
  Gli alunni: pensieri, immagini e fotografie, inerenti i prodotti realizzati e le esperienze, documentano quali impressioni hanno suscitato negli allievi, quali riflessioni e nuovi apprendimenti sono stati acquisiti.

*Considerata la complessità dei percorsi, articolati in diverse e numerose fasi e azioni, si è deciso, a titolo esemplificativo, di documentare una singola attività per ogni percorso.*

- In azione: la scheda di progetto che analizza dettagliatamente l'attività selezionata (fasi, conoscenze e abilità acquisite, ruolo di studenti, docenti ed esperti, strategie impiegate e prodotti realizzati).
- Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: l'insegnante/gli insegnanti, gli alunni, l'educatore museale/gli educatori museali.
  Una selezione degli strumenti di monitoraggio utilizzati per l'azione valutativa dell'attività documentata. Questi strumenti, impiegati da docenti, alunni ed educatori museali, sono stati selezionati sulla base delle specifiche esigenze; quindi il repertorio non risulta omogeneo per ogni percorso. Per quanto riguarda gli alunni e gli educatori museali che sono anche esperti, si riportano, a titolo esemplificativo, sia i questionari di gradimento somministrati agli alunni (calibrati in base all'ordine di scuola), sia le schede compilate, alla fine dell'attività svolta, dagli educatori museali per monitorare l'efficacia della mediazione.
- L'esperienza vissuta: le famiglie. Per i percorsi realizzati dalle classi del Circolo didattico di Morbegno e dell'Istituto Comprensivo di Ardenno è

stato possibile valutare la percezione del progetto da parte delle famiglie, utilizzando un questionario somministrato ai genitori.

### L'esperienza vissuta: gli educatori museali

Raccoglie le testimonianze e le riflessioni degli educatori museali coinvolti nel progetto, focalizzando l'esperienza del partenariato con la scuola.

### Normativa e bibliografia

Oltre ai riferimenti normativi, si propone una bibliografia sintetica inerente l'educazione al patrimonio culturale e al paesaggio, il paesaggio e le sue trasformazioni con un'attenzione specifica all'ambito valtellinese.

### Sitografia

Si segnalano inoltre alcuni progetti di educazione al paesaggio consultabili in rete, nonché risorse *online* riguardanti la realtà locale.

SEZIONE I

# UN CURRICOLO DI SCUOLA PER IL PATRIMONIO CULTURALE VALTELLINESE:

## il paesaggio e le sue trasformazioni

- L'Azione 9 del Distretto Culturale della Valtellina
- L'educazione al paesaggio: dalla "Convenzione Europea del Paesaggio" alla pratica educativa
- Sapere e saper fare in partenariato: scuola-museo-territorio per una progettazione condivisa
- Segni e percorsi del paesaggio didattico: criteri guida, metodo e lavoro in aula

# L'Azione 9 del Distretto Culturale della Valtellina

## Il progetto

Il Distretto Culturale della Valtellina è un piano di interventi che interessa 65 comuni della provincia di Sondrio, inserito nel più ampio progetto dei Distretti culturali, ideato e realizzato da Fondazione Cariplo, per promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale in una logica di sviluppo del territorio.
Il progetto, di durata triennale, prevede dieci azioni caratterizzate dall'integrazione tra la filiera culturale e le varie filiere economico-produttive, tramite il coinvolgimento di enti pubblici e privati.

L'azione 9, "Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni", coordinata dalla Provincia di Sondrio, ha quale destinatario privilegiato la scuola e ha previsto la definizione di linee guida per un curricolo verticale da inserire nei Piani per l'Offerta Formativa degli istituti scolastici del primo ciclo del territorio provinciale. Il tema caratterizzante è il paesaggio valtellinese e le sue trasformazioni, componente essenziale del contesto di vita ed espressione dei molteplici aspetti del patrimonio culturale e naturale, oltre che filo conduttore del Distretto Culturale della Valtellina.
Obiettivo principale è la realizzazione di uno strumento che supporti gli insegnanti nella progettazione e nella programmazione didattica, al fine di poter attuare in concreto l'educazione al e attraverso il patrimonio culturale di cui il paesaggio è parte integrante (Dlgs. n. 42, 22 gennaio 2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*).

Le linee guida per il curricolo verticale assumono il patrimonio culturale valtellinese, e più nello specifico il paesaggio, quale fonte inesauribile di risorse per insegnanti e alunni; il fine è rendere bambini e ragazzi cittadini sensibili e attivi nei confronti del loro ambiente di vita e di relazione.
La stesura delle linee guida è stata curata da un gruppo di lavoro misto, composto da esperti di educazione al patrimonio culturale, rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Territoriale, docenti di Scuola primaria e secondaria di primo grado, educatori di alcuni musei del Sistema museale della Valtellina. Questi sono partner del progetto in quanto custodi e interpreti di testimonianze che documentano la storia e la specificità del territorio: "mediatori del sapere esperto e promotori dell'educazione alla conoscenza e all'uso consapevole del patrimonio" (A. Bortolotti *et alii*).

La prima annualità dell'azione (2011-12) si è articolata nelle seguenti fasi.
Il gruppo di lavoro si è formato seguendo seminari relativi a temi inerenti l'educazione al patrimonio e al paesaggio e il curricolo, in linea con le *Indicazioni nazionali* e con le acquisizioni più recenti dell'educazione al patrimonio culturale.
In un secondo momento si è provveduto alla definizione di tutti gli elementi portanti delle linee guida:

- le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente, competenze fondamentali proprie di qualunque cittadino in formazione
- i curricoli suddivisi per area disciplinare (matematico-scientifico-tecnologica e linguistico-espressivo-antropologica)
- una selezione di approcci metodologici e possibili strategie da attuare
- repertori e spunti tematici legati alla realtà del paesaggio valtellinese.

Successivamente il gruppo di lavoro ha elaborato alcuni percorsi didattici interdisciplinari che assumono i curricoli definiti e permettono di tradurre nella pratica gli aspetti teorici elaborati. Il sapere operativo e laboratoriale, infatti, è da considerarsi come un "terzo sapere" che integra i due saperi propri delle aree disciplinari e presenta un forte carattere d'innovazione curricolare e disciplinare.
Questi percorsi sono stati progettati allo scopo di essere sperimentati nell'anno scolastico 2012-2013 dalle classi degli insegnanti membri del gruppo di lavoro, di conseguenza la scelta dei temi affrontati è da considerarsi un esempio e un modello, frutto della discrezionalità dei docenti in relazione alle proprie esigenze di programmazione.
A conclusione della prima annualità è stato pubblicato un dossier che ha documentato il lavoro svolto.

La seconda annualità (2012-13) ha previsto la sperimentazione dei percorsi didattici elaborati da parte delle classi dei docenti coinvolti nel gruppo di lavoro.
Con la sperimentazione gli alunni hanno poturo seguire un percorso formativo incentrato sul tema del paesaggio locale, compiendo uscite sul territorio e svolgendo attività laboratoriali seguiti da educatori museali ed esperti.
Nel corso del primo quadrimestre sono stati elaborati strumenti per l'azione valutativa, condivisi e assunti dalla "componente scuola" e dalla "componente museo", finalizzati al monitoraggio, alla verifica e alla valutazione delle diverse fasi della sperimentazione.
Il dossier che raccoglie gli strumenti per l'azione valutativa è disponibile *online*
**www.distrettoculturalevaltellina.it/azioniperlaconoscenza/formazione**
**www.provincia.so.it/cultura/distrettoculturale/curricolodiscuola**
Durante il secondo quadrimestre insegnanti e operatori museali sono stati

coinvolti nella sperimentazione dei percorsi progettati.
In parallelo, in accordo con l'Ufficio Scolastico Territoriale e con i Dirigenti degli Istituti scolastici della Valtellina, si sono organizzati momenti di formazione/sensibilizzazione rivolti ai docenti del territorio, finalizzati a far comprendere le tematiche fondamentali dell'educazione al paesaggio, nonché condividere il lavoro svolto. Questi incontri hanno permesso di conoscere in concreto le esigenze della scuola e hanno posto le basi per la progettazione delle attività della terza annualità.
L'esito della sperimentazione ha consentito di elaborare la versione definitiva delle linee guida; la pubblicazione è costituita, oltre che dai contributi teorici e di impostazione metodologica, anche dalla documentazione dei percorsi sperimentati dalle classi.
La terza annualità (2013-14) prevede l'assunzione delle linee guida definitive nei POF delle scuole del territorio provinciale, che condividono la priorità di porre il patrimonio culturale al centro del curricolo scolastico, generativo di apprendimenti e risorsa per la didattica d'aula.
A questo fine è stato elaborato, in condivisione con l'Ufficio Scolastico Territoriale, un percorso di formazione e accompagnamento alla progettazione delle attività di educazione al patrimonio culturale, riservato alle le scuole che adotteranno il curricolo.
Inoltre a ogni scuola si chiede di identificare un gruppo di insegnanti che diventeranno i referenti d'Istituto per l'educazione al patrimonio culturale e al paesaggio.
La presentazione di questa pubblicazione è al centro della giornata di studi (12 ottobre 2013), che costituisce anche la prima occasione formativa per i docenti degli Istituti che hanno assunto il progetto nel curricolo di scuola, nonché per gli educatori museali del territorio.
Il percorso di accompagnamento prevede due ulteriori appuntamenti teorico-formativi e alcuni incontri di progettazione tenuti dagli educatori del Sistema museale della Valtellina.

## SAPiens

Scuola Attiva per il Patrimonio Culturale:
un database dei progetti e delle buone pratiche

L'avvio dell'Azione 9 – "Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese" ha comportato quale primo intervento un monitoraggio effettuato tra gli Istituti scolastici della provincia, per mappare i progetti di educazione al patrimonio culturale intrapresi dalle scuole, in autonomia o con l'ausilio delle istituzioni museali.
Gli esiti del monitoraggio hanno confermato una ricchezza di esperienze, alcune delle quali particolarmente significative, che rimangono per lo più sconosciute, non solo alla comunità locale, ma anche alle stesse scuole del territorio. Spesso progetti di valore non vengono diffusi e, in numerosi casi, insegnanti di scuole diverse affrontano temi affini, progettando ex novo attività che sono già state sperimentate.
Per questo la Provincia di Sondrio ha ritenuto utile creare uno strumento online che raccolga tutti i progetti realizzati dalle scuole e che possa diventare un supporto importante nella programmazione scolastica.
SAPiens (Scuola Attiva per il Patrimonio Culturale) è una piattaforma georeferenziata dove ogni scuola, dopo una semplice registrazione, potrà caricare i progetti realizzati compilando una sintetica scheda descrittiva e inserendo immagini, allegati o link. I progetti caricati saranno visibili dagli altri utenti attraverso una ricerca tematica per luoghi (le aree di interesse del progetto), per discipline, per ordine di scuole.
Questo strumento avrà quindi il duplice fine di rendere visibile il considerevole lavoro svolto dalle scuole e consentire agli insegnanti del territorio un confronto e uno scambio di idee, divenendo il luogo di incontro per una comunità che lavora "in rete" per l'educazione al patrimonio culturale.
SAPiens è accessibile attraverso il link diretto dalla home page del sito del Sistema museale della Valtellina **www.sistemamusealevaltellina.it**

# L'educazione al paesaggio: dalla *Convenzione Europea del Paesaggio* alla pratica educativa

Benedetta Castiglioni

La *Convenzione Europea del Paesaggio* (CEP) e il dibattito seguito alla sua entrata in vigore hanno nell'ultimo decennio contribuito a portare in primo piano le tematiche della sensibilizzazione e dell'educazione sul tema del paesaggio, ad attribuire loro dignità pari a quella della altre questioni relative al paesaggio e a favorire la sperimentazione e l'implementazione di progetti e attività, tra i quali si inserisce la proposta contenuta nelle linee guida del progetto "Un curricolo si scuola pe il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni".

Tra i contenuti più significativi della CEP (documento promosso dal Consiglio d'Europa, firmato e ratificato tra il 2000 e oggi dalla quasi totalità dei paesi ad esso aderenti), va sicuramente sottolineato il ruolo di primo piano assegnato alla popolazione: nella definizione stessa di paesaggio, "porzione di territorio così come è percepita dalle popolazioni" (art. 1), nell'attenzione posta ai paesaggi della vita quotidiana, per la loro natura di paesaggi vissuti (preambolo e art. 2), e nelle fasi di azione nei confronti del paesaggio, in quanto è esplicitamente previsto un ruolo attivo delle popolazioni nelle fasi decisionali (artt. 1, 5 e 6). Il paesaggio – secondo la *Convenzione* – non è qualcosa di elitario, del quale si occupano solo gruppi ristretti di persone; e non è nemmeno qualcosa di lontano, presente solo in luoghi eccezionali.

Il ruolo attribuito alla popolazione trova riscontro nell'indicazione delle prime misure specifiche (art. 6, A e B): "Sensibilizzazione" e "Formazione ed educazione". Se il rapporto tra popolazione e paesaggio assume un significato così importante, l'impegno viene rivolto alla popolazione prima ancora che direttamente ai paesaggi, promuovendo la crescita di una diffusa consapevolezza dei valori di cui i paesaggi sono portatori. L'ambito di riferimento non è solo quello della formazione tecnica o specialistica, ma anche quello di una preparazione generale sui temi del paesaggio di chi indirettamente ha a che fare con esso nell'ambito della sua professione, e, soprattutto, il vasto campo della sensibilizzazione, al fine di rendere ogni cittadino più consapevole e attento rispetto al proprio e altrui paesaggio. Tale sensibilizzazione riguarda tutti gli ambiti e tutti i livelli, a partire dall'educazione in ambito scolastico.

Oltrepassando un approccio che si riduca a una conoscenza delle tipologie dei paesaggi delle diverse regioni del globo o ad attività rivolte ad un determinato paesaggio eccezionale, in cui l'azione divulgativa venga limitata alla richiesta di una specifica salvaguardia, la CEP propone – in coerenza con la sua filosofia complessiva – azioni di sensibilizzazione "al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione" (art. 6, A). A tal fine, non appare sufficiente "insegnare" il paesaggio, proponendo in maniera acritica e precostituita quanto emerge dalla conoscenza esperta; si deve piuttosto puntare su di un "allenamento dello sguardo", affinché possano venire colti i valori (necessariamente plurali) di cui ogni paesaggio è portatore nella sua dinamicità.

In tal modo, si può acquisire la capacità di esprimere le proprie "aspirazioni per quanto riguarda le caratteristiche del luogo di vita" e si può prendere parte attivamente e costruttivamente a quelle "procedure di partecipazione del pubblico" che la CEP stessa richiede (artt. 1 e 6). Si tratta di un approccio non del tutto nuovo: va ricordato ad esempio che già Eugenio Turri proponeva un'"*educazione a vedere*, a vedere per capire (cioè capire il funzionamento dell'organismo territoriale sotteso al paesaggio e riconoscere i valori simbolico-culturali che vi si connettono) che rappresenta un atto fisiologico fondamentale per ogni società al fine di stabilire un rapporto positivo con il territorio in cui vive, valorizzandone le potenzialità in quanto spazio di vita e difendendolo nei suoi valori simbolici in quanto specchio di sé" (Turri 2008).
Un tale approccio, inoltre, risulta coerente con la prospettiva che caratterizza oggi l'educazione alla sostenibilità, orientata all'acquisizione delle conoscenze, delle abilità, degli atteggiamenti e dei valori necessari per costruire un futuro sostenibile. Risulta evidente che l'obiettivo finale è la crescita globale delle persone e della loro competenza civica: è possibile cioè educare "al" paesaggio ma anche, e nello stesso tempo, "attraverso" il paesaggio, con percorsi articolati e aperti, che mirano alla formazione di un cittadino consapevole e sensibile, capace di partecipare alle scelte del suo territorio e della comunità in cui vive (Castiglioni 2011).

Le attività di educazione al paesaggio vanno quindi intese essenzialmente come una forma di *landscape literacy*, di "alfabetizzazione" al paesaggio (Spirn), rivolta all'acquisizione degli strumenti di base per la lettura del paesaggio, per "imparare a vedere", così come Turri ricordava, riconoscendo nel paesaggio dinamiche e valori sottesi. Si possono quindi individuare quattro diversi percorsi per leggere un paesaggio, tra loro complementari e al tempo stesso intrec-

ciati in maniera ipertestuale:

- *lettura denotativa* che considera i diversi elementi del paesaggio osservato (naturali e antropici) e le relazioni che tra di essi si strutturano
- *lettura connotativa* che pone l'attenzione sugli aspetti emozionali, le sensazioni e quindi i significati e i valori attribuiti a quel preciso paesaggio
- *lettura interpretativa*, volta a cercare una spiegazione dei caratteri peculiari di ciascun paesaggio
- *lettura temporale*, che mette in evidenza le trasformazioni del paesaggio tra passato e presente e si proietta verso scenari futuri possibili, desiderabili, sostenibili (Castiglioni 2012).

Questi percorsi costituiscono un utile riferimento per inserire l'educazione al paesaggio all'interno delle attività scolastiche, e si ritrovano in vario modo negli esempi proposti nelle linee guida del progetto valtellinese. La proposta infatti può venire declinata attraverso adeguate metodologie nei diversi livelli scolastici: in ciascuno di essi è possibile proporre una lettura del paesaggio e delle sue dinamiche aperta a coglierne la varietà e la complessità, favorire una maggiore consapevolezza dei valori plurali di cui è portatore e promuovere un atteggiamento responsabile verso di esso. Inoltre, l'approccio necessariamente interseca più aree disciplinari e coinvolge più ambiti di competenze, permettendo di costruire una specifica progettualità didattica, adatta al contesto.

Il riferimento primo è infatti il paesaggio vicino, quello vissuto da bambini e ragazzi nella loro quotidianità; è un paesaggio su cui raramente posiamo uno sguardo attento, molto più spesso esso viene dato per scontato. Ma, proprio per questo, un'attenzione specifica alle sue caratteristiche, ai suoi valori e significati e alle dinamiche della sua trasformazione può rappresentare un momento fondamentale sia per la crescita di una consapevolezza rispetto al proprio ruolo di "cittadino" attivo nella costruzione del proprio territorio, sia per l'acquisizione di un "metodo di osservazione" che aprirà all'osservazione di nuovi, più lontani paesaggi. Al fine della maturazione di un'idea di cittadinanza attiva è inoltre molto positivo se le attività proposte oltrepassano i confini della scuola, andando a coinvolgere le diverse agenzie che operano nel territorio in ambito educativo e culturale, come nel caso del partenariato costruito nell'ambito del Distretto Culturale Valtellinese.

Infine, va sottolineato come l'acquisizione di un senso di responsabilità verso il proprio patrimonio culturale si sviluppi proprio a partire dall'attenzione posta sulle attribuzioni di valore ai diversi elementi che compongono il paesaggio, per i loro significati attuali e per ciò di cui sono testimonianza; in questo modo, infatti, è possibile il riconoscimento, il confronto e la condivisione dei significati plurali attribuiti tanto dagli esperti quanto dalla gente comune, per costruire un significato patrimoniale in cui ci si riconosce come comunità.

# Sapere e saper fare in partenariato: scuola-museo-territorio per una progettazione condivisa

Silvia Mascheroni

Il progetto "Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni" ha assunto quale "pietra angolare" il partenariato tra istituzioni – la scuola e i musei del territorio – che esprimono finalità e culture diverse. Tale prospettiva è stata adottata poiché innovativa e generativa di progettualità, in quanto consente di ideare e costruire *insieme* proposte educative per perseguire esiti di apprendimento e di formazione. La complessità del patrimonio culturale richiede infatti la partecipazione e la collaborazione di più soggetti, portatori ciascuno di una varietà di saperi, ovvero di competenze metodologiche, disciplinari e professionali, nonché di missioni educative.

## Formazione e progettazione: intrecciare saperi e abilità (2011-2012)

I docenti (di scuola primaria e secondaria di primo grado) e gli operatori museali (referenti delle istituzioni museali, responsabili dei servizi educativi ed educatori museali), che hanno partecipato al percorso di formazione e di progettazione previsto nella prima annualità del progetto, sono portavoce di differenti responsabilità istituzionali, diverse formazioni e culture di riferimento. A ognuno di essi sono state richieste alcune attenzioni chiave, in quanto il lavoro in partenariato comporta:

- il reciproco riconoscimento e il rispetto delle specificità proprie di ogni istituzione, distinguendone ruoli, funzioni e competenze
- una mediazione continua e una contrattualità attenta, rigorosa e partecipata tra coloro che rappresentano realtà differenti a partire dai bisogni dei destinatari per i quali costruire le azioni progettuali
- una riflessione su cosa si intende per "partenariato" (soprattutto in chiave operativa) e sui saperi di appartenenza: gli attori che costituiscono il gruppo di lavoro sono ognuno portavoce della propria formazione, cultura e professionalità, in una relazione di scambio
- una disponibilità a confrontarsi rispetto a modalità consolidate per superare eventuali conflitti, coniugare prospettive differenti, integrare in un insieme coerente saperi, competenze e strategie.

L'esperienza formativa è cruciale non solo perché consente l'aggiornamento disciplinare e metodologico, ma anche per costituire un ambito relazionale fecondo: persone che provengono da contesti professionali e istituzionali diversi si confrontano sulle reciproche responsabilità, ruoli e compiti, intrecciano esperienze e vivificano linguaggi.
Dall'ottobre al dicembre 2011 il gruppo di lavoro ha condiviso gli interventi formativi degli esperti e successivamente ha costruito in una relazione di reciprocità i percorsi educativo-didattici, predisposti per la sperimentazione.
"Tessere trame" a partire dalla fase di formazione è stato dunque indispensabile per:

- comporre un percorso formativo alimentato dalla professionalità di diversi attori
- incrociare competenze e sguardi
- rendere partecipi e protagonisti i destinatari stessi del percorso formativo, assumendo l'approccio metodologico della progettazione partecipata, rilevando specificità, attese, disponibilità, vincoli e risorse di cui ogni soggetto è interprete
- offrire al gruppo di lavoro uno scenario di riferimento e un linguaggio condiviso su cui lavorare nella successiva fase di progettazione.

Sappiamo che il sapere professionale può costituire un elemento di "protezione" nelle dinamiche relazionali, mentre sapersi "spogliare" del proprio punto di vista, essere disponibili a confrontarsi richiede un lavoro di continua auto-riflessione, personale e di gruppo. Decidere di mettersi in gioco è stata quindi una scelta coraggiosa: non si tratta semplicemente di accostare o sommare ciò che si sa e si sa fare, ma di far interagire saperi e competenze per riflettere sulle proprie pratiche professionali e per promuovere nuovi e altri apprendimenti.
Le esperienze di formazione e progettazione in partenariato sinora realizzate consentono di enucleare un repertorio di conoscenze, attitudini e abilità che connotano il percorso formativo quali *elementi generativi*, e predispongono in modo coerente ed efficace i componenti del gruppo di lavoro alla fase di laboratorio progettuale:

- la conoscenza dei risultati più innovativi della ricerca nell'ambito dell'educazione al patrimonio culturale
- la visione processuale e dialogica di "patrimonio" come risorsa che può essere autenticamente condivisa da tutti
- la capacità di ascoltare gli altri e di comprendere la diversità dei punti di vista, confrontando i diversi saperi e le competenze professionali
- la conoscenza e la messa in pratica di una metodologia di progettazione.

La "pietra angolare" – il partenariato scuola-museo-territorio – affinché non sia pura dichiarazione formale, si deve esplicitare in un fare concreto, in una proget-

tazione per l'appunto "partecipata", che si fondi sul confronto e la concertazione costanti tra i componenti del gruppo di lavoro e la condivisione del quadro teorico di riferimento e degli approcci metodologici. La progettazione partecipata è un processo complesso, che richiede cure, investimenti, spazi e tempi di crescita e di relazioni, e riconosce nella ricerca-azione una metodologia particolarmente efficace, in quanto promuove il potenziamento delle competenze progettuali del gruppo di lavoro in una logica di cooperazione e di interazione.
Va da sé che il gruppo di lavoro ha declinato l'operatività progettuale in relazione al contesto (il museo, la scuola) in cui ogni attore esercita le sue competenze e responsabilità, con un'attenzione sensibile e prioritaria a specificità, bisogni e attese dei destinatari: i cittadini in formazione.

## Punti di forza e di criticità

Al termine del percorso compiuto – di formazione e di progettazione – docenti ed educatori museali hanno risposto ad alcuni quesiti, predisposti per accertare la validità della proposta operativa assunta, individuarne i punti di forza e di criticità.
I componenti del gruppo di lavoro hanno riconosciuto l'efficacia del lavoro condiviso, dei saperi appresi, rilevando ad esempio che: "La natura dei temi proposti, le modalità di presentazione degli stessi (chiarezza espositiva, proposte convincenti di contenuti e metodologie di lavoro, disponibilità al dialogo) hanno stimolato e rinnovato l'interesse verso il paesaggio e l'educazione al patrimonio soprattutto sotto il profilo di un approccio multidisciplinare."
Il tema del paesaggio, cuore del progetto, si è arricchito di nuove conoscenze: "Guardo al paesaggio con occhio diverso, tenendo presente molteplici fattori che lo caratterizzano cui prima non prestavo interesse". Si è sviluppata una consapevolezza più matura riguardo alla ricchezza delle possibili declinazioni in ambito educativo-didattico, al fine di promuovere l'educazione alla cittadinanza responsabile, l'assunzione del patrimonio culturale quale "bene comune", sollecitando attenzione e partecipazione non solo ai processi di apprendimento, facendo esercitare una tutela attiva.
Ugualmente positivi sono stati i riscontri relativamente all'ideare e al progettare insieme: "Perché il lavoro dei singoli nel predisporre i materiali, ciascuno in base alla propria competenza o conoscenza settoriale, ha favorito e arricchito il progetto di conoscenze, contenuti e possibilità."
Si è costituita dunque "una comunità motivata e attenta", anche se, a volte, si sono riscontrate asperità e difficoltà, nel coniugare approcci, linguaggi, modalità operative differenti; ad esempio: "nel primo periodo non è sempre stata semplice la mediazione tra gli ambiti di esperienza di ciascuno".
Le criticità maggiormente evidenziate riguardano il carico di lavoro da svolgere in relazione al vincolo dei tempi previsti e assunti; si è espressa la richiesta di spazi più distesi, anche per l'approfondimento di contenuti e metodologie: "Purtroppo il lavoro quotidiano a scuola costituisce una priorità e lascia sempre meno spazio alla possibilità di un serio aggiornamento."
Queste sono attenzioni su cui riflettere perché progettare in partenariato non è "pratica" diffusa, ancora confinata in una dimensione di sperimentazione innovativa e difficile: "La costruzione di un percorso multisciplinare sul patrimonio non è sempre presente nella scuola, dove le preoccupazioni maggiori sono rivolte ai contenuti e ai programmi disciplinari; l'importanza della valorizzazione del patrimonio locale, così ricco di vicende e tracce, non trova nei curricoli un'adeguata attenzione; l'importanza dei musei nella costruzione del sapere storico, ma non solo, è fondamentale."

Sappiamo che la predisposizione e l'attuazione di esperienze in partenariato si contraddistinguono anche per la durata, e pure di questa componente è necessario avere consapevolezza: le attività educative producono risultati efficaci se contrassegnate dalla continuità, sottratte alla precarietà.

## Dalle acquisizioni condivise all'esperienza vissuta (2012-2013)

Durante l'anno dedicato alla sperimentazione, il partenariato, dimensione caratterizzate e cardine, si è fatto *pratica*. I percorsi realizzati hanno comportanto una concertazione tra docenti ed esperti-educatori dei musei coinvolti, condividendo i rispettivi saperi e competenze, nonché prestando attenzione a ogni snodo dell'itinerario progettuale da vivere insieme.
I contributi presenti in questa pubblicazione che restituiscono la "voce" e lo "sguardo" dei docenti e degli educatori museali mettono in evidenza sia la consapevolezza di aver sperimentato *un altro modo* di "fare scuola" con il patrimonio-paesaggio, con i musei del territorio, sia di poter mettere in valore le potenzialità educative delle testimonianze del museo, dell'ambiente di vita della comunità, predisponendo strategie, modalità, strumenti condivisi. E anche poter approfondire "lo stato dell'arte relativo alla programmazione e alla strutturazione delle scuole, nonché di confrontare le diverse realtà scolastiche e museali coinvolte".
Uno degli strumenti prediposti per l'azio-

ne valutativa del progetto e del processo compiuto, nel suo insieme, ha interrogato proprio la dimensione del *partenariato attivo*, chiedendo agli attori della scuola e dei musei di esprimersi riguardo al suo essere operatività vissuta nel quotidiano, "sul campo" (in aula, durante le uscite e nei laboratori), per promuovere conoscenze, apprendimenti, formazione.
Il "bilancio" risulta complessivamente positivo, sia per aver accompagnato l'esperienza al museo, sul territorio, "passo passo" nel suo farsi, con una attenta programmazione didattica, sia per quanto riguarda gli aspetti organizzativi cui prestare attenzione (la tempistica nello svolgimento delle attività, la predisposizione di materiali e strumenti). "Fra gli elementi di novità sperimentati dai museali nell'ambito del progetto il più appassionante, e faticoso, è stato quindi il processo di confronto e discussione con i colleghi di altre realtà museali e con i docenti, che dalla cacofonia iniziale si è trasformato, se non in perfetta armonia, in una serie di accordi certamente stimolanti e nuovi, fino a raggiungere una maggiore consapevolezza di come il mondo della scuola possa avvalersi dello strumento-museo nella preparazione e realizzazione di percorsi progettuali."

## Punti di forza e di criticità

Le risposte alla griglia di controllo predisposta per indagare il partenariato sono positive riguardo le condizioni richieste: incontri periodici; documentazione degli snodi progettuali accurata e consultabile; un concreto confronto tra insegnanti ed educatori museali; strategie condivise.
I docenti attribuiscono al museo il ruolo di mediatore dei saperi esperti, capace di veicolare apprendimento, coniugando i saperi disciplinari promossi dalla didattica d'aula; e, nella logica della "reciprocità", gli educatori museali riconoscono l'importanza di una preparazione accurata a scuola, per far vivere con la massima risonanza ciò che si apprende e si scopre al museo, sul territorio.

Sia la griglia di controllo sopra citata, che il questionario di autovalutazione compilato dai docenti mettono in evidenza quale elemento di difficoltà, anche in questo anno di sperimentazione, la dimensione "tempo": si sottolinea la richiesta di avere più tempo a disposizione, di aver dovuto individuare soluzioni adeguate per superare i vincoli dell'orario scolastico e per non compromettere il buon esito dei percorsi, del progetto. Come già espresso in precedenza, questa è un'esigenza ricorrente in altri progetti caratterizzati dal lavoro concertato in partenariato.
Un altro fattore di criticità è il coinvlgimento – in questa fase sperimentale – di altri colleghi e della Dirigenza scolastica. È forte la consapevolezza da parte dei docenti di quanto sia cruciale assumere la proposta porgettuale nel "fare scuola" in tutte le diverse declinazioni metodologiche e didattiche.
Alcuni attori del progetto hanno fornito elementi di riflessione e suggerimenti operativi per ottimizzare lo svolgimento dei percorsi: ad esempio, calibrare il numero degli alunni in relazione alla disponibilità di un unico educatore museale; selezionare solo le collezioni, le testimonianze del museo specificatamente pertinenti l'esperienza, nonché le informazioni da trasmettere così da non risultare eccessive, ma efficaci. Prestare attenzione alle strategie più adeguate e riflettere con consapevolezza: "Ci si chiede quale sia il giusto equilibrio fra apprendimento e 'divertimento', ma anche fra precisione scientifica e 'leggerezza' nella trasmissione dei concetti".

La competenza professionale specifica e ben distinta degli insegnanti e degli educatori museali ha permesso a entrambi i portavoce delle due istituzioni coinvolte – la scuola, il museo – di sperimentare un'esperienza, tesa a divenire "un modello replicabile, di linee guida adottabili da qualsiasi istituto scolastico, secondo le proprie esigenze, possibilità e specificità", che comporta un altro elemento: "non nuovo, ma in genere spesso piuttosto trascurato perché impegnativo da perseguire e sottovalutato nella sua importanza: la creazione di strumenti di monitoraggio da utilizzare nel corso di tutto il dipanarsi di un progetto, come indispensabili bussole per seguire e correggere la rotta prefissata".

Della validità del lavoro congiunto scuola-museo-territorio testimoniano anche i commenti degli alunni.
Pur nella variegata diversità delle riflessioni e dei commenti immediati, si colgono alcuni elementi ricorrenti, che sottolineano il piacere di scoprire che il museo è luogo "vivo", dove le testimonianze raccontano di sé, del territorio, dei legami presenti in ogni comunità: le tradizioni familiari, la storia vissuta, ma anche le parentele di saperi acquisiti a scuola e ritrovati al museo. "La collaborazione tra scuola e museo ha dato origine a pratiche e strategie d'apprendimento efficaci e molti sono stati i riscontri positivi testimoniati dai ragazzi sulla possibilità di 'toccare con mano' luoghi e oggetti che parlano di storia, tradizioni, territorio. Agli alunni sono stati forniti strumenti, conoscenze e metodi per allenarsi all'osservazione di ciò che li circonda e all'analisi delle complessità, su base multidisciplinare, di rapporti e relazioni che fanno di un luogo un paesaggio."

# Segni e percorsi del paesaggio didattico: criteri guida, metodo e lavoro in aula

Mario Calidoni

## Premessa

"Le istituzioni scolastiche, singolarmente o tra loro associate, esercitano l'autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo tenendo conto delle esigenze del contesto culturale, sociale ed economico delle realtà locali" (DPR 275, 1999, art. 6).

Queste parole sono lontane nel tempo ma sempre attuali e, iniziando una riflessione sui due anni di lavoro che hanno preceduto il lancio del curricolo di educazione al paesaggio e al patrimonio culturale in Valtellina, rappresentano, nella metafora del paesaggio che dà il titolo a queste considerazioni, l'orizzonte di un impegno che si è rivelato istituzionale, pedagogico e didattico. Un impegno nel quale la professionalità docente è stata coinvolta in tutte le sue dimensioni di riflessione critica e di competenza educativa e didattica.

Avendo come orizzonte il lavoro d'aula e di progettazione di scuola, all'inizio del lavoro di gruppo nel 2011 è stata con chiarezza condivisa l'idea che un intervento innovativo sulla scuola per i temi culturali del paesaggio e del patrimonio non si configura come una "sperimentazione" didattica secondo la logica della eccezionalità. La cultura professionale dei docenti del gruppo di lavoro aveva consapevolezza del passaggio dall'idea di sperimentazione come prova e riproduzione (modello naturalistico della sperimentazione orientato verso conclusioni generalizzabili) al modello orientato alle decisioni e allo sviluppo (modello idiografico orientato verso decisioni per l'innovazione). Caratteri fondamentali di questo modello sperimentale sono la contestualizzazione delle decisioni, il valore come obiettivo, il servizio/supporto per chi decide, l'approccio multidisciplinare esperto. Una serie di condizioni che, con i momenti formativi e gli strumenti di monitoraggio e valutazione delle esperienze presenti in questo dossier, si è cercato di far diventare ulteriore patrimonio della professionalità docente e dei responsabili degli operatori culturali del territorio coinvolti.

Nel corso dello stesso anno scolastico 2011-2012 è stato altresì portato a termine il lavoro che prevedeva la compiuta "armonizzazione" delle *Indicazioni nazionali* (Moratti 2004 e Fioroni 2007) in un nuovo contesto politico-istituzionale e di fronte a mutamenti rapidissimi che connotano la cultura e la società. Una contingenza che ha ulteriormente funzionato come circuito di dibattito professionale tra centro e periferia nella prospettiva di quel dialogo tra scuola pensante e scuola militante che viene sempre auspicato quando si parla di innovazione.

Dunque, sulla base di questo pensiero di scuola, dato dall'autonomia dell'istituzione che dialoga con altre autonomie del territorio, e da indicazioni per la prima volta senza distinzioni curricolari di ordine scolastico nell'ambito del primo ciclo, si è cercato di rispondere all'interrogativo chiave del progetto: "Nella pratica quotidiana della progettazione curricolare affidata alle scuole, è possibile contestualizzare ed assumere specifiche scelte relative a progettualità, contenuti, metodi e organizzazione di un curricolo verticale di educazione al paesaggio e al patrimonio culturale, come ipotesi di lavoro innovativo disciplinare, d'aula e di scuola in dialogo con la realtà circostante?".

Per rispondere a questo interrogativo i "segni" del paesaggio pedagogico che ha sull'orizzonte la ricerca in situazione, le *Indicazioni nazionali* e la cultura del territorio dove le scuole vivono, sono numerosissimi. Alcuni però hanno il carattere paradigmatico di scelte di fondo, condizioni d'esercizio e riguardano:

- scuola e ambienti di apprendimento in un panorama sociale e culturale in continua evoluzione
- significato del curricolo verticale che riguarda il senso dell'esperienza scolastica come esperienza comune e distesa
- senso del curricolo per competenze con riferimento all'apprendimento permanente
- valore della progettazione disciplinare, per aree/ambiti disciplinari aperti, in dialogo con esperti
- consapevolezza che il tema paesaggio/patrimonio è sapere generativo e motivante perché riferito ad un contesto concreto che interroga continuamente l'alunno e il docente.

## Scuola e ambienti di apprendimento

"La scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali. In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e propria. La scuola affianca al compito *dell'insegnare ad apprendere* quello *dell'insegnare a essere* (*Indicazioni nazionali 2012*).

La citazione serve come input iniziale

per sottolineare che la pluralità degli ambienti di apprendimento formali e informali in cui i ragazzi di oggi vivono non esclude l'aula, come qualche ipotesi vorrebbe far pensare, bensì valorizza il ruolo centrale della scuola come luogo nel quale si rielabora e si raggiunge consapevolezza della *convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi,* di cui i vari ambienti sono portatori. Cosa dice il museo o la piazza dove l'alunno passa quotidianamente? È vero che molti oggetti quando entrano in un museo diventano tesori pur essendo poveri, come dice un alunno di Ardenno che ha sperimentato il curricolo?
"Le classi sono fuori moda! Basta con le classi! Non costruitele più!" Questa provocatoria affermazione di un esperto di *Learning Sciences* pone in modo diretto il problema della pluralità dei luoghi in cui oggi avviene l'apprendimento. Luoghi che sono sempre più caratterizzati dalla presenza della multimedialità, dal ricorso all'esperienza diretta, dall'informalità, dal rapporto intergenerazionale. Pensiamo alla scuola, al museo, ai diversi punti di aggregazione del territorio in questa ottica e ci rendiamo immediatamente conto come la collaborazione, la distribuzione spaziale dei momenti di "scuola" in itinerari combinati dentro/fuori siano funzionali all'esperienza formativa e con quanto avviene in classe, luogo nell'immaginario ancora troppo legato alla sola esperienza seduta.
Il "luogo" – oggi i nostri ragazzi attraversano luoghi ma non li abitano – è tanto più motivante se centrato su una fruizione culturale aperta, luogo per fare esperienza diretta (il laboratorio, la visita d'istruzione, l'esplorazione guidata, l'*outdoor education*...) o per sperimentare la meraviglia o per imparare la ricerca, sollecitare la curiosità.
La classe è dentro la catena di questi luoghi, ma deve essere ripensata nella sua essenza per essere vista, insieme agli altri luoghi, come contesto ricco di relazioni, di scambi, di ricerca collaborativa dove le tecnologie contribuiscono alla produzione culturale di sintesi degli alunni.
Mauro Ceruti (2008) legittima culturalmente la pluralità degli ambienti di apprendimento con queste parole: "L'ultimo secolo ha sgretolato l'immagine dell'edificio dei saperi – la scuola sola e arroccata – e con essa l'immagine di uno sviluppo cumulativo delle conoscenze. Dalla metafora dell'edificio ci siamo diretti verso la metafora del contesto (...) Ogni possibile sistemazione del sapere si può dipanare solo percorrendo dall'interno i sentieri, i percorsi, le aggregazioni problematiche e disciplinari. Questi percorsi non sono predeterminati, non sono tracciati da sempre, o per sempre. Sono costruiti dai fini, dalle mosse, dalle visioni, dalle strategie dei singoli soggetti, degli scienziati, dei filosofi, degli artisti, dei gruppi, delle collettività."
L'educazione al paesaggio e al patrimonio può diventare alla fine la percezione e lo sviluppo di comuni e tacite sensibilità che legano la scuola, i musei con le istituzioni del territorio per un autentico partenariato che valorizza le specificità mantenendo l'unità dell'apprendimento di cui la scuola è garante. Le classi e le scuole divengono quando sono in interazione con ambienti diversi, contesti reali nei quali si rielaborano esperienze vere, capaci di incidere e trasformare la realtà nella quale si vive e si opera.

## Curricolo verticale

"L'itinerario scolastico dai tre ai quattordici anni, pur abbracciando tre tipologie di scuola caratterizzate ciascuna da una specifica identità educativa e professionale, è progressivo e continuo. La presenza, sempre più diffusa, degli istituti comprensivi consente la progettazione di un unico curricolo verticale e facilita il raccordo con il secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione. Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva; le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni. Nella scuola del primo ciclo la progettazione didattica, mentre continua a valorizzare le esperienze con approcci educativi attivi, è finalizzata a guidare i ragazzi lungo percorsi di conoscenza progressivamente orientati alle discipline e alla ricerca delle connessioni tra i diversi saperi" (*Indicazioni nazionali 2012*).

Da molto tempo a scuola si parla di continuità e curricolo verticale e su questo tema si sono confrontate idee di scuola e idee di apprendimento che hanno percorso la storia della scuola almeno dalla nascita della scuola media unica (1962). Il pensiero unitario del percorso scolastico è rimasto comunque un paradigma forte per pensare alla scuola come bene comune che le *Indicazioni nazionali 2012* hanno riconosciuto.
Nel contesto della esperienza del curricolo di educazione al paesaggio ed al patrimonio culturale in Valtellina si intuiscono le numerose valenze che questo concetto guida può assumere.
Il primo significato è certamente quello relativo allo *sviluppo delle discipline e del loro insegnamento* a partire sin dalla scuola dell'infanzia.
Andata in crisi la struttura specialistica, enciclopedica, nozionistica, e sistema-

tico-deduttiva, dei saperi si è gradualmente sviluppata la didattica dei progetti, della costruzione della conoscenza a partire dalle conoscenze spontanee degli alunni e dal senso profondo delle discipline. Per la prima volta le *Indicazioni nazionali 2012* adottando una soluzione fortemente innovativa. Per la scuola primaria e secondaria di primo grado presentano i traguardi di competenza in successione e progressione. Dalla loro analisi emerge la convinzione dell'esperto estensore – di norma uno specialista della disciplina – di considerare le competenze disciplinari come una pista sulla quale i contenuti e gli argomenti si sviluppano con continuità. Pensando, ad esempio alla matematica, si nota come nel paragrafo sul passaggio dalla scuola dell'Infanzia alla Primaria, si ricordano esplicitamente le esperienze che il bambino avrà fatto e che riguardano la matematica, per poterle sviluppare e approfondire.

Il secondo significato è relativo alla *continuità del progetto educativo* che si traduce nell'attenzione alle cosiddette "Educazioni", che si sviluppano lungo tutto l'arco del percorso scolastico e nella coerenza tra i diversi momenti dall'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado. Su questo piano gli Istituti comprensivi rappresentano lo strumento strutturale e organizzativo, anche per la formazione dei docenti, che l'istituzione ha imboccato dalla fine del secolo scorso. L'unicità della dirigenza e il confronto collegiale tra i docenti dei vari ordini dovrebbe consentire di predisporre curricoli verticali in cui le competenze reciproche – docenti della scuola dell'infanzia, primaria, secondaria di primo grado – si integrano. L'istituzione dovrebbe favorire, ma i tempi sono difficili e le resistenze consistenti, il lavoro di gruppi disciplinari in verticale che, in esperienze fortunate sono stati molto positivi.

Vi è infine un terzo significato e riguarda la *considerazione progressiva del lavoro degli alunni.* Oltre alle considerazioni di ricerca sul disegno del bambino che si evolve e/o al suo modo di narrare l'esperienza, ci sono contenuti forti che esprimono la verticalità nella loro stessa sostanza: basta pensare alle categorie di tempo e spazio che sono costitutive dello sviluppo. Certamente il paesaggio e il patrimonio sono per questo contenuti di grande significato.

Che cosa significa per un alunno di 3, 6, 12 anni andare al museo delle tradizioni locali vicino alla scuola con gli insegnanti di scuola dell'infanzia, elementare e media? Una inutile ripetizione, oppure un'esperienza di approccio di volta in volta diverso e aperto per un luogo che interpreta e rielabora il significato del patrimonio, che non è mai uguale a se stesso?

Prendiamo una goccia d'acqua che sorride insieme a molte altre, pensiamo alla sequenza di significato di "Acqua/mulino/albero/bucato" in Valtellina, aggiungiamo l'osservazione di un alunno che dice che al Museo gli oggetti diventano importanti e avremo lo sguardo generativo sul patrimonio che gli alunni delle diverse età di Ardenno, Morbegno, Ponte e Sondrio hanno espresso con i loro lavori, perché il curricolo verticale contribuisca a svilupparlo verso la criticità e la consapevolezza di adulti, che continueranno a frequentare il museo.

## Competenza/e

"Il sistema scolastico italiano assume come orizzonte di riferimento verso cui tendere il quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento europeo e dal Consiglio (*Raccomandazione 2006*) […] queste sono il punto di arrivo odierno di un vasto confronto scientifico e culturale sulle competenze utili per la vita […] Le *Indicazioni Nazionali* intendono promuovere e consolidare le competenze culturali basilari e irrinunciabili, tese a sviluppare progressivamente, nel corso della vita, le competenze chiave europee." *(Indicazioni nazionali 2012*, finalità generali).

La citazione chiarisce l'intenzione di adottare nella programmazione curricolare lo sguardo delle competenze come aspetto ineludibile, che deve essere portato avanti non per prescrizione legislativa bensì perché funzionale alla risposta a bisogni come "anticipazione di future necessità" nella scia delle Raccomandazioni e delle ricerche sui sistemi formativi europei. Ma che cosa significa in concreto tutto questo?

Il gruppo di docenti valtellinesi che ha elaborato gli strumenti del dossier ha indicato queste competenze come fondamento del curricolo e le ha abbinate agli indicatori della qualità didattica già prima della loro istituzionalizzazione nelle *Indicazioni nazionali*. Il dibattito sul significato del termine "competenza" è assai ampio e articolato, qui preme solo sottolineare come la consapevolezza del suo senso influenzi la professionalità docente e si traduca in coerenti azioni d'aula. A questo scopo è utile la seguente definizione che è stata adottata nei "Piani di Studio Provinciali della Provincia di Trento": "Una competenza si manifesta quando un soggetto riesce ad attivare e coordinare conoscenze, abilità e disposizioni interne (come atteggiamenti, valori, motivazioni, ...) per affrontare, valorizzando se necessario anche opportune risorse esterne, una tipologia di compiti o problemi".

Si valorizza il protagonismo degli alunni ricorrendo a risorse anche esterne per risolvere problemi, capire e interpretare. Nel corso dell'anno di sperimentazione, la progettazione delle scuole ha considerato importante avere questo approccio e spesso ha collegato direttamente l'attività e la conoscenza alla competenza ritenuta più coerente.
Un puro esercizio progettuale un po' burocratico? Riteniamo di no. Il docente che ha commentato il film *Per amore dell'acqua* ha ritenuto che quella attività e il lavoro degli alunni dovesse avere il taglio della consapevolezza del valore culturale dell'acqua in Valtellina per la storia delle comunità e ha scritto che la competenza che veniva maggiormente sollecitata era "Consapevolezza ed espressione culturale".
E potremmo portare numerosi altri esempi.
Carlo Petracca (2011), molto opportunamente sottolinea come l'approccio per competenze – adottando sempre la definizione europea di insieme di conoscenza/abilità/valore – offre una risposta alle nuove categorie di bisogni sul piano formativo, cognitivo, didattico. Se la competenza come orizzonte e guida non è una moda o un puro adempimento burocratico essa risponde al:

- *bisogno formativo* che riguarda i requisiti di base e le caratteristiche dei giovani di domani per i quali ciò che risulta prioritario risulta la capacità di creare e usare conoscenze in maniera efficace e intelligente, oltre che dare senso antropologico alle scelte sui valori umani della persona e della comunità
- *bisogno cognitivo* nel senso che le competenze disciplinari o multidisciplinari hanno sede nel potenziale cognitivo, e non nel bagaglio cognitivo e il potenziale cognitivo riguarda il pensiero che interconnette (Morin 2000) e le condotte e le scelte messe in atto
- *bisogno didattico* nel senso che la definizione della competenza relativa ad un compito di realtà evita la frammentazione dei saperi e la perdita di senso del lavoro che si compie. D'altra parte è proprio la costruzione e l'attribuzione di senso nei compiti didattici che sostengono motivazione e spirito di ricerca.

Nel corso della stagione riformistica siamo passati attraverso un'idea di competenza legata prevalentemente alla singolarità dell'alunno (Moratti 2004) a un approccio più complessivo e dinamico attraverso i traguardi di competenza (Fioroni 2007) per approdare a una idea sostanziale che mantiene i traguardi di competenza ma sottolinea anche l'importanza per lo sviluppo della competenza di un apprendimento "situato".
Le *Indicazioni nazionali 2012* usano il termine "paesaggio" sin dall'introduzione per indicare la complessità degli ambienti formativi della contemporaneità. Rimanendo nella metafora, per il nostro caso molto appropriata, potremmo dire che le competenze europee rappresentano le grandi infrastrutture del territorio formativo, le competenze disciplinari e personali ne sono la rete diffusa.

## Discipline, aree/ambiti disciplinari, saperi esperti

Le *Indicazioni* per il curricolo per il primo ciclo d'istruzione (Fioroni 2007) presentavano una aggregazione delle discipline in tre *aree* (linguistica, antropologica e scientifica) con una premessa culturale e minimamente operativa. A essa comunque non facevano seguito indicazioni didattiche (percorsi, competenze, valutazione, …) per area, rinviando alle singole discipline l'apparato strettamente d'aula. Le nuove *Indicazioni nazionali 2012* non le riprendono.
"A partire dal curricolo di istituto i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica che affida questo compito alle istituzioni scolastiche" (*Indicazioni nazionali 2012*).
Un'apparente retromarcia e un rischio, sottolineato da qualche osservatore che comunque è argomentato nel paragrafo successivo "Aree disciplinari e discipline".
L'esperienza del curricolo Valtellinese ha scelto la strada della progettazione per area (linguistica-espressiva-antropologica e matematica-scientifica-tecnologica) dimostrando, già con questa denominazione, come il tema del rapporto disciplina e situazione di apprendimento sia complessa e articolata per i fattori sociali, emotivi che si aggiungono a quelli strettamente cognitivi. A scuola è necessaria una forte trasversalità e interconnessione che è anche nei fatti e negli stili della conoscenza e della cultura contemporanea. È affidato ai docenti dare corpo a questo bisogno, ed è nella *progettazione dei percorsi* la parola chiave. In questa progettazione entrano anche a pieno titolo gli esperti disciplinari e non, che operano nelle istituzioni culturali in partenariato e che esprimono il valore aggiunto del sapere specialistico. Ogni percorso di apprendimento multi o pluridisciplinare con le relative esperienze è comunque sempre mediazione tra sapere esperto e sapere dell'insegnante. Pensiamo alle schede sulle fontane elabora-

te dagli alunni di Ardenno: il loro valore sta nella competenza informatica come nella competenza di osservazione e misurazione, nel racconto, nella localizzazione… Questi ragazzi hanno imitato il professionista dei beni culturali chiamato a catalogare, descrivere, localizzare…
La ricerca *The nature of learning: using research to inspire practice* sottolinea come "gli studenti imparano una conoscenza più profonda quando si impegnano in attività che sono simili alle attività quotidiane dei professionisti che operano in un certo campo specifico".
Nel dossier la progettazione dei percorsi didattici aperti evidenzia alcuni criteri che si rifanno proprio al problema del rapporto disciplina/area/sapere esperto visti con l'occhio dell'unitarietà dell'apprendimento.
*Ragionare per aree a partire dalle discipline e dal sapere esperto* certamente aiuta ad appassionarsi a questioni affascinanti ma complesse per le quali si può prendere la mano dei nostri ragazzi, progettando per concetti chiave, competenze, laboratori. Se penso al paesaggio e al patrimonio e lo sento illustrare nelle pagine di grandi geografi, antropologi… colgo questa complessità. Sarò io insegnante, per farne partecipe il mio alunno, saprò combinare i vari apporti come in un puzzle sempre nuovo.
*Ragionare per aree significa*, e l'esperienza valtellinese si colloca su questa linea, ridare senso profondo all'idea di *Progetto d'Istituto* che assume patrimonio e paesaggio come valori forti di cui le scuole, parte del territorio e della sua cultura, sono custodi e interpreti.
*Ragionare co-progettando con gli esperti delle istituzioni del territorio* sollecita un itinerario nel quale le discipline svolgono il ruolo di servizio alla comprensione della complessità senza ricorrere a una pluralità di progetti, che ampliano i temi di una disciplina o aggiungono solo nuovi contenuti al canone della tradizione.
Alla domanda sulle aree disciplinari nella consultazione on line che ha preceduto l'emanazione delle *Indicazioni nazionali*, il 53% dei docenti ha dichiarato di approvare la scelta di lasciare alle scuole le aggregazioni disciplinari perché risponde a criteri didattici più che epistemologici, dunque una prospettiva aperta anzitutto sul piano professionale.

## Paesaggio e patrimonio culturale, temi del curricolo

"La conoscenza e la valorizzazione del Patrimonio culturale ereditato dal passato, con i suoi segni leggibili sul territorio, si affianca allo studio del paesaggio, contenitore di tutte le memorie materiali e immateriali anche nella loro proiezione futura. Tali percorsi consentono una sintesi con la storia e le scienze sociali con cui la geografia condivide pure la progettazione di azioni di salvaguardia" (*Indicazioni nazionali 2012*, Geografia).
Che i due temi del patrimonio e del paesaggio siano ampiamente previsti nelle *Indicazioni nazionali* lo testimonia il brano riportato in apertura. Dobbiamo riconoscere che dalle *Indicazioni nazionali* (Moratti, 2004) laddove la parola patrimonio non compariva, alla valorizzazione attuale, è stato certamente compiuto un percorso significativo.
Nell'ultimo documento gli stessi termini sono usati in senso metaforico e come oggetto di studio.
È definito *paesaggio educativo* la complessità e la varietà di ambienti formativi che i nostri alunni vivono nella società, a scuola, in famiglia, sui media e altro. Non manca inoltre il significato ampio dato al termine paesaggio riferibile alle esperienze informali diffuse per cui sin dall'infanzia si parla ad esempio di *paesaggio sonoro*. Ma è soprattutto nelle Indicazioni disciplinari di storia, geografia, arte e immagine e musica che si evidenziano le declinazioni disciplinari e, come si è visto nella citazione riportata, le possibili aperture multidisciplinari e progettuali.
Al valore del partenariato e della prospettiva dell'educazione al patrimonio è dedicato, nelle *Indicazioni nazionali 2012*, un paragrafo specifico che collega patrimonio e cittadinanza attiva:
"I docenti si impegnano a far scoprire ai loro alunni il nesso tra le tracce e le conoscenze del passato, a far usare con metodo le fonti archeologiche, museali, iconiche, archivistiche e a far apprezzare il loro valore di beni culturali".
La proposta di curricolo presentata alle scuole della Valtellina dunque interpreta e contestualizza tutta questa serie di suggestioni e lo fa in modo aperto, perché le scuole della valle abbiano strumenti, sollecitazioni più che prescrizioni. Accoglie altresì alcuni criteri che scaturiscono dalla natura stessa del senso di patrimonio e paesaggio.
Il curricolo per il paesaggio e il patrimonio opera sui tre livelli del curricolo della comprensione:

- *il soggetto*, perché incide sul processo di costruzione della conoscenza in continuità verticale dall'infanzia alla secondaria di primo grado
- *l'oggetto* perché parla di realtà e relazioni complesse ma familiari
- *il contesto* perché si attua nella comunità che apprende, dalla classe al contesto sociale vicino che interagisce.

Il curricolo per il paesaggio e il patrimonio, oltre che percorrere itinerari disciplinari, tocca il grande spazio dei:

- *saperi personali*, la narrazione e il rapporto intergenerazionale
- *saperi esperti*, le conoscenze dell'esperto del settore professionale e disciplinare
- *saperi contestuali*, quelli tipici della tradizione tramandata e rinnovabile legata al territorio.

Il curricolo per il paesaggio e il patrimonio abbina i due approcci ai beni territoriali riguardanti *la loro funzione e la loro genesi*. In una realtà quale quella Valtellinese fortemente vocata al turismo, pare importante che si riconosca, dei beni culturali, il loro radicarsi in un contesto di riferimento, che ne assicura l'unicità e l'originalità pur in presenza di un continuo cambiamento portato anche dalle visioni di chi viene da "fuori".

Il curricolo per il paesaggio e il patrimonio fa propria l'idea di patrimonio anzitutto come *infrastruttura sociale* e il suo progetto dispositivo per affrontare il tema nel contesto del futuro, abbandonando visioni ireniche o nostalgiche.
Ci piace infine pensare che il curricolo Valtellinese possa rappresentare l'impegno della scuola per dare concretezza all'idea di patrimonio che la "Convenzione di Faro" ha elaborato e che l'Italia ha ratificato il 27 febbraio 2013: "L'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Essa comprende tutti gli aspetti dell'ambiente che sono il risultato dell'interazione nel corso del tempo fra le popolazioni e i luoghi".

"Adesso quando vado in giro con i miei genitori faccio più attenzione alle chiese e alle fontane che ci sono nelle città e nei paesi", scrive l'alunna Sarah, che ha lavorato nel progetto al suo primo anno di attuazione.
Ed è l'auspicio che facciamo per tutti gli alunni che a scuola incroceranno in futuro il curricolo di educazione al paesaggio e al patrimonio culturale in Valtellina.

## Normativa


DPR 275, 8 marzo 1999, *Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche*, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1999, n. 59.

Moratti 2004: D.L. n.59, 19 febbraio 2004, *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53* – Allegati B e C, *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella scuola primaria e secondaria di primo grado.*

Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio, 18 dicembre 2006, *Competenze chiave europee per l'apprendimento permanente.*

Fioroni 2007: D.M. 31 luglio 2007, *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione.*

CETS n. 199, Consiglio d'Europa, 18 marzo 2008, *Convenzione di Faro – Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la Società .*

DPP 17 giugno 2010, Provincia Autonoma di Trento, *Piani di studio Provinciali, primo ciclo d'istruzione. Linee guida per l'elaborazione dei piani di studio delle istituzioni scolastiche.*

Indicazioni nazionali 2012: Nota MIUR 5559, 5 settembre 2012, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione.*

SEZIONE II

# *CON* E *PER* IL PAESAGGIO:

## linee guida per il curricolo verticale

- Le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente e gli indicatori di qualità
- *Le matrici progettuali*
  Area disciplinare matematico-scientifico-tecnologica per la Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curricolo verticale
- *Le matrici progettuali*
  Area disciplinare linguistico-espressivo-antropologica per la Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curricolo verticale
- Approcci metodologici
- Paesaggio, scuola e tecnologie
- Per l'azione valutativa
- I segni del patrimonio nel paesaggio valtellinese
- Il paesaggio valtellinese descritto e interpretato

*Per le competenze chiave europee per l'apprendimento permanente: *Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio*, 18 dicembre 2006.

**PER GLI INSEGNANTI**

- La scuola inserisce un interesse per il paesaggio nella sua mission e nel suo Piano dell'Offerta Formativa (POF).
- L'insegnamento valorizza le attività pratiche, mettendole in relazione con lo sviluppo dei concetti e con la costruzione di ipotesi progettuali da parte dello studente.
- Gli insegnanti facilitano la partecipazione degli studenti e offrono contesti per lo sviluppo da parte degli studenti del proprio apprendimento, delle proprie idee e visioni del mondo.
- Gli insegnanti si concentrano su problemi e questioni, le discipline utilizzate devono essere funzionali e rilevanti perché gli studenti comprendano la complessità degli argomenti.
- Gli insegnanti facilitano processi di assunzione di responsabilità.
- I cambiamenti ottenuti e i risultati raggiunti nella scuola e nella comunità locale sono alimentati e mantenuti.

## Gli indicatori di qualità**

**PER GLI STUDENTI**

- Gli studenti si interessano e conoscono le relazioni tra il passato, il presente, il futuro, così da avere una comprensione storica dell'argomento affrontato.
- Gli studenti hanno l'opportunità di apprezzare e di confrontarsi con le diversità – biologiche, sociali e culturali – e considerarle anche "opportunità" che ampliano le opzioni per il cambiamento.
- Gli studenti sono incoraggiati ad ascoltare le proprie emozioni e a utilizzarle come risorsa per raggiungere una comprensione più profonda di problemi e situazioni.
- Gli studenti sono incoraggiati a considerare i problemi da più punti di vista e ad identificarsi con altri in maniera empatica.
- Gli studenti lavorano sulla distinzione tra le conoscenze fattuali e le opinioni basate su valori, e imparano a investigare i valori e gli interessi in questione.

**Per gli indicatori di qualità: cfr. Breiting S., Mayer M., Finn M., *Quality Criteria for ESD-Schools*, Wien 2005.

*LE MATRICI PROGETTUALI*

# AREA DISCIPLINARE

# MATEMATICO SCIENTIFICO TECNOLOGICA

Per la Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curriculo verticale

**COMPETENZE** multidisciplinari e trasversali

**ABILITÀ**

**Osservare**

- esplorare l'ambiente di vita attraverso i cinque sensi e in tempi diversi
- osservare oggetti e fenomeni
- osservare i segni dell'impatto antropico sull'ambiente con particolare riferimento allo sviluppo socio-economico
- raccogliere reperti e dati
- individuare caratteristiche e proprietà di un elemento e di un fenomeno: differenze, somiglianze, regolarità, fluttuazioni, andamento temporale

**Analizzare**

- catalogare dati e informazioni
- raggruppare, classificare secondo criteri stabiliti
- riconoscere e classificare enti e figure
- localizzare elementi nello spazio
- effettuare misurazioni dirette e indirette, utilizzando unità di misura arbitrarie e convenzionali
- confrontare fenomeni naturali in situazioni sperimentali e non
- riconoscere analogie e diversità tra i viventi e distinguerne le caratteristiche
- confrontare fra loro ecosistemi diversi
- individuare e comprendere relazioni tra elementi, ambienti, esseri viventi/non viventi e l'azione modificatrice dell'uomo
- analizzare trasformazioni ambientali e individuarne cause e conseguenze

**Rappresentare**

- costruire un repertorio delle caratteristiche di elementi/ambienti
- organizzare dati e informazioni con rappresentazioni iconiche ordinate per modalità (pittogrammi, diagrammi,…)
- descrivere elementi, comportamenti, ambienti
- rappresentare la complessità dei fenomeni e dei sistemi in molteplici modi: disegni, descrizioni orali e scritte, simboli, tabelle, grafici, semplici simulazioni, formalizzazioni, usando linguaggi specifici

**COMPETENZE** multidisciplinari e trasversali

**ABILITÀ**

**Formulare e verificare ipotesi**

- raccogliere e selezionare informazioni e dati utili alla formulazione di ipotesi
- effettuare esperienze e/o esperimenti
- verificare le ipotesi formulate per mezzo di esperienze dirette
- confrontare i risultati ottenuti e integrarli con spiegazioni e/o testi specialistici

**Progettare e realizzare**

- eseguire un percorso nello spazio fisico e grafico e orientarsi su mappe
- utilizzare materiali e strumenti
- eseguire procedure date, individuarne criteri ed elementi, formularne di nuove
- essere in grado di documentarsi sulle problematiche scientifiche, ambientali e paesaggistiche
- individuare possibili interventi per la soluzione di situazioni problematiche
- progettare e realizzare esperienze, esperimenti, manufatti

**Utilizzare tecnologie**

- utilizzare materiali digitali per l'apprendimento
- scegliere lo strumento multimediale più idoneo per una comunicazione efficace
- individuare i principali rapporti tra l'uso delle tecnologie e le problematiche economiche, sociali e ambientali

## CONOSCENZE

- la materia nel paesaggio: acqua, aria, suolo
- i viventi nel paesaggio: piante e animali
- proprietà e caratteristiche dei materiali
- strumenti e tecniche di rappresentazione
- ecologie orientate alla sostenibilità
- energia: produzione, sfruttamento, sostenibilità
- elementi geometrici: linee, percorsi, regioni, confini, trasformazioni, misure, regolarità, successioni, ritmi e metodo delle coordinate

*LE MATRICI PROGETTUALI*

# AREA DISCIPLINARE

## LINGUISTICO ESPRESSIVO ANTROPOLOGICA

Per la Scuola primaria e secondaria di primo grado nel curriculo verticale

**COMPETENZE** multidisciplinari e trasversali

**ABILITÀ**

**Osservare**

- esplorare il paesaggio utilizzando attività sensoriali (vista, udito, tatto) e mentali (memoria)
- identificare gli elementi costitutivi nei rispettivi contesti ambientali, storici e culturali e la loro disposizione all'interno dei piani spaziali che creano la profondità dell'ambiente
- individuare le relazioni che legano i diversi elementi del paesaggio
- rilevare i segni nel paesaggio lasciati dalle attività dell'uomo per comprendere le abitudini e l'organizzazione degli spazi della comunità che vi ha vissuto
- individuare le tipologie dei beni ambientali, culturali e artistici presenti nel proprio territorio
- esplorare itinerari e luoghi con strumenti e applicativi online (Google Earth)
- raccogliere informazioni e dati

**Analizzare**

- classificare le informazioni e i dati raccolti per mezzo di un'apposita scheda
- organizzare le informazioni secondo criteri stabiliti
- analizzare e confrontare le diverse funzioni dei beni culturali e ambientali, individuandone il valore estetico
- riconoscere le tracce storiche presenti sul territorio
- riconoscere i beni culturali e ambientali presenti sul territorio, operando una prima analisi e classificazione
- comprendere l'importanza del patrimonio culturale
- comprendere e interpretare gli aspetti materiali e immateriali del paesaggio
- identificare la potenzialità del paesaggio nell'offrire sensazioni in se stessi e negli altri

**Rappresentare**

- descrivere reperti, documenti, immagini per mezzo delle schede fornite
- descrivere gli elementi fisici e antropici che caratterizzano il paesaggio, anche in relazione alle sue trasformazioni, utilizzando differenti linguaggi e forme espressive
- costruire un testo utilizzando dati e informazioni
- costruire schede/pagine digitali con titoli, immagini
- organizzare le relazioni tra gli elementi percepiti e documentati
- descrivere e raccontare il paesaggio, utilizzando gli elementi della grammatica visuale

**COMPETENZE** multidisciplinari e trasversali

**ABILITÀ**

**Formulare e verificare ipotesi**

- raccogliere e selezionare informazioni e dati utili alla formulazione di ipotesi
- interpretare il paesaggio per mezzo dello studio delle rappresentazioni formali del paesaggio medesimo
- sviluppare un pensiero critico, ricercando le cause e le possibili risoluzioni dei problemi legati al paesaggio

**Progettare e realizzare**

- condividere risorse, documenti e memorie del territorio
- costruire conoscenze collaborative nel territorio e nella comunità
- utilizzare tecniche e materiali adeguati integrando diversi linguaggi per una comunicazione efficace
- documentare e realizzare rappresentazioni dei paesaggi passati, presenti e futuri
- realizzare una memoria attiva del paesaggio per mezzo di strumenti e ambienti digitali (podcast, pagine wiki, video)
- progettare e condividere mappe geolocalizzate relative al proprio territorio
- elaborare piccoli progetti conservativi e migliorativi, di cura e riutilizzo dei beni presenti nel proprio territorio
- progettare un itinerario di visita nel nostro territorio
- progettare attività per l'adozione di un monumento
- progettare una comunicazione pubblicitaria per la conoscenza-valorizzazione-salvaguardia del nostro paesaggio

**Utilizzare tecnologie**

- sperimentare l'uso delle tecnologie della comunicazione audiovisiva, con codici visivi, sonori e verbali, sensazioni, emozioni
- condividere testi e immagini (documenti, foto, memorie, canzoni, …) su spazi collaborativi online (wikispaces, pbwork, blog dedicati)

## CONOSCENZE

- gli elementi principali del paesaggio tangibile e intangibile e le relazioni che li legano
- il lessico e il glossario specifico del paesaggio (terminologia, etimologia, toponomastica, ...)
- alcuni concetti-cardine della geografia: ubicazione, localizzazione, regione, paesaggio
- le trasformazioni del paesaggio e le stratificazioni dell'intervento dell'uomo: gli aspetti, i fattori naturali e antropici
- i valori del paesaggio: la dimensione estetica, sociale/identitaria, storica, religiosa, economica, politica, ecologica ed emozionale
- gli strumenti, le tecniche e i materiali per rappresentare e comunicare in modo efficace paesaggi presenti e passati

APPROCCI METODOLOGICI

# APPROCCIO NARRATIVO STORYLINE

## Elementi caratterizzanti

Approccio attivo che privilegia l'esperienza attraverso l'identificazione con altre persone e le loro storie.
L'apprendimento è guidato dalle conoscenze e dalle esperienze pregresse dei singoli discenti, i quali apprendono attraverso l'azione e la sperimentazione.
Gli alunni sono protagonisti dell'apprendimento insieme agli adulti.

## Come si articola: azioni da compiere per utilizzarlo

Le domande chiave devono suscitare nei ragazzi idee originali e offrire loro un senso di appartenenza al proprio processo di apprendimento.

Partire da un inventario delle esperienze e delle conoscenze comuni degli studenti.

**Azioni**

- attivare negli alunni le conoscenze e le esperienze pregresse
- scegliere una storia significativa e motivante
- organizzare gli alunni in modo da favorire la collaborazione e l'interazione
- inventare e creare personaggi
- raccogliere e organizzare i materiali utilizzando la lavagna digitale
- descrivere i risultati.

## Riflessibilità e usabilità. Punti di forza e debolezza

È multidisciplinare, favorisce lo sviluppo sociale dei ragazzi, sviluppa abilità di ricerca.
Può essere applicato a classi, gruppi o singoli.
Si basa soprattutto sulle conoscenze e le pratiche acquisite dagli alunni coinvolti.
È indispensabile far affiorare la conoscenza e le esperienze precedenti quali basi per quelle nuove.
Ruolo importante delle domande: è necessario formularle in maniera chiara e motivante.

Per evitare che si perda il filo della storia, è opportuno renderla visibile utilizzando anche supporti digitali e interattivi.

APPROCCI METODOLOGICI

# APPRENDIMENTO A PARTIRE DA PROBLEMI

## Elementi caratterizzanti

Apprendimento che nasce da sfide e problemi aperti che all'inizio non sono del tutto definiti, ma che la riflessione successiva porterà a una sempre maggiore definizione e strutturazione.

## Come si articola: azioni da compiere per utilizzarlo

Gli alunni lavorano in gruppi e individualmente.
Gli insegnanti accompagnano e affiancano come facilitatori gli alunni, aiutandoli ad articolare il problema individuato.

**Azioni**

- brainstorming
- raccolta e organizzazione delle idee utilizzando un mappa
- assegnazione dei compiti
- studio e attività individuale
- revisione e riflessione sui risultati raggiunti e sul trasferimento dei medesimi.

## Riflessibilità e usabilità. Punti di forza e debolezza

È significativo ed efficace quando vi è una progressione nei problemi da risolvere.
È necessario che il problema/compito sia formulato in modo da favorire la relazione con quanto l'alunno conosce.

La sfida favorisce la motivazione, ma il rischio è che ci sia dispersione di energie davanti a problemi aperti.
Bisogna orientare con cura l'attenzione degli alunni verso domande e problemi significativi.

APPROCCI METODOLOGICI

# APPRENDIMENTO PER SCOPERTA GUIDATA

## Elementi caratterizzanti

Costruzione di contesti in cui la relazione tra docenti e alunni è pari ed equilibrata.
Gli alunni devono avere la possibilità di lavorare da soli, in alcuni momenti.
L'attenzione è posta sulle esperienze personali, l'immaginazione e gli interessi dei ragazzi.

## Come si articola: azioni da compiere per utilizzarlo

I docenti creano un contesto e un quadro di riferimento per l'apprendimento.
Gli alunni sono invitati a identificare e a formulare ipotesi, domande e possibili soluzioni.
La comprensione è rafforzata da esperienze orientate a problemi, basate su compiti e riferite al lavoro.

**Azioni**

- stabilire il tema
- organizzare gruppi, attività, informazioni e programmazione del lavoro
- supportare i gruppi di lavoro con guide-studio per facilitare l'apprendimento autonomo
- coordinare le discussioni sul progredire dell'attività e le presentazioni dei risultati dei gruppi.

## Riflessibilità e usabilità. Punti di forza e debolezza

Questo approccio è efficace quando gli alunni possono suggerire i propri obiettivi di apprendimento a partire da interessi e attitudini.
Essi si confrontano con un problema, un caso e formulano una o più domande o ricerche.
Il confronto può essere multimodale e realizzarsi attraverso storie, escursioni, disegni, fumetti, teatro, musica, dipinti.
È necessario fornire supporto agli alunni nel corso delle prestazioni in modo che essi possano ricevere incentivi a lavorare attivamente e autonomamente.
I docenti distribuiscono diversi percorsi su cui gli allievi possono 'fare pratica' con differenti argomenti.

Il rischio da evitare è che la ricerca si riduca a un'esplorazione casuale e che la scoperta si trasformi in un ritrovamento occasionale.

APPROCCI METODOLOGICI

# APPRENDIMENTO ATTIVO

## Elementi caratterizzanti

Apprendimento riguardo a problemi reali attraverso l'azione intesa come esperienza, quale pratica effettiva.
Intenzione a fare, a costruire.
Apprendimento individuale all'interno di un gruppo.

## Come si articola: azioni da compiere per utilizzarlo

È importante identificare con gli alunni i bisogni educativi.

**Azioni**

- organizzare con gli alunni le attività
- stimolare la ricerca di soluzioni diverse
- fornire momenti di riflessione sui risultati raggiunti
- suggerire elementi di valutazione dell'attività svolta
- registrare il comportamento, l'applicazione delle conoscenze e delle attitudini.

## Riflessibilità e usabilità. Punti di forza e debolezza

Apprendimento in contesti reali per favorire il protagonismo da parte degli alunni, finalizzato a una reale performance.
Efficace perché coinvolge le emozioni. Sviluppa la creatività, l'autonomia e il pensiero critico. Valorizza il fare.
Arricchimento dell'insieme delle azioni che sono finalizzate a creare situazioni e prodotti reali.

Il rischio è che si riduca a essere una qualsiasi attività di ricerca e di documentazione.

# Paesaggio, scuola e tecnologie

Cerco, trovo, elaboro e condivido

Nicola De Laurentiis

## L'idea di partenza

Negli ultimi anni l'introduzione delle tecnologie informatiche nella scuola ha offerto opportunità per facilitare determinati apprendimenti. Sempre più insegnanti hanno utilizzato nella loro pratica didattica strumenti e risorse digitali, scoprendone potenzialità, ma anche limiti, che l'esperienza e la riflessione hanno permesso di correggere. Le tecnologie si affermano come risorse culturali normali, che gli insegnanti utilizzano per promuovere conoscenze, abilità e competenze.

Quelle che sono chiamate competenze informatiche di base rappresentano una competenza chiave di cittadinanza nella nostra società. I ragazzi quando iniziano il percorso nella scuola secondaria di primo grado sanno usare in modo intuitivo e sommario i media digitali. La scuola ha il compito di far crescere la capacità di padroneggiare strumenti e ambienti che, secondo le ultime *Indicazioni nazionali,* consiste nel "reperire, valutare, conservare, produrre, presentare e scambiare informazioni nonché per comunicare e partecipare a reti collaborative tramite Internet". Gli insegnanti hanno il compito di conoscere, usare, sperimentare i diversi strumenti e linguaggi digitali nelle loro attività didattiche per favorire l'interesse e l'apprendimento dei ragazzi.

Quale apporto possono fornire le tecnologie digitali in un percorso che mira a raccontare il "paesaggio e le sue trasformazioni"? Perché queste tecnologie dovrebbero essere utilizzate in modo esteso? In che modo le tecnologie digitali (computer, tablet, lavagna digitale, macchina fotografica, videocamera, ambienti *online*) possono favorire il protagonismo dei ragazzi?

## Il percorso della nostra sperimentazione

"Acqua buona, acqua viva", si è sviluppato intorno al tema della presenza sul nostro territorio di manufatti che, soprattutto nel passato, hanno avuto una funzione molto importante per la comunità. La realizzazione del progetto è stata organizzata intorno a questi presupposti:

- rendere utili e funzionali all'attività le abitudini, le pratiche e gli strumenti tecnologici che i ragazzi posseggono in forma sempre più "naturale" e che li accompagnano nella loro vita extrascolastica
- non considerare l'aula come l'unico luogo in cui si apprende, ma come spazio in cui si organizza e rielabora quanto osservato sul territorio
- valorizzare le attività svolte dai ragazzi anche fuori dall'aula, evitando che il lavoro scolastico si esaurisca sul piano cognitivo
- attribuire al momento della produzione dei ragazzi un ruolo centrale
- disporre di un numero di ambienti e applicazioni libere, in grado di produrre e pubblicare informazioni (testi, immagini, video)
- diffondere dentro e fuori la scuola il lavoro in corso, per favorire la condivisione di conoscenze e riflessioni sul nostro patrimonio
- creare un legame forte tra ciò che il territorio offre in termini di patrimonio e i contenuti disciplinari
- sviluppare nei ragazzi la capacità di apprendere attraverso la condivisione di informazioni e la diffusione dei contenuti nella rete
- fare della scuola un luogo di ricerca usando linguaggi diversi (testi, immagini, video) per raccontare il paesaggio.

## Le soluzioni adottate

Per il nostro percorso abbiamo utilizzato accanto alle risorse tradizionali (libri, riviste, fotografie), molteplici strumenti digitali (netbook, tablet, macchina fotografica, telefonino, lavagna digitale) e alcuni spazi *online* (wiki, meipi, blog).

Il cosiddetto Web 2.0 è costituito da tecnologie che offrono notevoli opportunità, ma bisogna essere disponibili a coglierne le potenzialità e le ricadute nell'apprendimento.

## La LIM: uno spazio operativo e interattivo

La Lavagna Interattiva Multimediale (LIM) è uno strumento informatico con un grande schermo sensibile al tocco mediante le dita o speciali stilo. Sulla sua superficie si può scrivere, disegnare, visualizzare immagini e filmati, navigare in Internet.

Durante la visita in Valgerola i ragazzi hanno documentato le fontane e i lavatoi presenti attraverso fotografie, schizzi, schede descrittive e registrazioni video-audio. Nella visita al Museo Vallivo della Valfurva, grazie alla generosità della responsabile Ilde Bonetti, è stato consentito ai ragazzi di fotografare gli oggetti/manufatti esposti e legati al tema dell'acqua.

Tutto questo materiale digitale è diventato un ricco archivio multimediale che è stato utilizzato in classe con la lavagna digitale. La LIM è risultata utile perché ha permesso di:

- esplorare, con Google Maps, il percorso prima dell'uscita sul territorio, marcando gli elementi significativi e disegnando le tappe previste attraverso icone
- tornare ad esplorare il territorio dopo l'uscita per aggiungere le immagini scattate, aggiungere commenti e note alla mappa virtuale

- fissare l'attenzione degli alunni su alcuni elementi che nel percorso museale, molto ricco di testimonianze, erano sfuggiti
- ricostruire l'esperienza vissuta attraverso analisi e riflessioni che sono state rappresentate con una mappa concettuale
- consolidare nei ragazzi l'idea che la conoscenza è qualcosa che si costruisce e si comprende attraverso attività di raccolta, classificazione, schematizzazione, produzione e comunicazione
- socializzare ogni lavoro individuale o di gruppo con gli altri compagni.

### Meipi: uno spazio locale e tematico

Meipi è uno spazio collaborativo dove gli utenti possono aggiungere informazioni in qualunque momento e da qualsiasi luogo. Meipi può essere utilizzato per documentare un luogo e/o un contenuto; permette agli utenti registrati di condividere e aggiungere informazioni. Per le sue caratteristiche può facilitare le attività collaborative di un gruppo impegnato in un percorso comune di ricerca e azione *online*. Nel nostro progetto abbiamo utilizzato meipi per:

- localizzare con delle icone "segna posti" i luoghi delle fontane e dei lavatoi
- pubblicare le immagini delle fontane e dei lavatoi
- produrre e condividere delle brevi descrizioni dei manufatti del territorio
- pubblicare curiosità, proverbi, modi di dire riferiti al nostro tema
- condividere con la comunità il nostro itinerario e il nostro lavoro.

### Wiki: una lavagna virtuale oltre l'aula

Wiki è uno spazio collaborativo online che permette di creare pagine multimediali e interattive che possono essere personalizzate. Per ottenere la propria pagina wiki basta iscriversi e si ottiene uno spazio gratuito sufficiente per inserire pagine con titoli, testi, immagini e link per altre pagine o siti.
Le pagine costruite possono essere modificate, ampliate, cancellate. Si possono inserire materiali provenienti da fonti diverse e da studenti diversi, creando così un insieme di pagine sempre in continuo movimento e crescita.
L'uso di wiki diventa prezioso quando si organizza un lavoro di gruppo perché sviluppa la capacità di comunicare e apprendere in modo collaborativo e cooperativo. Nel nostro percorso abbiamo utilizzato "wiki.zoho", un ambiente wiki particolarmente semplice.
Questo ambiente ci ha permesso di:

- facilitare e favorire il lavoro di gruppo
- raccogliere e condividere la documentazione del nostro percorso
- costruire pagine di approfondimento per alcuni contenuti presentati in modo sintetico nello spazio meipi
- avere in ogni momento una risposta immediata al nostro lavoro, per poter riflettere e apportare modifiche
- migliorare l'interazione tra alunni e tra insegnanti e alunni
- favorire la conoscenza e il rispetto di alcune regole nella comunicazione *online*
- condividere con la comunità il nostro percorso.

Il racconto delle attività svolte, le fotografie realizzate, i testi prodotti e le riflessioni su alcuni momenti del percorso sono stati trasformati in tanti file digitali, che non sono presenti esclusivamente nell'hard-disk dei nostri computer o tablet, ma circolano in una "nuvola" nel web. Essi possono essere visionati, arricchiti e commentati, o ignorati.

# Per l'azione valutativa

Silvia Mascheroni

## Premessa

Lasciare traccia e memoria di ogni azione del progetto (*documentare*), seguirne passo passo lo sviluppo (*monitorare*), acquisire elementi significativi e sensibili, quantitativi e qualitativi (*verificare*) al fine di comporre un bilancio critico e motivato (*valutare*) sono azioni imprescindibili e basilari di ogni progetto.
La struttura del progetto richiede fin dalle battute iniziali di definire le coordinate culturali, metodologiche e operative del modello valutativo, e di stabilire criteri, procedure e strumenti per intraprendere l'azione di valutazione. Quest'ultima non è "atto finale", da assimilare semplicemente alla rilevazione, alla comunicazione e al controllo di dati e risultati, ma puntuale riflessione sugli snodi fondamentali del progetto – le scelte di metodo, le attività proposte, gli strumenti e i materiali impiegati – e filo conduttore di un confronto ininterrotto tra tutti i componenti del gruppo di lavoro al fine di offrire un'azione educativa efficace.
I momenti di verifica collettiva *in itinere* pongono all'attenzione di tutti gli attori dell'esperienza le acquisizioni condivise relative al *progress* del progetto, agli elementi di criticità come a quelli di segno positivo.
Modalità e strumenti da utilizzare per condurre l'azione valutativa devono essere adeguati e calibrati rispetto all'ambito/agli ambiti e all'indicatore/agli indicatori selezionati; efficacia e "agilità" sono garantite quando gli strumenti rispettano criteri di *validità, comparabilità, economicità, trasferibilità*. Essi possono essere impiegati in modo integrato per l'azione valutativa di processi e di prodotti; è in ogni caso necessario essere consapevoli delle diverse modalità e dei differenti strumenti che è opportuno adottare.

## Per l'azione valutativa dell'esperienza vissuta (2012-2013)

Al termine del percorso di formazione e di progettazione il gruppo di lavoro ha condiviso l'esigenza di predisporre modalità e strumenti al fine di monitorare, verificare e valutare il progetto, il processo compiuto, i percorsi attivati, gli esiti di formazione.
Inizialmente il gruppo di lavoro ha ritenuto utile individuare alcuni indicatori ritenuti sensibili, al fine di rilevare elementi significativi per verificare e valutare la relazione educativa in partenariato scuola-museo-territorio; nonché la validità dei percorsi educativo-didattici realizzati con le classi che avrebbero partecipato alla fase sperimentale del progetto.
È stato successivamente preparato un dossier
**www.distrettoculturalevaltellina.it/azioniperlaconoscenza/formazione**
**www.provincia.so.it/cultura/distrettoculturale/curricolodiscuola/**
che ha sistematizzato diversi strumenti per l'azione valutativa, da essere utilizzati, sia da coloro che direttamente hanno partecipato alla fase di sperimentazione, sia più in generale, in altre e successive situazioni di apprendimento.
Si sottolinea che la predisposizione degli strumenti, forniti dai docenti e dagli educatori museali, è un esito del percorso progettuale e il dossier è da considerarsi un prodotto del progetto medesimo, in quanto approdo di un lavoro condiviso di ricerca e di riflessione.
Gli strumenti – presentati da una breve nota introduttiva che ne precisa l'utilità, la somministrazione e la tempistica – sono stati divisi in tre macro categorie.

### 1. Strumenti costruiti appositamente per il progetto:

- griglia di controllo per il monitoraggio del partenariato educativo scuola-museo-territorio
- questionario di autovalutazione della componente docenti
- questionario del gradimento da parte delle famiglie
- *rubric* costruzione pagina/presentazione multimediale
- *rubric* valutazione dell'efficacia dell'approccio metodologico
- *rubric* relazione visita al museo.

### 2. Strumenti già utilizzati dal gruppo di lavoro (collazionati e adattati alle esigenze richieste):

- gradimento da parte degli alunni (scuola primaria e secondaria di primo grado) di un'attività svolta al museo
- scheda per lo svolgimento di ogni attività.

### 3. Fonti e strumenti prodotti da altri autori, modelli utili per la componente docenti:

- *rubric* valutazione attività
- *rubric* valutazione mappa concettuale
- *rubric* valutazione presentazione poster/cartelloni.

Tra gli strumenti proposti e utilizzati sono presenti alcune schede denominate *rubrics: le rubrics di valutazione* sono state progettate e sperimentate in diversi ambienti di apprendimento per conto di alcune docenti, supervisori SSIS, dell'Università di Modena e Reggio Emilia; tale strumento valutativo è ancora poco diffuso nella quotidiana prassi scolastica[1].
Gli elementi acquisiti grazie all'impiego della griglia di controllo per il monitoraggio del partenariato educativo scuola-museo-territorio e il questionario di autovalutazione da parte dei docenti sono stati utilizzati per le riflessioni elaborate

nel contributo di Silvia Mascheroni (pp. 13-15).
Per quanto riguarda l'attività documentata all'interno dei singoli percorsi, si è convenuto di pubblicare solo gli strumenti utilizzati per la specifica attività, anche se i docenti durante l'anno di sperimentazione hanno impiegato diversi strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione di altre azioni e differenti apprendimenti.

Si ritiene significativo pubblicare gli esiti del questionario di gradimento sia degli alunni che delle famiglie (qualora siano stati somministrati), corredati da un breve commento degli insegnanti, che hanno fornito elementi di riflessione a tutti i componenti il gruppo di lavoro, e che si propongono quale preziosa documentazione riguardo all'accoglienza del progetto da parte della comunità del territorio.

[1] Per l'utilizzo consapevole delle rubrics, si rimanda a: L. Pini, P. Veronesi, R. Zanoli, *Applicazione pratica di rubrics per valutare percorsi di apprendimento autentico in contesti differenti* **http://www.dti.unimi.it/~oscotti/Pacioli/files/formazione/Rubrics/RUBRICHEDIVALUTAZIONE.pdf**

# I segni del patrimonio nel paesaggio valtellinese

## Introduzione ai repertori presentati

*Mario Calidoni*

È possibile indicare in ordine successivo che cosa del patrimonio e del paesaggio si può/deve insegnare nella scuola primaria e secondaria di primo grado della Valtellina come guida per il curricolo verticale che queste linee guida indicano come strumento metodologico essenziale?
Il repertorio di suggerimenti che segue intende essere un aiuto concreto per i docenti, presentando una prima indicazione di risorse di ogni tipo alle quali attingere per costruire un percorso che vada oltre l'occasionalità dell'esperienza di una ricerca d'ambiente, di una ricerca sollecitata da un concorso o da una delle tante richieste che arrivano alla scuola perché si interessi di un argomento piuttosto che di un altro.
Il curricolo verticale di educazione al patrimonio e al paesaggio è un percorso sistematico che, come per ogni disciplina, accompagna l'alunno dalla scuola dell'infanzia al termine del primo ciclo.
Non è però una nuova materia. E allora?
Nella tradizione che accompagna questa parola *cult* della scuola italiana – curricolo – da circa trentanni sono fondamentalmente due gli approcci della progettazione dei docenti.
Da *buon disciplinarista* l'insegnante, supportato dalla lunga tradizione dei Programmi, ritiene che vadano potenziati gli insegnamenti delle diverse discipline con l'integrazione di argomenti che l'attualità e il dibattito culturale portano a scuola. Parole chiave di questo approccio sono, come ricorda Gino de Vecchis (2007), *percepire, comprendere, riflettere*.
Da *buon educatore* l'insegnante, supportato dalla domanda sociale e culturale pressante di formare cittadini e persone consapevoli è portato a ritenere che questa urgenza sollecita la scuola a considerare, come elemento forte del curricolo, l'approccio per problemi con una risposta attiva. Parole chiave sono: *sensibilizzare, giudicare, scegliere, decidere*.
Il curricolo verticale tenta di integrare le due prospettive e intende essere un percorso *lungo*, fatto di conoscenze, metodi di indagine e osservazione, emozioni e condivisione sociale delle esperienze fatte a scuola e fuori scuola.
Per questo il curricolo lo si pensa, ma nello stesso tempo, lo si costruisce man mano che lo si attua ed è quindi sempre in fieri. Come ricordava Cesare Scurati (1977) già diversi anni fa, il curricolo è un "complesso integrato dell'esperienza scolastica", della "organizzazione delle possibilità offerte dalla situazione scolastica" e delle "modalità intenzionali di condurre e predisporre dei processi di trattamento formativo".
*Il castello Masegra a Sondrio, il castello di Mancapane a Montagna in Valtellina e castel Grumello, la torre "de li beli miri" di Teglio, il castello di Bellaguarda a Tovo S. Agata, i castelli Visconti di Grosio, le torri di Fraele in Valdidentro* … non sono argomenti in successione, bensì occasioni concrete e vicine per costruire le tappe del lungo viaggio tra i beni materiali, immateriali e paesaggistici che i repertori che seguono suggeriscono, e sollecitano ad incontrare per farne occasione formativa, indifferentemente dentro una disciplina oppure in itinerari transdisciplinari, esperienze di incontro e percorsi co-progettati con i musei e le istituzioni del territorio.
Certamente non si potrà dire che alla fine il *programma* del curricolo è stato svolto se sono stati toccati tutti i temi. Ma ogni alunno delle scuole della Valtellina dovrebbe terminare il primo ciclo, portando con sé il ricordo di alcune conoscenze, di alcune esperienze, di alcune attività, di alcuni incontri che per lui rappresentano il valore antropologico e formativo del patrimonio e del paesaggio sperimentati a scuola, al museo con continuità nei diversi gradi.

Dunque i repertori presentati sono funzionali e vengono scelti non secondo l'ordine logico, caratteristico delle discipline, bensì secondo la situazione di progettazione e possono essere reiterati perché con essi si interpretano i bisogni di patrimonio e di paesaggio dell'uomo contemporaneo.
Orietta Zanato Orlandini (2007) definisce questi bisogni come segue:

- domanda di paesaggio e patrimonio per affrontare i fenomeni di omologazione culturale e dei luoghi; il paesaggio è contesto elettivo per attivare la dialettica identità/alterità
- domanda di paesaggio come esigenza di mettere in atto trasformazioni sostenibili perché l'esperienza paesistica è per sua natura progettuale
- domanda di paesaggio e patrimonio come bisogno di interazione con la realtà naturale, con il passato, con le culture.

In questa prospettiva si può dire che i contenuti/esperienze del curricolo del patrimonio e del paesaggio potranno consentire di "capire" anche i contenuti delle diverse discipline che si rifanno al paesaggio e al patrimonio con un pensiero nuovo magari quello che traspare da uno sguardo poetico come il seguente.
"E nel fiume largo ci sono riflessi l'allegria delle nuvole e il celeste del cielo. Il monte opposto è tutto lavorato dalla tenace mano dell'uomo, come questo monte che gli sta di rimpetto superbo. Di là i campanili hanno la guglia a cuspide fiorita, di qua sono quadrati in cima, i campanili come le torri di San Giminiano." (Pea 1976: cfr. "Il paesaggio valtellinese descritto e interpretato" p. 61).

## I concetti di patrimonio e paesaggio rappresentati in forma di mappe

Le mappe non rappresentano i contenuti del curricolo ma costituiscono una trama sulla quale "pensare" il patrimonio e il paesaggio nelle sue varie forme e aspetti e alle quali riferirsi per costruire e valutare i percorsi e i progetti. Se la trama è il concetto, l'ordito sono: le cose, i paesaggi, i beni, le forme del territorio, le testimonianze storiche personali, comunitarie…

## Patrimonio materiale e immateriale

| |
|---|
| **paesi - villaggi** |
| **città - luoghi storici** |
| **paesaggio - monumenti** |
| **luoghi naturali** |

| |
|---|
| **Oggetti concreti** (documenti, utensili …) |
| **Oggetti simbolici** (cultura orale, fiabe, tradizioni …) |
| **Oggetti artistici e naturali** (monumenti, opere d'arte …) |
| **Tradizioni, saperi pratici** (feste, tradizioni popolari …) |

*Francesca Mogavero*
*Silvia Perlini*

## PATRIMONIO MATERIALE

### Beni naturalistico-ambientali

- Le forme del paesaggio (geomorfologia)

  Gli elementi geologico-geomorfologici presenti su un territorio, caratterizzati da tratti di pregio scientifico e ambientale dal punto di vista del patrimonio paesaggistico, sono definiti geositi. I 44 geositi della provincia di Sondrio, censiti a partire dal 2004 da Regione Lombardia, sono elencati nella pubblicazione *I Geositi della Provincia di Sondrio*, a cura di IREALP.

  A un'utile introduzione generale agli aspetti geomorfologici e geologici della provincia di Sondrio seguono le schede dei 44 siti, ricche di descrizioni e immagini esplicative.

  Il manuale cartaceo è reperibile in molte biblioteche del sistema provinciale nonché in quella del Museo civico di Storia naturale di Morbegno. Esiste inoltre una versione pdf liberamente scaricabile.

- Le successioni (la vegetazione in relazione alla geomorfologia e al clima)

  Una chiave di lettura in senso ecologico della vegetazione presente sul territorio è l'analisi delle successioni ecologiche che si susseguono dal fondovalle valtellinese fino alle vette. Lo strumento più aggiornato per compiere questa operazione è il catalogo della mostra *Il paesaggio vegetale della provincia di Sondrio*, realizzata da Museo civico di Storia naturale di Morbegno e Dipartimento di Ecologia del Territorio dell'Università di Pavia nel 2002. Il manuale inizia definendo il passaggio concettuale da "panorama" a "paesaggio", indicandone i metodi di lettura sul territorio, per poi individuare e descrivere brevemente tutti i paesaggi vegetali presenti in provincia. La versione cartacea è reperibile in molte biblioteche del sistema provinciale nonché in quella del Museo civico di Storia naturale di Morbegno. Sempre presso il Museo è inoltre possibile ritirarne una copia, gratuita per le scuole.

- La biodiversità

  La varietà delle forme viventi che si manifesta in provincia di Sondrio è elevata sia considerando singole specie sia interi habitat. Come in tutta l'Unione Europea, i siti individuati quali serbatoi di maggiore interesse per la sua tutela sono entrati a far parte di Rete Natura 2000 e beneficiano di particolari forme di tutela. Maggiori informazioni su quelli presenti in provincia di Sondrio sono scaricabili dal sito dell'Amministrazione provinciale di Sondrio.

  Fra i molti documenti tecnici, più adatti a degli specialisti, i materiali utili per le scuole sono in particolare la *Carta Provinciale di SIC e ZPS*, *l'elenco completo degli Enti Gestori dei SIC per la provincia di Sondrio, l'elenco completo degli Enti Gestori delle ZPS per la provincia di Sondrio*. In base al sito di interesse sarà così possibile verificare quale sia il suo ente gestore e rivolgersi direttamente a esso per ottenere ulteriori informazioni. In alcuni casi queste sono anche facilmente accessibili a un pubblico non esperto. Ad esempio, il Parco delle Orobie Valtellinesi offre nel suo sito web una sintesi delle aree presenti sul suo territorio. Esistono inoltre due interessanti Atlanti generali per SIC e ZPS della Lombardia, e un Atlante dei SIC della provincia di Sondrio, consultabili con la mediazione di un docente. Le versioni cartacee o in pdf sono disponibili presso il Museo civico di Storia naturale di Morbegno o scaricabili dal sito di Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

- Le reti ecologiche

  La conservazione della biodiversità non passa solo attraverso la tutela delle aree che ne sono maggiormente ricche, ma dipende anche dalla preservazione delle interconnessioni fra siti diversi, a garanzia di flussi e scambi fondamentali. Per questi motivi Regione Lombardia ha individuato e riconosciuto la propria Rete Ecologica Regionale (RER), approvata nel 2009. La cartografia e le relazioni che la costituiscono forniscono un'importante chiave di lettura del paesaggio, utile per individuare le aree e i corridoi a maggiore naturalità, ma anche, se letti in negativo, una rappresentazione delle zone di minore pregio, ma comunque parte del nostro paesaggio. Informazioni e materiali sono scaricabili dal sito della Regione. Anche la Provincia di Sondrio ha adottato la propria Rete Ecologica Provinciale, che fornisce informazioni di maggiore dettaglio ed è consultabile e scaricabile dal suo sito.

  Infine ogni amministrazione comunale è tenuta a riconoscere e documentare una propria rete ecologica nel momento in cui viene redatto il Piano di Governo del Territorio (che sostituisce i vecchi piani regolatori). In genere la cartografia è scaricabile dai siti dei singoli comuni.

  Poiché la documentazione relativa alle reti ecologiche è piuttosto tecnica, si consiglia di avvalersi di esperti, fra i quali quelli che collaborano con il Museo civico di Storia naturale, per la sua interpretazione.

Livio Benetti
*Grumello (Montagna in Valtellina)*
1950
olio su tela

## Beni storico-archeologici

- Le incisioni rupestri

  Il sito principale in provincia di Sondrio è il Parco delle incisioni rupestri di Grosio, che comprende la Rupe Magna. Altri siti con incisioni si trovano a Tresivio, Castione Andevenno (loc. Ganda), Teglio, ma il territorio è costellato di testimonianze più o meno isolate. Per uno sguardo generale: Poggiani Keller R. (a cura di), *Valtellina e mondo alpino nella preistoria* e Sansoni U., Gavaldo S., Gastaldi C., *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del bronzo ai segni cristiani*.

- I reperti nei musei

  I più significativi reperti preistorici e archeologici sono conservati presso l'Antiquarium Tellinum di palazzo Besta a Teglio e il Museo Valtellinese di storia e arte di Sondrio.

## Beni artistici e architettonici

- I centri storici

  Numerosi i centri storici e le contrade che conservano cospicue tracce del passato. Si segnalano in particolare i borghi di Ponte in Valtellina, Tirano e Bormio.

- Il sistema fortificato: torri, castelli e fortilizi

  In particolare: il castello di Domofole presso Mello, le torri di Soltogio e Ca' di Cup presso Caiolo, il palazzo Paribelli di Albosaggia, Castello Masegra a Sondrio, il castello di Mancapane a Montagna in Valtellina e Castel Grumello, la torre "de li beli miri" di Teglio, il castello di Bellaguarda a Tovo S. Agata, i castelli Visconti di Grosio, le torri di Fraele in Valdidentro.

  Numerosi altri fortilizzi segnalati in: Scaramellini S., *Le fortificazioni in Valtellina, Valchiavenna e Grigioni*.

- I forti militari e le linee difensive

  Il seicentesco forte di Fuentes e il novecentesco forte di Montecchio di Colico, il forte Venini di Tirano, il forte di Oga di Valdisotto, punti strategici del fronte alpino durante le guerre mondiali, in particolare la Grande Guerra del 1915-18. Molti reperti sono conservati presso il Museo civico di Bormio e il Museo vallivo "Mario Testorelli" di Valfurva.

- I palazzi nobiliari e le loro caratteristiche architettoniche

  Tra i palazzi antichi più belli e meglio conservati si segnalano: palazzo Malacrida di Morbegno, palazzo Sertoli a Sondrio, palazzo Besta a Teglio, palazzo Sertoli Salis a Tirano, villa Visconti Venosta a Grosio e palazzo De Simoni a Bormio. Per l'architettura del Novecento, il palazzo del Governo a Sondrio e il palazzo della Camera di Commercio. Numerose anche le testimonianze di architettura liberty.

- Le chiese, i santuari e i conventi, le santelle

  Tra i santuari, il principale è quello della Madonna di Tirano, cui si aggiungono, tra gli altri, il santuario dell'Assunta di Morbegno, il santuario della Sassella presso Sondrio e quello della Santa Casa di Tresivio, il santuario della Madonna di Campagna a Ponte in Valtellina e quello della Madonna di Grosotto... Monasteri e conventi erano anticamente diffusi presso molte comunità locali e in numerosi paesi, oggi soppressi o abbandonati. Si segnalano in particolare: il convento di S. Antonio di Morbegno, il monastero di S. Lorenzo a Sondrio, il convento di S. Ignazio a Ponte in Valtellina, il convento di S. Ignazio a Bormio.

- La scultura lignea

  Quasi tutte le chiese della provincia conservano preziose testimonianze di scultura, intaglio e intarsio ligneo, che hanno contraddistinto l'arte locale dal '400 in avanti. Tra i pezzi monumentali, l'ancona del santuario dell'Assunta di Morbegno, l'organo del santuario di Tirano, l'altare e l'organo del santuario di Grosotto. Negli ultimi anni è fiorita una cospicua bibliografia locale sull'argomento, reperibile presso le principali biblioteche provinciali. Da segnalare anche le mostre dedicate alla scultura lignea, nelle sue diverse declinazioni, presso il Museo Valtellinese di storia e arte di Sondrio e presso il Museo civico di Bormio.

- L'iconografia e l'iconologia araldica

  Molti gli stemmi che appaiono su edifici pubblici e privati, emblemi di famiglie patrizie, di rappresentanti di governo o di intere comunità civiche.

  Per una dettagliata rassegna: Palazzi Trivelli F., Praolini Corazza M., Orsini De Marzo N., *Stemmi della "Rezia Minore". Gli armoriali conservati nella Biblioteca Civica "Pio Rajna" di Sondrio* e Foppoli M., *Gli stemmi dei comuni di Valtellina e Valchiavenna: origini, storia e significato degli emblemi dei Comuni della provincia di Sondrio*.

- Gli affreschi e i dipinti che rappresentano il paesaggio valtellinese

  Ricca bibliografia consultabile presso le principali biblioteche della provincia (Sondrio, Morbegno, Tirano, Bormio) e soprattutto presso il Fondo Valtellina e Valchiavenna della Biblioteca Rajna di Sondrio.

- Le raffigurazioni del paesaggio valtellinese nelle opere del '900
  Le principali collezioni sono conservate presso il palazzo della Provincia di Sondrio, la galleria della Banca popolare di Sondrio, la Camera di Commercio di Sondrio.
  Si segnala: Monteforte F. (a cura di), *Il paesaggio valtellinese dal romanticismo all'astrattismo*.

**Beni etnografici**

- I sentieri e le mulattiere
  Le antiche vie come la Priula e la Valeriana, la via alta attraverso gli xenodochi di Santa Perpetua e di San Remigio, la strada dello Stelvio, le vie dei contrabbandieri, i sentieri della memoria.

- I nuclei rurali
  Esiste una ricca bibliografia locale, reperibile presso le maggiori biblioteche provinciali. Si segnala in particolare: Benetti D., *Il segno dell'uomo nel paesaggio: società e ambiente di Valtellina e Valchiavenna*.

- Le baite e i rifugi

- Le fontane e i lavatoi

- I ponti
  L'Adda e i torrenti suoi affluenti hanno segnato e cambiato, nei secoli, il loro corso, il paesaggio circostante e le comunità. Molti ponti persistono con maggiori o minori modificazioni rispetto all'originale (ponte di Ganda a Morbegno, ponte della ferrovia a Desco, ponti sul Mallero a Sondrio, ponte di Combo a Bormio), altri rimangono "senza acque" (ponte di Villa di Tirano), altri ancora sono perduti ma documenti, cartine, vecchie fotografie ci parlano di loro.

- I mezzi di trasporto
  Carri, carrozze, slitte e diligenze, pattini, sci, e treni sbuffanti. Mezzi di trasporto di altri tempi, un differente modo di percepire il tempo e lo spazio, a velocità diverse rispetto a quelle di oggi. Molti di questi mezzi sono conservati presso il Museo civico di Bormio e il Museo vallivo "Mario Testorelli" di Valfurva, ma quanti nonni di paese conservano ancora un carretto di legno sgangherato nei loro magazzini o nei cortili?
  Da Tirano parte la linea ferroviaria più alta d'Europa, il Trenino rosso del Bernina, patrimonio UNESCO dal 2008. In provincia è attivo il Gruppo Ale883 con sede a Sondrio e Tirano, che si occupa anche del restauro di materiale ferroviario, in primis le antiche locomotive a vapore attive un tempo sulla linea Lecco-Sondrio-Tirano.

- Gli utensili della vita domestica e gli attrezzi del lavoro
  Tra le numerose collezioni etnografiche della provincia, si segnalano quelle dell'Ecomuseo della Valgerola, del Museo civico di Bormio, del Museo vallivo "Mario Testorelli" di Valfurva, del Museo etnografico tiranese e le collezioni etnografiche di Ponte in Valtellina.

**Beni industriali**

- I mulini, le segherie, i magli, le pile, le fabbriche
  Molti gli opifici un tempo diffusi sul territorio provinciale e oggi in buona parte abbandonati. Si segnala il censimento della Comunità Montana Valtellina di Sondrio (AA. VV., *Beni culturali della Comunità Montana Valtellina di Sondrio*). Tra i molti esempi, il mulin de la Rusina a Castione Andevenno in località Vendolo, la fucina Cavallari di Castello dell'Acqua, il mulino Osmetti di Grosotto. Esiste una ricca bibliografia locale, reperibile presso le maggiori biblioteche della provincia. Si segnala: Zazzi F., *Mulini, segherie, folle e fucine in Bormio e valli nel Trecento e ai giorni nostri*.

- Le cave e le miniere
  La Valtellina è un territorio particolarmente ricco dal punto di vista mineralogico (si vedano le collezioni del Museo civico di storia naturale di Morbegno, la Collezione mineralogica "Fulvio Grazioli" di Sondrio" e il Museo mineralogico di Lanzada). Oggi, buona parte delle cave e delle miniere sono concentrate in Valmasino e soprattutto in Valmalenco, dove si estraggono graniti, pietra ollare e serpentino. Si segnala l'Ecomuseo minerario della Bagnada, in comune di Lanzada, dove il percorso prevede anche l'ingresso alla vecchia miniera.

- Le dighe, le condotte e le centrali idroelettriche
  Si possono ricordare le centrali idroelettriche di Campovico, Boffetto, Tirano, Grosotto e Grosio.
  Imponente il sistema delle dighe di Cancano in Valdidentro. Ricca la bibliografia locale. Si segnala: Polatti F., *Centrali idroelettriche in Valtellina: architettura e paesaggio. 1900-1930*.

- Gli impianti termali
  Sono note fin dall'antichità le fonti termali dei Bagni di Masino e di Bormio, ancora attive. Scomparse, invece, le fonti di acqua ferruginosa di Santa Caterina in Valfurva.

Paolo Punzo
*Bormio, ponte di Combo*
1930-1935
olio su tela

- Gli impianti sciistici
  Informazioni e immagini raccolte presso il Museo vallivo "Mario Testorelli" di Valfurva.

### Beni Archivistici

- Documenti, mappe e cartografia storica
  Molti documenti antichi sono conservati presso l'Archivio Storico di Sondrio. Cospiqui materiali si trovano anche negli archivi comunali, che talvolta hanno una sezione storica distinta dall'archivio corrente.
  Molto materiale archivistico e documentario relativo alle parrocchie valtellinesi è consultabile presso il Centro Studi "Nicolò Rusca" di Como, del seminario vescovile.
  Per la cartografia storica si segnala: Sceffer O., *Cartografia antica della Rezia: Valtellina, Valchiavenna, Grigioni*.

## PATRIMONIO IMMATERIALE

### Tradizione ed espressione orale

- Toponimi e cognomi
  Si veda il progetto "Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi": al 2012 sono stati pubblicati i volumi relativi ai territori comunali di Albosaggia, Andalo, Aprica, Caspoggio, Cercino, Chiavenna, Chiesa in Valmalenco, Delebio, Faedo, Gerola, Gordona, Grosio, Grosotto, Isolato, Lanzada, Livigno, Mazzo, Mese, Montagna, Morbegno, Pedesina, Piateda, Piantedo, Poggiridenti, Ponte in Valtellina, Rasura, Rogolo, Samolaco, Sondalo, Spriana, Talamona, Teglio, Tresivio, Valdisotto, Valfurva, Valmasino, Villa di Chiavenna. Tutti i volumi sono reperibili presso molte biblioteche della provincia di Sondrio.

- La narrazione popolare e il suo legame con la mitologia e il bestiario
  Le tradizioni popolari possono essere considerate l'espressione del più genuino spirito collettivo. Le leggende si presentano dunque come una sorta di mito locale utile per comprendere a fondo l'identità di una comunità. Sebbene datato, risulta ancora molto utile, per il contesto valtellinese, il testo: Pantano M., *…e al strii li veran fö cura l'é nocc. Ricerca sulle leggende di Valtellina e Valchiavenna*, dove sono schedate e classificate numerose leggende e racconti delle nostre valli, suddivise per tipologia e provenienza.
  In questo contesto di inseriscono personaggi mitologici, antropomorfi, esseri mostruosi e leggendari che popolano la montagna, quali l'*Homo salvadego* di Sacco in Valgerola o il *Gigiat*, il colossale animale, mezzo caprone e mezzo camoscio, della Valmasino.

### Consuetudini sociali, eventi rituali e festivi

- Il culto di alcuni santi legati al territorio
  I santi protettori del bestiame, dei viandanti, invocati contro le pestilenze o le inondazioni e il culto molto radicato per la Madonna, patrona della valle, la cui apparizione nel 1504 fu celebrata con la costruzione del maestoso santuario di Madonna di Tirano.

- La religione come fenomeno sociale
  Tra Cinque e Settecento il fenomeno della tolleranza religiosa tra cattolici e riformati,il diffondersi delle confraternite, feste e processioni...

- Gli stili di vita che cambiano in relazione allo scorrere del tempo

- Le migrazioni e lo spopolamento
  Dal Cinquecento si assiste ad un imponente emigrazione verso l'Italia (Roma, Venezia, Napoli, Genova, …). Tra Otto e Novecento i flussi migratori si riorientano (Stati Uniti, Argentina, Australia, Svizzera, Belgio). Ricca è la bibliografia locale. L'argomento è uno dei temi forti della produzione editoriale del Museo etnografico tiranese.

- Vita e vicende belliche in alta quota
  Una dettagliata ricerca per immagini e documenti è stata allestita presso il Forte di Oga in Valdisotto. Molti i materiali a disposizione presso il Museo vallivo "Mario Testorelli" di Valfurva.

### Saperi e pratiche legate all'artigianato e all'agricoltura tradizionale

- I mestieri perduti (funaio, calzolaio ambulante, …)

- Le attività domestiche (lavorazione della lana, della canapa e del lino)

- I terrazzamenti vitati

- Le coltivazioni tradizionali (segale, grano saraceno, lino)

- Il caricamento degli alpeggi e la lavorazione del latte

- La cucina tradizionale

- La lavorazione dei materiali locali (pietra ollare, legno, ferro)

- Le tecniche costruttive

Per tutti questi argomenti esiste una ricca bibliografia locale consultabile presso molte biblioteche della provincia. I musei etnografici sono il luogo deputato alla conservazione e valorizzazione dei ma-

nufatti dell'artigianato e dell'agricoltura tradizionale.
Si segnala: Benetti A., Benetti D. (a cura di), *Valtellina e Valchiavenna. Dimore rurali*; Lurati O., Meazza R., Stella A. (a cura di), *Sondrio e il suo territorio*; Benetti D., *Il segno dell'uomo nel paesaggio: società e ambiente di Valtellina e Valchiavenna*.

Paolo Punzo
*Cima S. Giacomo e pizzo Tresero, Valfurva*
1950
olio su tela

## PER APPROFONDIRE UNA PORZIONE DI PAESAGGIO: TEGLIO

*Di seguito si propone un esempio di utilizzo pratico degli strumenti elencati in precedenza, relativamente al territorio comunale di Teglio.*

### Beni naturalistico-ambientali

- Geomorfologia

  L'inventario dei geositi della provincia di Sondrio non riporta particolari emergenze nel territorio di Teglio. Nella documentazione del Piano di Governo del Territorio (PGT) di Teglio è presente però una breve descrizione della geologia e della geomorfologia che lo caratterizzano. Inoltre, si precisa che "Le rocce affioranti nel comune di Teglio si presentano spesso compatte, lisce e levigate dal movimento del ghiacciaio. Negli affioramenti rocciosi s'individuano frequentemente striature suborizzontali indicanti la direzione di movimento del ghiacciaio da est verso ovest" e si prevede la creazione di due parchi archeologici e delle incisioni in località Dos de la Forca e Caven.

- Le successioni

  I dati, sempre recuperati dai documenti del PGT di Teglio (testi e mappe tematiche) e integrati con una sintesi delle molte informazioni contenute nel manuale sul paesaggio vegetale, descrivono un territorio che "si estende, a partire dal fondovalle, su entrambi i versanti retico e orobico, fino agli spartiacque in quota; questo determina una grande variabilità della vegetazione. […]

  Nella zona di fondovalle si trovano suoli agricoli con coltivazioni a mais e a prati. Boscaglie ripariali a salici e ontani formano una fascia lungo i fiumi, che si allarga o si stringe in base all'ampiezza dell'area di esondazione ordinaria dei corsi d'acqua. Lo strato arbustivo comprende soprattutto sanguinello, fusaggine, sambuco, frangola e pallon di maggio, a cui s'avvinghiano rampicanti come la vitalba e il luppolo. A maggiore distanza dalle sponde dei fiumi gradualmente si inseriscono il tiglio, l'olmo montano e la farnia. […]

  Sul versante retico, dal fondovalle fino a circa 600 m la vegetazione naturale, costituita per lo più da arbusteti con eriche, ligustri e ginestre, è molto discontinua, sostituita dai vigneti. I terrazzamenti, ottenuti con la costruzione di muretti a secco e riporti di terra, rappresentano un'antica forma di agricoltura di montagna. I piccoli spazi che separano le coltivazioni ospitano frammenti di bosco spontaneo a roverella e vegetazione erbacea steppica. Sui muretti a secco dei terrazzamenti sono insediate specie rupicole proprie di ambienti caldo-aridi. Nella porzione occidentale del terrazzo di origine glaciale, che ospita l'abitato di Teglio, sono ancora presenti appezzamenti coltivati secondo la tradizione con alternanza di grano saraceno e segale. […]

  La copertura boschiva dei due versanti è fitta, solo sporadicamente interrotta da piccoli maggenghi.

  I boschi del versante retico, a causa dell'elevata insolazione, hanno caratteristiche xerofile e sono in prevalenza boschi con querce, castagni e betulle, accompagnati anche da estesi robinieti, alle quote inferiori e boschi misti di acero, tiglio e frassino sui versanti ombreggiati, dove ci sono elevate disponibilità di acqua e nelle aree agricole abbandonate. Gli orizzonti montano e subalpino sono caratterizzati dall'ampia diffusione di lariceti eliofili, mentre le piccole aree di pecceta restano generalmente legate alle zone più ombrose e agli impluvi. […]

  I boschi del versante orobico usufruiscono di un ambiente più fresco e umido e presentano carettere più mesico. Gli orizzonti inferiori sono caratterizzati da ampie fasce di castagneti e aceri-frassineti, che sfumano in lariceti sulle zone di dosso dell'orizzonte montano.

  Le aree caratterizzate da maggiore umidità atmosferica presentano la compartecipazione del faggio e dell'abete bianco, che talvolta diventano dominanti. L'orizzonte subalpino è caratterizzato da ampie e dense peccete. Questa apparente uniformità comprende una notevole diversità di ambienti. Nella fascia boreale inferiore le peccete sono spesso molto fitte, con un sottobosco povero in cui diverse felci, ieraci, luzule e muschi coprono il suolo, assumendo maggiore rilevanza dove aumenta la luce, nelle radure e ai margini del bosco. Qui si aggiungono gli epilobi, i lamponi, i maggiociondoli alpini, i sorbi e gli ontani verdi. Le specie del sottobosco e del margine di queste peccete provengono dai boschi di latifoglie e indicano la presenza di un clima di transizione verso quello delle peccete più elevate.

  Nella fascia boreale superiore, ad altitudini maggiori, alle peccete ad abete rosso si accompagnano con più frequenza i larici e i pini cembri, due specie che al limite superiore del bosco, tra 2200 e 2400 m, divengono dominanti grazie alla loro resistenza al freddo. Il margine del bosco è formato da arbusteti di ginepri ed ericacee (uva orsina e rododendro), mentre nelle vallette percorse dalle slavine crescono gli ontani verdi. Gli arbusteti si sostituiscono completamente al bosco dove è stato rimosso da valanghe o da disboscamenti. I prati di monte sono meno estesi e spesso confluiscono in prati-pascoli che si collegano con le

Geremia Fumagalli
*Teglio*
1950
tempera su compensato

praterie naturali superiori. […]
Al di sopra del limite climatico del bosco, dove la vegetazione legnosa (arborea e arbustiva) non è più in grado di conservare un equilibrio idrico efficiente, le piante erbacee assumono la dominanza e costituiscono le praterie naturali alpine. Nelle depressioni del suolo o alla base di versanti ripidi dove il vento o le valanghe accumulano neve in maggiore quantità, la copertura nevosa molto prolungata riduce a due o tre mesi all'anno il periodo di esposizione della vegetazione alla luce. In queste vallette nivali si trovano tappeti di muschi o di salici nani. In località molto battute dal vento, le praterie alpine sono sostituite da compatti tappeti di azalea alpina e di licheni. La presenza dell'uomo in questo paesaggio è indicata dall'evidente trasformazione delle praterie naturali in pascoli per mucche, pecore e capre, la cui azione di brucatura, calpestamento e concimazione seleziona in maniera decisiva la composizione floristica, favorendo le specie spontanee che meglio sopportano queste condizioni.
Infine, le cime, le pareti rocciose, i canaloni e le pietraie sono caratterizzati da condizioni climatiche e di substrato assai più severe. Da un punto di vista strettamente geobotanico si parla di fascia nivale, dove le piante con fiori (fanerogame) si presentano in comunità discontinue (zolle aperte) o con individui isolati, sostituite quasi completamente da licheni e muschi alle altitudini più elevate. In questo paesaggio la componente umana è assente, fatta eccezione per le deboli tracce di sentieri, per le immediate vicinanze dei rifugi alpini e per gli insediamenti rari, ma imponenti, dedicati allo sci estivo".

- La biodiversità

Dall'analisi della documentazione del PGT di Teglio e delle mappe dei siti Natura 2000, le aree a maggiore biodiversità nel territorio comunale sono: la ZPS Parco delle Orobie Valtellinesi, il SIC IT2040035 – Val Bondone e Val Caronella e il SIC IT2040036 – Val Belviso. Tutte sono situate sul versante orobico. Analizzando i relativi formulari e confrontandoli con gli atlanti dei SIC e delle ZPS lombarde è possibile reperire molte informazioni su biodiversità e specie particolarmente tutelate. Ad esempio, della ZPS si apprende che "L'area risulta di estrema importanza per l'avifauna in quanto presenta vaste e continue foreste di latifoglie e conifere che ospitano tra le più importanti popolazioni regionali di gallo cedrone, francolino di monte, picchio nero, civetta capogrosso e civetta nana. Alle quote più elevate sono presenti la pernice bianca e l'aquila reale. I prati da fieno ben esposti e ricchi di arbusti sono invece l'habitat d'elezione per l'averla piccola. Occorre aggiungere la presenza del gipeto. L'erpetofauna annovera la presenza di salamandra nera e lucertola vivipara. Tra i mammiferi si segnala la presenza di capriolo, camoscio, cervo e stambecco, quest'ultimo reintrodotto. Vi sono state individuate 14 specie di coleotteri endemici italiani, appartenenti per lo più al gruppo dei carabidi. La ricca flora comprende numerose specie rare o ad areale ristretto; tra queste ultime si segnalano gli endemismi orobici *Sanguisorba dodecandra*, abbondante lungo i corsi d'acqua nel settore orientale, e *Viola comollia*, rarità dei ghiaioni d'alta quota".
Oltre a queste specie, è importantissima inoltre la presenza del lupo.
Fra le notizie relative al SIC Val Bondone e Val Caronella si apprende inoltre che lo caratterizza una "buona espressione della serie vegetazionale altitudinale, a partire dai boschi di latifoglie delle quote inferiori sino alle cenosi rupicole e dei macereti, assicurando così la conservazione di un ampio spettro di diversità in habitat e specie. Da sottolineare, inoltre, la ridotta presenza antropica sul territorio, limitata alle attività agro-silvo-pastorali, necessarie per il mantenimento degli habitat seminaturali. Il sito si distingue anche per la rilevante valenza paesaggistica: molto belle le praterie di altitudine (varieti) e le alnete ad ontano verde".
Il SIC della Val Belviso invece "si caratterizza per una buona varietà e ricchezza floristica, impreziosita da specie rare o non comuni ed arricchita da specie notoriamente basifile ed inconsuete per il territorio orobico, la cui presenza è dovuta alle rocce del Sedimentario Subalpino, che costituiscono le cime alla testata della valle e che contengono minime frazioni di carbonati".
Nello studio di incidenza del PGT di Teglio è infine segnalata l'elevata biodiversità della zona agricola ad ovest del centro abitato, sul terrazzo glaciale che ospita Teglio.

- Le reti ecologiche

La Rete Ecologica Regionale individua nel comune di Teglio un corridoio regionale primario corrispondente al corso del fiume Adda e alle due fasce ripariali ad esso parallele. Altro elemento di primo livello, individuato nella scheda 126, è il versante xerico della Valtellina (corrispondente alla fascia dei vigneti in sponda retica). La Rete Provinciale aggiunge i siti Natura 2000 precedentemente illustrati e alcune fasce di connessione fra i versanti. La rete ecologica del Comune di Teglio riprende tutti questi elementi

e vi aggiunge anche i territori contermini ai torrenti, sottoposti a vincolo e per questo motivo conservati nella loro naturalità e ottimi punti di passaggio per la fauna.

### Beni storico-archeologici

Teglio è uno tra i pochissimi comuni valtellinesi che conserva l'originaria estensione territoriale da un versante all'altro della valle. Tale conformazione ha decretato la ricchezza di questo territorio, tanto importante da dare il nome all'intera *Vallis Tellina*.
La storia del borgo e delle sue contrade è molto antica e riemerge nelle numerose pubblicazioni che la descrivono in tutte le sue sfaccettature: "Di Teglio attrae anzitutto la posizione sull'ampio terrazzo a mezza costa del versante retico, al centro geografico della valle dell'Adda, fra una distesa di campi, di prati e di selve di castagno sovrastata dal pendio della montagna che sfiora, con la cima del Combolo, quasi i 3000 metri, al di sopra della fascia dei vigneti di Valgella degradanti di terrazzo in terrazzo in un irregolare gioco geometrico fino al fondovalle, cui fa da naturale fondale, sul versante opposto della valle, la catena delle Orobie dalle vette innevate e i boscosi fianchi solcati da profonde valli. […]
Si spiega in tal modo la sua storia di prospero borgo autonomo nell'amministrazione civile sulla base di propri statuti di lontane origini preromane che, anche con l'avvento dei Grigioni divenuti signori della Valtellina, conservò una sua fisionomia giuridica al di fuori dei Terzieri ed ottenne particolare menzione in ogni atto ufficiale della Valle" (Bocchio I., Garbellini G.L., *Conoscere Teglio. Guida turistica, storica e artistica*).
La rilevanza storica è in relazione all'essere stato Teglio, per diversi secoli, un'enclave dell'arcivescovado di Milano nel territorio valtellinese, dipendente invece da Como.
I segni del precoce insediamento dell'uomo nel territorio tellino sono ravvisabili negli oltre 30 siti, nei quali sono stati rintracciati stele, incisioni rupestri e manufatti di epoche antiche, dall'età del rame all'epoca romana e oltre. Il luogo fu sicuramente una sorta di santuario preistorico dove si svolgevano riti di iniziazione, rogazione e sepoltura. Le tre stele rinvenute in località Càven, oggi conservate presso l'Antiquarium Tellinum insieme a molti altri reperti, sono tra le più significative e arcaiche testimonianze.

### Beni artistici e architettonici

Teglio ricoprì fin dagli albori un ruolo egemone rispetto al territorio circostante, costruito in posizione strategica e dominante, con il suo castello e vari fortilizi e contrade fortificate a presidio dei due versanti della valle. La torre "de li beli miri", posta su un dosso, oggi tra gli emblemi caratteristici del borgo, è la parte superstite del potente Castrum Tellium, distrutto dai Grigioni nel 1526.
Il centro storico dà conto della compresenza dei diversi strati della popolazione: contadini e allevatori che addomesticarono il versante retico con campi, vigneti terrazzati, maggenghi, integrati con i castagneti, i boschi e gli alpeggi del versante orobico da una parte. Non mancarono la ricca borghesia e la nobiltà, proprietarie di case articolate e palazzi sontuosi, tra i quali spicca il noto palazzo Besta, simbolo dell'architettura civile e dell'arte rinascimentale di tutta la valle e monumento nazionale. Al suo interno si possono ammirare i cicli affrescati dell'Eneide, dell'Orlando Furioso, le scene bibliche e i ritratti di uomini illustri, i fregi con stemmi dei notabili locali, le sale voltate e le logge, sculture e rilievi marmorei, immagini di una cultura raffinata. Notevoli anche palazzo Juvalta Cima, casa Ongania Botterini, palazzo Cattani Morelli, palazzetto Reghenzani e casa Besta-Gatti.
Molto ricco anche il repertorio di chiese e oratori che contraddistinguono il centro storico e individuano le numerose contrade di entrambi i versanti. Dei 28 edifici sacri del territorio comunale, spicca la chiesa di S. Pietro, risalente ai primi anni del XI secolo, tra i rari esempi superstiti del Romanico lombardo in Valtellina. Notevole è pure la chiesa prepositurale di S. Eufemia, che raccoglie testimonianze artistiche che vanno dal tardo XV al XVIII secolo.
Sulla piazza principale di Teglio si assommano i simboli del potere civile e di quello ecclesiastico: oltre alla già citata chiesa di S. Eufemia, si trovano l'oratorio della confraternita dei Bianchi con la facciata tutta affrescata, l'oratorio di S. Luigi con l'ex-ossario e il palazzo del comune che ingloba un'antica torre.
Le chiese delle numerose contrade di Teglio e dei borghi minori, sorgono spesso in luoghi panoramici e, nonostante l'antica fondazione, mostrano i rimaneggiamenti sovrapposti nel corso dei secoli, soprattutto in epoca barocca. Sono testimonianza della sentita devozione locale e dell'attaccamento popolare, persistente anche nei borghi più isolati e ormai spopolati del versante orobico.
Negli ultimi decenni soprattutto Teglio e il fondovalle hanno assistito a un consistente e talvolta indiscriminato sviluppo urbanistico. Palazzine, case di villeggiatura e condomini segnano ormai anche il panorama tellino in maniera evidente e soppiantano case rurali e vecchie corti.

### Beni etnografici

Incisioni, petroglifi e segni di passaggio di carriaggi di epoca preistorica e protostorica marcano quella che fu definita

"strada romana", l'antica via valligiana, integrata in epoca moderna dalla rettilinea strada statale, dalla linea ferroviaria di fondovalle e dalle comode vie provinciali. Ma il reticolo di strade e sentieri che segna il territorio tellino è fitto fin dall'antichità. Vie di transito per raggiungere i centri maggiori, le frazioni, i campi e i vigneti, i boschi, gli alpeggi, che con andamento tortuoso toccano i nuclei rurali, inerpicandosi tra dossi, colline e avvallamenti, fino alle valli più impervie del versante orobico. Due ponti, ancora oggi attraversano l'Adda a San Giacomo e a Tresenda, come nel passato, mettono in comunicazione i due versanti e facilitano gli scambi. Proprio a Tresenda si imbocca la strada che porta ad Aprica e all'omonimo passo, territorio resosi indipendente dal comune di Teglio solo nel 1927, e teatro del passaggio di uomini e merci da sempre.

### Beni industriali

Talmente ricco e variegato il territorio comunale di Teglio, che non mancano svariati esempi di beni industriali. I numerosi toponimi connessi al termine *mulì* o *mulin* conservano la memoria di numerosi opifici, oggi purtroppo demoliti o abbandonati. Lungo il corso della Val Rogna ne rimangono solo tre dei dieci in attività tra il 1600 e il 1800. Ma le acque sono ancora sfruttate per produrre energia idroelettrica, a questo scopo è stata costruita la diga in Val Belviso, che ha generato il più grande lago artificiale delle Orobie Valtellinesi, le cui acque sono convogliate verso la centrale di Ganda. Artificiale è pure il lago di Sommasassa, in posizione panoramica sul versante retico, poco sotto Teglio, che costituisce una riserva d'acqua per l'irrigazione dei frutteti di Bianzone e Villa di Tirano.

Le vallate orobiche del comune tellino furono frequentate nel passato anche per i giacimenti di ferro: estratto il minerale ferroso in quota, veniva ridotto in barre nelle fucine e fu, tra Medioevo e Cinquecento, una delle risorse di Teglio, insieme al vino e ai prodotti agricoli abbondanti.
Alle più recenti esigenze turistiche è legata anche l'insediamento, in località Prato Valentino di un impianto sciistico.

### Beni archivistici

Teglio ha la fortuna di conservare i cosiddetti Statuti, un corpus di disposizioni, risalente al periodo a cavallo tra Trecento e Quattrocento, sull'organizzazione istituzionale e amministrativa del Comune, con norme giuridiche di diritto civile e penale, che mostrano "come una comunità alpina di piccole dimensioni ed assai isolata sia stata in grado per molti secoli, basandosi quasi unicamente sulle proprie forze, di vivere dandosi le proprie regole ed assicurando, con strumenti semplici ma efficaci, la tutela dell'ambiente per le future generazioni, apprezzabili ed equilibrati assetti sociali ed economici, una compiuta democrazia ed una sollecita, anche se a volte troppo rigorosa, giustizia." (Zoia D., *Teglio: terra dell'Arcivescovo. Statuti ed ordini della Castellanza e del Comune di Teglio*).

### Tradizione ed espressione orale

I toponimi sono uno strumento importante perché parlano e descrivono il paesaggio e i luoghi in maniera vivace e immediata, raccontano di usi e di credenze. Nel 2011 è stato pubblicato il volume dell'*Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi* relativo al territorio comunale di Teglio, a cura della Biblioteca comunale "Elisa Branchi" di Teglio, sotto l'egida dell' Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca e della Società Storica Valtellinese. Il progetto, che dal 2005 al 2011 ha coinvolto circa 150 volontari, tra cui insegnanti e studenti delle scuole del comune di Teglio, ha il duplice pregio di salvaguardare la memoria di nomi e luoghi che rischiavano di essere irrimediabilmente dimenticati e di svelare curiosità interessanti che, come è ben illustrato nell'introduzione, riguardano molti aspetti: le condizioni climatiche, l'orografia, i profili geomorfologici, i fenomeni geologici, l'idronimia, la copertura vegetale, la silvicoltura, la flora e la fauna autoctone, allevamento e lavorazione del latte, lo sfruttamento forestale, il dissodamento dei campi e le colture specializzate, la rete urbanistica e viaria, l'organizzazione sociale e amministrativa, la storia locale, la religiosità, le professioni e le occupazioni artigianali e l'aneddotica tellina.
Su un altro versante, desta interesse anche la presenza di vari racconti mitologici fioriti nel territorio tellino: leggende provenienti da Teglio, Carona, Boalzo e Tesenda sono schedate nel volume di Pantano M. (a cura di), *…e al strii li veran fö cura l'é nocc. Ricerca sulle leggende di Valtellina e Valchiavenna*.
Molti toponimi sono legati proprio a leggende che parlano di streghe, stregoni, mostri e misteriose presenze, come *ca di gat, sas di striùn, sas de la strìa*.

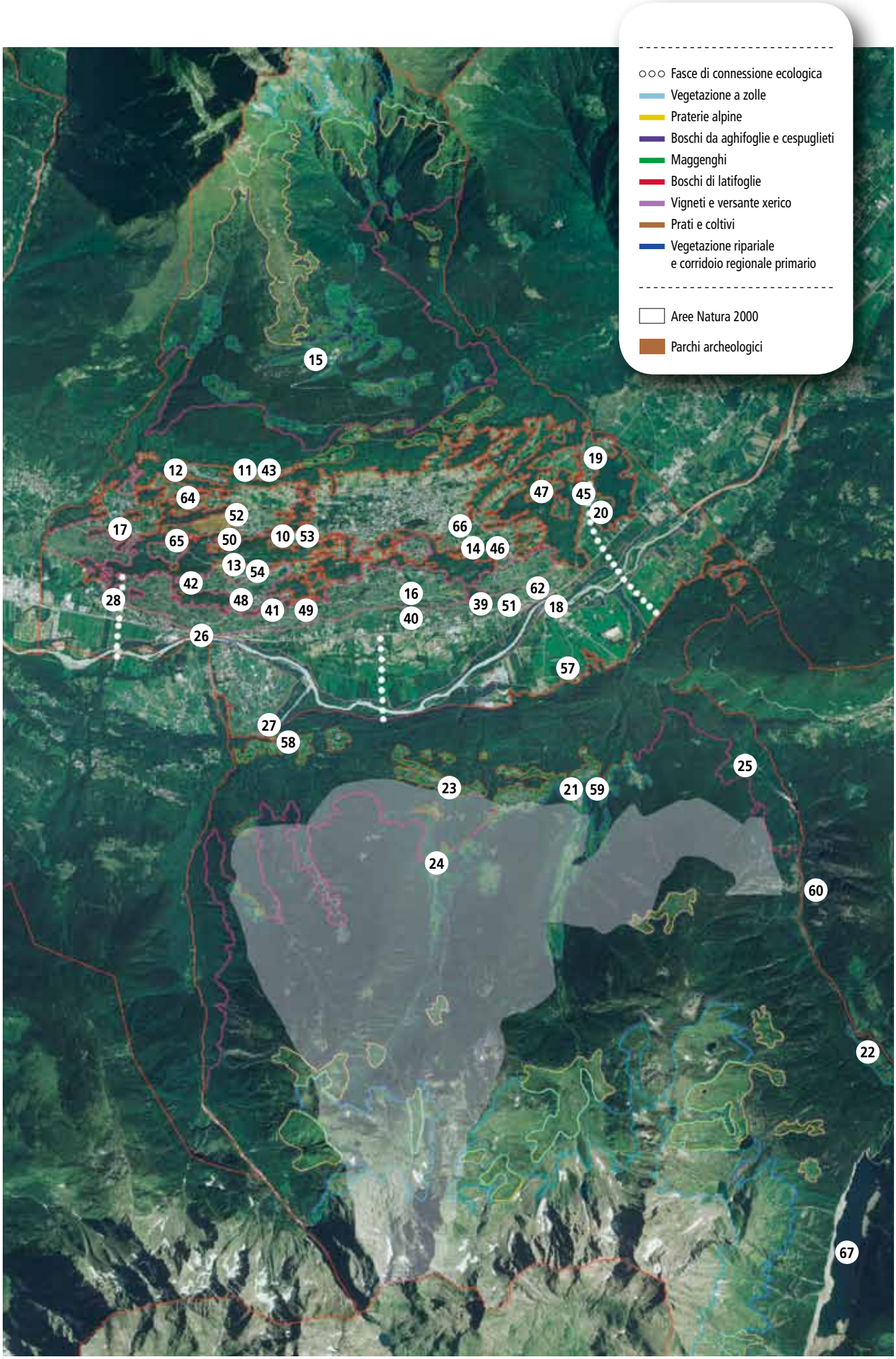
### Consuetudini sociali, eventi rituali e festivi

È sufficiente dare una sguardo alle intitolazioni delle numerose chiese del territorio e alle immagini riportate negli affreschi, che decorano vecchie case, cappelle votive e capitelli sparsi tra i borghi, la campagna e lungo i sentieri per rendersi conto che l'insediamento della

religione cristiana in questo territorio è stato precoce. Culto, venerazione, richiesta di protezione per sé, per il raccolto e per il bestiame sono alla base delle scelte iconografiche e iconologiche.
In località Verdomana si svolge ancora la processione "alle Croci" in ricordo della venuta a Teglio di San Bernardino da Siena nel 1432, e il suo simbolo, il trigramma IHS, decora, non a caso, l'architrave della collegiata di Sant'Eufemia.
La chiesa di Sant'Omobono, nel borgo orobico di Carona, ormai spopolato, prende il nome dal santo patrono di Cremona, forse per volontà di alcuni profughi provenienti dalla pianura lombarda in seguito alle lotte tra i Comuni e il Barbarossa o di lavoratori richiamati dalla presenza delle miniere ferrose del versante.

### Saperi e pratiche legate all'artigianato e all'agricoltura tradizionale

Per secoli l'economia di Teglio si resse sulla complementarietà delle colture e dei prodotti dei versanti retico e orobico: i vigneti e la produzione vinicola sono ancora importanti e determinano in modo consistente il paesaggio. Altre colture fanno parte dell'immaginario tradizionale ma sono state abbandonate e solo in vecchie cartoline o in fotografie sbiadite si possono vedere le distese di campi di segale, grano saraceno e canapa, così come i castagneti orobici e i boschi non rappresentano più un fondamentale mezzo di sussistenza. Negli ultimi anni alcuni agricoltori stanno cercando di recuperare la varietà autoctona di grano saraceno, mettendo a coltura alcuni piccoli appezzamenti retici con le sementi ritrovate, più o meno casualmente, in vecchie soffitte e solai tellini. Questo ha determinato la creazione di un Presidio Slow Food per il grano saraceno.
In percentuale ridotta rispetto al passato sono praticati l'allevamento bovino e la lavorazione del latte, settori cui è connessa la manutenzione dei maggenghi e degli alpeggi.
Malgrado il declino del mondo agricolo, Teglio è la "patria del pizzocchero" e della tradizione culinaria valtellinese.


Fasce di connessione ecologica
Vegetazione a zolle
Praterie alpine
Boschi da aghifoglie e cespuglieti
Maggenghi
Boschi di latifoglie
Vigneti e versante xerico
Prati e coltivi
Vegetazione ripariale
e corridoio regionale primario
Aree Natura 2000
Parchi archeologici
15
12
11
43
64
52
17
65
50
10
53
13
54
42
28
48
41
49
26
19
47
45
20
66
14
46
16
40
39
51
62
18
57
27
58
25
23
21
59
24
60
22
67

### Chiese e edifici sacri

**Teglio:** 1. Sant'Eufemia, piazza Sant'Eufemia; 2. Santo Stefano, via castello (pineta); 3. San Pietro, via Roma; 4. San Silvestro, via San Silvestro; 5. San Lorenzo in località Lago, via Besta; 6. Sant'Orsola, via Italia (incendiata e distrutta nel 1620 durante le lotte tra cattolici e protestanti); 7. Oratorio dei Bianchi, piazza Sant'Eufemia; 8. Oratorio dei Neri, piazza Sant'Eufemia (ora chiesa di San Luigi); 9. Santi Gervasio e Protasio, nell'omonima frazione; 10. San Martino, nell'omonima frazione; 11. Santa Maria di Ligone, nell'omonima frazione; 12. San Rocco, nell'omonima frazione; 13. Sant'Antonio, frazione Vangione; 14. San Gottardo, frazione Sommasassa; 15. San Valentino, località Prato Valentino; 16. Santa Maria Maddalena, frazione Valgella; 17. Chiesa di San Giovanni Battista, nell'omonima frazione.

**Tresenda:** 18. San Michele, parrocchiale di Tresenda; 19. Sant'Abbondio, frazione di Boalzo; 20. La Madonna, nella frazione Sozzi di Boalzo; 21. Sant'Omobono, frazione Carona; 22. San Paolo, località Frera in Valbelviso; 23. San Giovanni Battista, frazione Caprinale; 24. Santa Maria Assunta, frazione Bondone; 25. San Carlo, frazione Foppa

**San Giacomo:** 26. San Giacomo, nell'omonima frazione; 27. San Sebastiano, frazione Granìa; 28. Sant'Apollonia, frazione Nigola.

### Edifici storici di Teglio

29. Torre de li beli miri (resti del Castello di Teglio), via castello (pineta); 30. Palazzo Besta e Antiquarium Tellinum, via Besta; 31. Palazzo del Comune, piazza Sant'Eufemia; 32. Palazzo Cattani - Morelli, via Valli; 33. Palazzo Besta - De' Gatti, via Salita San Silvestro; 34. Palazzo Juvalta - Cima, via Besta; 35. Casa Ongania - Botterini - Tudori, via Besta; 36. Palazzo Piatti - Reghenzani "Casa del Cucó", piazza Sant'Eufemia; 37. resti dell'ex Castello di Ripa, via Strada Bela; 38. "Ca' del Boia" e antiche carceri, via Piatte.

### Massi e stele incise

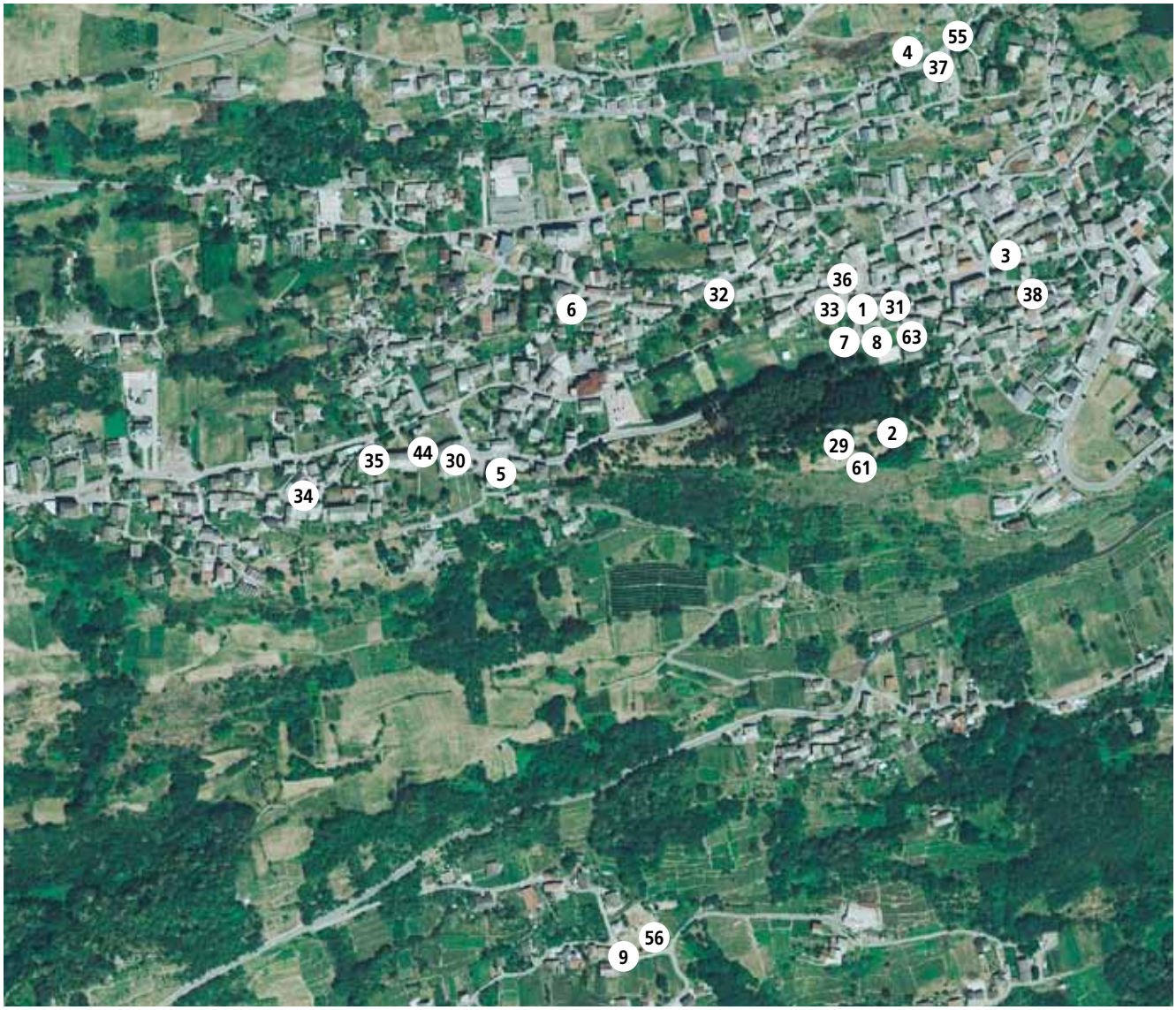
39. Càven 1,2,3 (Antiquarium Tellinum); 40. Valgella 1,2, 3 (Antiquarium Tellinum); 41. Còrnal 2, 3 / 1, 4, 5 (Antiquarium Tellinum); 42. Vangione 1, 2, 3 (Antiquarium Tellinum); 43. Ligone; 44. Palazzo Besta; 45. Boalzo 2/1 (Antiquarium Tellinum); 46. Sommasassa; 47. Le crocette; 48. Castelvetro; 49. Canove; 50. Murènchen 1, 2; 51. Strada per Càven; 52. Doss de la Forca; 53. San Martino; 54. Sant'Antonio; 55. San Silvestro; 56. San Gervasio; 57. Crespinedo; 58. San Sebastiano; 59. Carona; 60.Val Belviso.

### Scavi archeologici e reperti

61. Torre de li beli miri (monete romane, asce bronzee); 62. Tresenda (asce bronzee); 63. Teglio, presso Albergo Combolo e davanti al municipio (continuità insediativa da preistoria a periodo romano); 64. Panaggia (frammenti fittili dell'età del ferro); 65. Villanova (tratto di strada romana).

### Bacini artificiali

66. Lago di Sommasassa; 67. Lago di Belviso



# Il paesaggio valtellinese descritto e interpretato

a cura di Silvia Perlini

"[…] Di fronte a un paesaggio fortemente e, è bene precisare, visibilmente antropizzato (basti pensare al vigneto a terrazzi, ai maggenghi, alle chiese e ai paesi che si offrono all'occhio del turista che percorre le nostre valli), si pone il problema di individuare i motivi peculiari che hanno presieduto a tale organizzazione del territorio e alla creazione di equilibri e di interdipendenze tra i vari settori.
Contro ogni ipotesi deterministica, è fondamentale anzitutto l'assunto che l'evoluzione dell'ambiente, anche se quest'ultimo ne costituisce la base portante e ne condiziona la dinamica, è il risultato dell'imporsi del lavoro dell'uomo, e in particolare dell'agricoltura sulle strutture originarie della regione. Una lettura dal vivo del disegno complicato dei vari paesaggi agrari fa emergere l'azione oscura di intere generazioni di contadini che hanno imposto sulle cose il primato di un intervento razionale e paziente, che hanno conteso alle alluvioni e alle frane i conoidi torrentizi, che hanno dovunque procurato spazi ai coltivi sui versanti più scoscesi, spingendosi fin oltre il limite della vegetazione arborea nella conquista comunitaria del pascolo in quota. Nel quadro di una policoltura familiare di modestissime dimensioni, un rapporto necessario legava i prati di fondovalle e i coni di deiezione ai maggenghi, visibili geometrie che segnano i terrazzi orografici di media quota, e agli alpeggi intorno ai 2000 m. La meccanica equilibrata di questa complementarità, il dilatarsi e il contrarsi del maggengo secondo le esigenze della zootecnia, le vicende della proprietà comunitaria dell'alpeggio e del bosco, le stesse interdipendenze che si venivano a creare tra i due versanti e le diverse sezioni territoriali della valle sono elementi di definizione e di analisi di una particolare organizzazione antropica del paesaggio. Le attività umane delle nostre valli, escludendo in parte Bormio e Chiavenna, dove le scelte economiche erano subordinate alle esigenze dei traffici attraverso i valichi alpini, hanno avuto, quindi, un indirizzo obbligato legato ad una agricoltura di sopravvivenza nell'ambito di una ricerca faticosa di risorse sufficienti a soddisfare i ritmi di uno sviluppo demografico sempre eccessivo davanti alla scarsità e alla povertà della terra coltivabile".

Gianasso M., *Guida turistica della provincia di Sondrio*, II ed., Banca Popolare di Sondrio, Sondrio 2000, pp. 34-35.

"Il territorio della Valtellina è incontestabilmente una delle più belle e senza obiezioni la più fruttifera valle della Svizzera. Non esagero affatto quando affermo: è un piccolo paradiso, o almeno l'assaggio, l'entrata della paradisiaca Italia".

Lehmann H. L., *Die Landschaft Veltlin nach ihrer bishering politischen und geografischen Lage und Verfassung*, traduzione in Ghilotti G.E., Coppello E. (a cura di), *Parole attraverso le montagne. Un viaggio con gli autori nella Montagna di Lombardia*, Bonazzi, Sondrio 1999.

"Il terrazzamento delle pendici montuose è uno degli elementi che caratterizza il territorio valtellinese, in modo più rilevante nelle sue porzioni inferiore e centrale e in misura minore nella parte alta della valle. La sistemazione a terrazzi interessava fino al secolo scorso, con l'ovvia esclusione del fondovalle, e in modo progressivamente minore al crescere della quota, una buona parte delle pendici montane sia del versante retico, dove i segni sono ancora visibili in modo più evidente, sia di quello orobico. Lo scopo fu sempre quello di ottenere, operando su versanti con pendenze rilevanti, nuove superfici o da destinare all'attività agricola o per rendere questa ultima più agevole, assestando i profili per mezzo di una serie imponente di muretti a secco. […]
Il processo di formazione interessò un periodo molto ampio, sicuramente almeno un millennio, impossibile da definire nel momento iniziale per mancanza di testimonianze scritte – in ogni modo, con tutta probabilità, di poco successivo alla formazione dei primi insediamenti abitati di natura permanente legati all'agricoltura – e che si protrasse, in modo abbastanza continuo, fino all'Ottocento inoltrato, con qualche isolato episodio successivo.
[…]
Tale processo di trasformazione, comune a molte aree di montagna, ha assunto in Valtellina forme e dimensioni del tutto peculiari; quali furono i fondamenti di natura economica e giuridica alla base di tale fenomeno o che ne condizionarono le forme e lo sviluppo? Innanzitutto la coltivazione specializzata della vite nella fascia retica, dall'inizio della valle per oltre 50 km fino all'altezza di Grosotto, favorita dall'esposizione a sud, oltre che dall'intensità dell'insolazione; la cosa si unì alla ricorrente necessità di disporre di aree utilizzabili a campo e a prato, rendendo coltivabili i versanti con pendenze anche accentuate.
[…]
Il processo di miglioramento fu, nella stragrande maggioranza dei casi, comune: il proprietario affidava a un coltivatore con un particolare tipo di contatto enfiteutico, il livello compatto di miglioramento, una porzione di terreno a produttività nulla o bassissima ricevendone il pagamento di un canone limitato, di solito in natura e costituito da

Gianfilippo Usellini
*La vendemmia*
1934
encausto su intonaco
sala consiliare della Provincia di Sondrio

una porzione del prodotto ricavabile dal bene. Il rapporto era con canone fisso e a tempo indeterminato, con trasmissione agli eredi in caso di morte di uno dei contraenti; poteva cessare solo in caso di concorde volontà delle due parti. In tale caso dovevano essere ricompensati al coltivatore, da chi subentrava al suo posto, i miglioramenti apportati nel tempo al fondo, particolarmente importanti nei casi di trasformazione a vigneto. […] L'impossibilità di modificare il canone, con i conseguenti benefici per il coltivatore […] furono le fondamentali spinte che stimolarono decine di generazioni di diseredati, senza altra risorsa che le loro braccia, a realizzare quel complesso di terrazzamenti che ancora oggi possiamo osservare".

Zoia D., "La formazione dei caratteri storici del paesaggio valtellinese", in *Conoscere il paesaggio. L'ambito geografico valtellinese*, in "I temi", 4/07, Sondrio 2007, pp. 105-121 (105-107).

"[…] Il fondovalle si connota per la presenza della piana agraria con i seminativi e i disegni lineari dei fossi e delle stradine con i loro filari di alberi; evidente appare il mosaico dei campi coltivati, con le varie differenti versioni cromatiche e la scomposizione del mosaico con i segni lineari ed i filari; per i corsi d'acqua sono ben visibili i differenti cromatismi delle acque, le golene con le boschine riparali e brani di conoide a rete. […]
L'elemento di maggior criticità del fondovalle è costituito da quel fenomeno che definisco come brianzizzazione e cioè l'avanzamento della tipologia a capannoni propria della zona briantea entro la nostra valle alpina: in sostanza i capannoni anonimi si diffondono linearmente lungo le strade statali, imponendosi con un effetto vetrina per giunta privo di mascheramenti arborei. […]
Ciò ha determinato la formazione di un continuum edificato lungo la strada di fondovalle e la perdita della individualità dei singoli paesi e dei singoli insediamenti, rompendo la tradizionale disposizione sequenziale di nuclei edificati separati da ampie zone di paesaggio agrario coltivato.
[...] Un altro elemento di criticità è costituito dalla artificializzazione dei corsi d'acqua mediante il ricorso, anziché a moderne tecniche di ingegneria naturalistica, ad argini murari, gabbionate, manufatti cementizi rettilinei, determinando la scomparsa delle golene; […]
Anche l'inserimento di segni forti e grandi pone criticità al paesaggio; per esempio la previsione di grandi infrastrutture viabilistiche […] nel mezzo dei comparti residuali di piana agraria inedificata, introduce ulteriori irreversibili spaccature e lacerazioni nel paesaggio […]".

Tirinzoni S., "Estetica del paesaggio valtellinese: elementi di paesistica", in *Conoscere il paesaggio. L'ambito geografico valtellinese*, in "I temi", 4/07, Sondrio 2007, pp. 29-40 (32-33).

"La prima volta che ci arrivai, in luglio, a bordo del gippone che al Passo si arrampicava traballando sulla mulattiera fino al Rifugio, mi colpì la grandiosità del paesaggio. Tutto su quella montagna sembrava moltiplicato per dieci: i sassi, il sole, il freddo, come fossi entrato in una specie di super-alpe, un modo a parte, riservato a pochi eletti".

Castellaneta C., "Il mio Livrio", in *Notiziario della Banca Popolare di Sondrio*, n. 36 – dic. 1984, pp. 20-24 (20).
[Riferimento al passo dello Stelvio]

"E nel fiume largo ci sono riflessi l'allegria delle nuvole e il celeste del cielo.
Il monte opposto è tutto lavorato dalla tenace mano dell'uomo, come questo monte che gli sta di rimpetto superbo. Di là i campanili hanno la guglia a cuspide fiorita, di qua sono quadrati in cima, i campanili come le torri di San Giminiano".

Pea E., *Il trenino dei sassi*, Vallecchi, Firenze 1976, p. 55.
[Riferimento a Traona e la Costiera dei Cech]

"Non è necessario uno sguardo particolarmente attento per capire, osservando i versanti valtellinesi e valchiavennaschi, che la fisionomia delle trasformazioni paesistiche è largamente legata ad un unico grande slancio insediativo. Villaggi, borghi e campi, a parte le trasformazioni radicali del secolo scorso, pare appartengano ad un unico stile, quasi fossero parte di un unico grande edificio. È il segno dello slancio demografico che inizia a partire dall'XI secolo. Ciò nonostante, la trama insediativa in Valtellina e Valchiavenna, pur rada e dispersa, preesiste a questo decisivo periodo. […]
Sui conoidi di deiezione e tra le terrazze a vigneto – in particolare nel tiranese – i cumuli di pietrame provenienti dalle opere di dissodamento disegnano ancora oggi il paesaggio. Le murache forse, come abbiamo ipotizzato, già entrate fin dalla preistoria nel linguaggio dei gruppi umani che lottavano per sopravvivere nelle difficili condizioni ambientali alpine, si diffondono e raggiungono in alcune zone, una tale dimensione e densità, da far apparire microscopici i campi posti tra di esse: divengono un sistema di coltivazione, offrendo riparo dai venti freddi e spazio a caselli […] e ospitando

Livio Benetti
*Valmasino (località Visido)*
1961
olio su tela

i pali delle vigne, assumendo il curioso aspetto di un istrice. […]
Le dimore più antiche nei nostri villaggi e nei borghi si evidenziano spesso, oltre alla tipologia di portali, aperture e muratura, dalla presenza di un affresco o di una millesimazione […]. Senza dubbio una certa influenza dell'architettura castellana è rilevabile anche nell'edilizia civile e rurale. Non si parla qui solo di casi che effettivamente risalgono alla presenza originaria di una architettura castellana: vedansi gli interventi difensivi di epoca sforzesca per i borghi di Chiavenna e Tirano, che furono cintate da mura. O i casi, come il centro storico di Berbenno o di Bormio, ove ancora svettano i resti di alcune torri o i casi più isolati della contrada Melirolo in bassa Valmalenco o in contrada Gaggio a Faedo, con piccole contrade nate intorno a torri di segnalazione. Anche negli insediamenti dove non risulta la presenza di architetture militari l'influsso di una logica difensiva è chiaramente presente".

Benetti D., "La casa tradizionale e il paesaggio. Patrimonio di storia e di cultura", in *Dimore rurali medievali del versante orobico valtellinese. Da Caiolo a Delebio*, Cooperativa Editoriale Quaderni Valtellinesi – Parco delle Orobie valtellinesi, Sondrio 2009, pp. 59-89 (62-63, 80-81, 83-84)

"La centrale idroelettrica non è la prima testimonianza di un inserto tecnologico nel paesaggio naturale valtellinese. Le ciminiere delle fornaci, gli stabilimenti tessili, le filande, la linea ferroviaria e le stazioni facevano già parte integrante del paesaggio locale all'inizio del Novecento. Ma mentre la filanda e la stazione ferroviaria gravitano attorno ai nuclei urbani, la centrale idroelettrica dichiara una sua speciale solitudine entro il vasto contesto naturale che la circonda".

Monteforte F., "Storicismo, Eclettismo e Liberty nell'architettura valtellinese", in *Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. L'Ottocento e il Novecento (1800-1935 ca.)*, Bolis, Bergamo 1996, pp. 187-202 (193).

"In Valtellina acque calde sorgevano dalla terra, con le loro alte qualità minerali, ed erano considerate un lavacro rigeneratore per l'organismo di gente che veniva dalle città e che intanto godeva dei profumi balsamici sprigionati dai folti boschi all'intorno. Era nata così al principio del secolo in quella splendida valle la prima forma di industria termale che, come più volte me è stato raccontato, era legata a quella dei trasporti in vecchie diligenze, d'un giallo squillante, della linea Sondrio, Tirano, Bormio, Stelvio, Merano".

Cederna C., *Chiare, calde, dolci acque. "Tranches de vie" nello scenario delle terme valtellinesi*, in "Contract", II sem. 1989, pp. 11-13 (11).

"Risaliamo la Valmalenco. A Spriana ci fermiamo per esplorare un poggio, una chiesetta, una quinta di alberelli. Deliziosa veduta pittoresca. […]
Tra due villaggi, Chiesa di Valmalenco e Caspoggio, il Mallero riceve il Lanterna. Siamo a un bivio. Una strada seguendo il Mallero percorre la valle principale e finisce a Chiareggio, centro di un'ampia conca morenica: vette sopra i 3500 che dal Disgrazia vanno oltre il Bernina, e proprio nel mezzo il passo del Muretto che comunica con il Maloia e l'Engadina. L'altra strada è quella che adesso prendiamo: segue il Lanterna, arriviamo così alla doppia diga e ai grandi laghi artificiali di Campomoro, oltre i 2000 di altitudine.
Stupore. Un'immensità deserta e meravigliosa. Dalla perfetta piramide del Pizzo Scalino fino ai quattromila del Bernina, intorno a noi è una cresta altissima ma relativamente bassa al nostro occhio e cioè vicina. E, più vicino, tutto un declinare unito, raso, regolare: praterie sfumate dal giallo al verde si immergono nella superficie immota dei laghi, plumbea dove è l'ombra dei monti, azzurra lucida dove è il sole, e si prolungano in un infinito mistero, nascosto da un morbido promontorio".

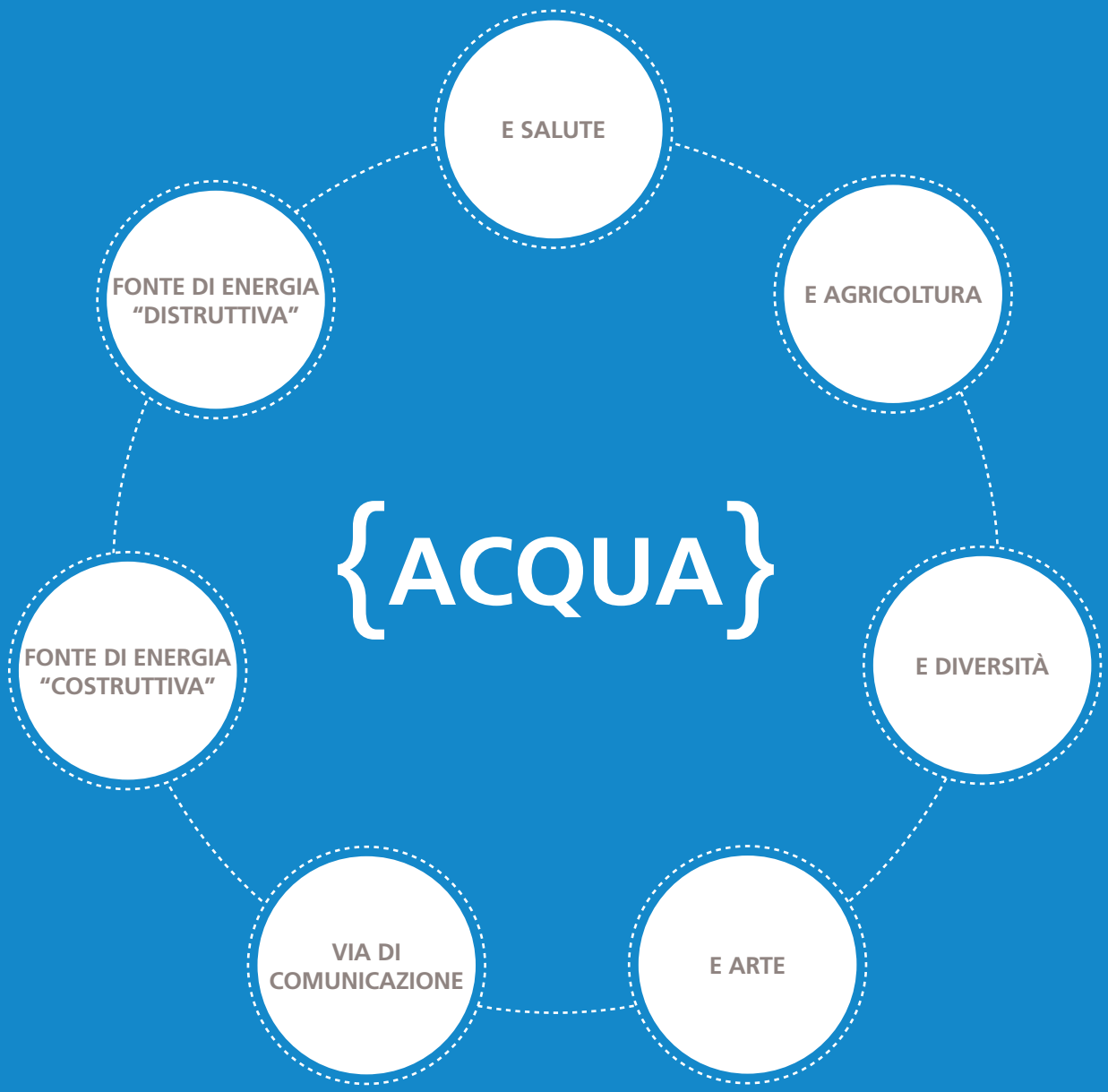
Soldati M., *L'avventura in Valtellina*, Laterza, Bari 1986, p. 87.

SEZIONE III

# DAL DIRE AL FARE:

## esempi di progettazione e sperimentazione di percorsi didattici nelle aree matematico-scientifico-tecnologica e linguistico-espressivo-antropologica

- *Acqua*
  Acqua buona, acqua viva
- *Vie di comunicazione*
  Il Servizio postale in Valtellina
- L'esperienza vissuta: gli educatori museali


{ACQUA}
E SALUTE
E AGRICOLTURA
E DIVERSITÀ
E ARTE
VIA DI COMUNICAZIONE
FONTE DI ENERGIA "COSTRUTTIVA"
FONTE DI ENERGIA "DISTRUTTIVA"

| TEMA | ARGOMENTI |
| --- | --- |
| Acqua e salute | • acqua e fisiologia dei viventi<br>• acqua e geotermia<br>• falde e sorgenti<br>• acqua in bottiglia vs acqua di rubinetto<br>• storia delle terme<br>• ciclo idrico integrato nella storia e nel presente (distribuzione e depurazione delle acque)<br>• lavatoi e fontane |
| Acqua e agricoltura | • sistemi di irrigazione<br>• sistemi di irrigazione nella storia<br>• bonifiche |
| Acqua e diversità | • aree protette<br>• biodiversità<br>• geodiversità<br>• "rete natura 2000"<br>• antagonismo uomo/natura |
| Acqua e arte | • letteratura, arti visive, musica<br>• acqua come modellatrice del paesaggio |

| TEMA | ARGOMENTI |
| --- | --- |
| Acqua come via di comunicazione | • migrazioni<br>• flottazione<br>• rete stradale e centri abitati in relazione ai corpi d'acqua<br>• rappresentazioni in mappe e stampe |
| Acqua come fonte di energia "costruttiva" | • rete stradale e centri abitati in relazione ai corpi d'acqua<br>• ciclo dell'acqua<br>• trasformazioni dell'energia (dighe, centrali, ...)<br>• fenomeni fisici in relazione alla produzione di energia dall'acqua<br>• mulini, magli, sviluppo energia idroelettrica |
| Acqua come fonte di energia "distruttiva" | • controllo dei fiumi e regimentazione delle acque<br>• dissesto idrogeologico<br>• frane, inondazioni, valanghe in relazione alle attività umane |

# Acqua buona, acqua viva

**Area linguistico-espressivo-antropologica**
Il progetto mira all'acquisizione di una metodologia di base per la lettura, lo studio e l'interpretazione di presenze e segni significativi del paesaggio. Fontane e lavatoi, espressioni al tempo stesso della vita pubblica e collettiva, elementi funzionali e ornamentali, luoghi d'incontro e di memorie, diventano l'occasione per una riflessione sull'"acqua buona", perfetta sintesi di bene materiale e immateriale. La fontana, come contenitore ultimo di un bene essenziale alla nostra sopravvivenza, da sempre caratterizza l'ambiente urbano e rurale e ne costituisce un elemento distintivo. Non solo mezzo per l'approvvigionamento pubblico dell'acqua sin dall'antichità, ma anche vero e proprio monumento civile. Testimone del lavoro continuo dell'uomo, diviene un condensato di sapienza tecnica e, nei secoli, anche manufatto architettonico di pregio. Simbolo della socialità, dello scambio intergenerazionale, ancora oggi restituisce significati, bellezza e memoria.
Gli alunni, grazie alle attività di consultazione di testi e vecchie fotografie, uscite sul territorio per la localizzazione dei manufatti, interviste, disegni e nuove immagini, sono stati stimolati all'osservare e al conoscere, al fare e all'interpretare, al comunicare. Sono stati infine condotti a sviluppare maggior consapevolezza delle forme di vita del passato e a riflettere sui valori della comunità.
I docenti hanno condotto il percorso privilegiando l'apprendimento cooperativo, dunque utilizzando la modalità del lavoro di gruppo per raggiungere obiettivi comuni e l'apprendimento per scoperta guidata.
In una prima fase il lavoro si è articolato attraverso l'individuazione dei manufatti, la raccolta di dati e documenti, l'analisi degli elementi raccolti, la produzione di schede cartacee e materiali digitali.
In una successiva fase, legata alla presentazione dei lavori, gli alunni hanno potuto consolidare il legame con il territorio e sperimentare forme di cittadinanza attiva. Nell'ambito del progetto, la Scuola primaria ha partecipato alla mostra "Scuole per l'ambiente" mentre la Scuola secondaria di primo grado ha partecipato a un concorso di fotografia.
Gli alunni delle classi terze della Scuola primaria hanno anche considerato l'acqua quale elemento chiave della Valle del Bitto, valle di cui hanno conosciuto il patrimonio immateriale, i legami tra l'uomo, le sue attività e il suo ambiente di vita.
Lo studio dei segni del passato, lasciati dall'uomo sul suo territorio, e la conoscenza della narrazione popolare legata alla mitologia e al bestiario hanno permesso agli alunni di costruire un percorso storico vicino alla loro realtà e di sperimentare tecniche di indagine e di ricostruzione storica.

**Area matematico-scientifica-tecnologica**
L'acqua è importante dal punto di vista ecologico come fonte di vita sul pianeta, ma anche come risorsa economica variamente sfruttata nel tempo. Se da un lato si tratta di un elemento sempre disponibile grazie al suo ciclo naturale, dall'altro quelle che vengono tragicamente a mancare su tutto il globo, anno dopo anno, sono la qualità dell'acqua e una sua disponibilità equa per tutti i viventi.
Per quanto fondamentale, la mera acquisizione di questo dato di fatto non è sufficiente e deve trasformarsi in motivazione per modulare i propri comportamenti quotidiani verso il rispetto e un corretto utilizzo della risorsa. Il percorso di acquisizione di una simile consapevolezza deve essere accompagnato da un processo di rafforzamento del rapporto fra scuola e territorio, permettendo agli studenti di iniziare la loro esplorazione da una realtà vicina alla loro quotidianità e utilizzando il territorio stesso come grande laboratorio in cui cimentarsi.
Protagonista è dunque la risorsa-acqua, sia come elemento principale nell'ecosistema-torrente (tema approfondito dalla Scuola primaria), sia per quanto riguarda il suo utilizzo all'interno del sistema idrico integrato (tema approfondito dalla Scuola secondaria di primo grado).
Obiettivi principali sono stati il comprendere come l'uomo modifichi il paesaggio circostante prelevando, utilizzando e restituendo questa risorsa e come ne modifichi la qualità quando la reimmette nel suo ciclo naturale. La mancanza di comprensione della biodiversità presente nei corsi d'acqua e degli equilibri che li regolano, porta sovente, da un lato, a una visione dell'elemento-acqua come semplice risorsa da sfruttare in quanto "abbondante" nel nostro territorio, dall'altro a una sua "sottovalutazione", per cui si sceglie di bere acqua imbottigliata rispetto a quella proveniente dal rubinetto, con le conseguenti note ricadute economiche e ambientali.

# Acqua buona, acqua viva

**La scuola**
Circolo didattico di Morbegno
Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani"

**Le classi**
Terza A, B e C (alunni n. 64);
quarta A e B (alunni n. 50)

**I docenti referenti**
Giuseppina Bordoli (classi quarte)
Marilisa Ronconi (classi terze)

**I musei**
Ecomuseo della Valgerola, Museo civico di Storia naturale di Morbegno

**Gli educatori museali**
Sergio Curtoni, Francesca Mogavero

# Area linguistico-espressivo-antropologica classi terze

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Fase preliminare | Documentazione, individuazione di leggende e località ad esse collegate, contatti con gli esperti. | | | |
| Organizzazione del lavoro e ricognizione sul territorio | Presentazione di leggende locali; guida all'analisi strutturale del testo; collocazione di personaggi, luoghi ed eventi nello spazio e nel tempo.<br>Organizzazione di uscite sul territorio.<br>Esperti-educatori museali: guida durante l'uscita all'Ecomuseo; esplorazione degli ambienti di vita dell'Homo Salvadego; conoscenza delle strategie utilizzate per procurarsi il cibo.<br>Visita alla "Camera Picta". | Osservare<br>Analizzare<br>Utilizzare tecnologie | Partecipazione attiva alle proposte. Raccolta di dati, informazioni, spiegazioni dei fenomeni …<br>Collocazione nello spazio e nel tempo.<br>Partecipazione attiva durante le visite e i laboratori in cui si richiede di utilizzare i sensi e provare ad immedesimarsi nei vari contesti di vita e attività. | Testi delle leggende; schede di analisi. |
| Analisi e organizzazione del materiale in classe | Guida degli alunni durante le rielaborazioni orali e scritte dei dati raccolti.<br>Conduzione delle conversazioni e delle attività di animazione.<br>Formazione dei gruppi di lavoro.<br>Guida degli alunni nella costruzione dei rapporti tra leggende, fenomeni, prodotti ... | Analizzare<br>Rappresentare<br>Formulare ipotesi<br>Utilizzare tecnologie | Descrizione orale, grafica e iconografica di personaggi, ambienti, fenomeni e attività. Individuazione di collegamenti tra personaggi e tentativi di spiegazione.<br>Drammatizzazioni.<br>Confronto tra spiegazioni scientifiche e leggenda. | Testi; disegni; fotografie; schede. |
| Rielaborazione e produzione in classe | Formazione dei gruppi di lavoro.<br>Scelta delle tecniche di lavoro adeguate.<br>Guida nella produzione e nella realizzazione della documentazione del percorso svolto, utilizzando tecniche diverse.<br>Collaborazione tra gli adulti e gli alunni.<br>Guida nelle rielaborazioni orali e scritte delle esperienze. | Progettare e realizzare<br>Utilizzare tecnologie | Rielaborazione orale, scritta, con tecniche iconografiche delle fasi di ricerca e delle conclusioni raggiunte. Creazione di nuovi personaggi e costruzione di possibili nuove leggende. Realizzazione di presentazioni utilizzando materiali e tecniche varie. Collaborazione con pari e adulti per la buona riuscita del prodotto. | Testi; disegni; fotografie; schede. |

# Area linguistico-espressivo-antropologica classi quarte

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Fase preliminare | Documentazione con testi specifici.<br>Individuazione di esperti-educatori museali.<br>Scelta del territorio di riferimento. | | | |
| Organizzazione del lavoro e ricognizione sul territorio | Presentazione dei documenti.<br>Guida all'analisi strutturale dei medesimi documenti. Organizzazione di uscite sul territorio con insegnanti ed esperti esterni:<br>• uscita alla "gola" del Bitto (Località Seriole); ricerca di fontane e lavatoi ancora esistenti; percorso in superficie delle antiche rogge del sottosuolo di Morbegno, seguendo le indicazioni di antichi documenti dell'archivio comunale<br>• uscita al Museo di Storia naturale per i laboratori sull'analisi della qualità dell'acqua. | Osservare<br><br>Analizzare<br><br>Utilizzare tecnologie | Osservazione dell'ambiente.<br>Realizzazione di fotografie e disegni.<br>Raccolta di dati riguardanti l'oggetto di studio (dove si trovano le fontane e i lavatoi, caratteristiche di queste costruzioni, condizioni attuali).<br>Raccolta di documenti (mappe, fotografie, dipinti, testi).<br>Predisposizione di interviste da proporre alle famiglie, ai residenti, alle associazioni presenti sul territorio e all'Amministrazione comunale. | Documenti;<br>schede di osservazione;<br>macchina fotografica. |
| Analisi e organizzazione del materiale in classe | Guida degli alunni durante le rielaborazioni dei dati e dei contenuti raccolti.<br>Conduzione delle conversazioni e delle attività.<br>Formazione dei gruppi di lavoro.<br>Guida all'analisi e alla rielaborazione dei documenti. | Analizzare<br><br>Rappresentare<br><br>Formulare ipotesi<br><br>Utilizzare tecnologie | Analisi dei dati raccolti durante l'osservazione diretta.<br>Lettura e rielaborazione dei documenti e delle testimonianze.<br>Confronto di vecchie e nuove fotografie.<br>Analisi di mappe del territorio. | Documenti;<br>disegni;<br>fotografie;<br>schede. |
| Rielaborazione e produzione in classe | Formazione dei gruppi di lavoro.<br>Scelta delle tecniche di lavoro adeguate.<br>Guida nella produzione e nella realizzazione di documentazione del percorso svolto, utilizzando tecniche diverse.<br>Collaborazione tra gli adulti e gli alunni.<br>Guida nelle rielaborazioni orali e scritte delle esperienze. | Progettare e realizzare<br><br>Utilizzare tecnologie | Rielaborazione orale, scritta, con tecniche iconografiche delle fasi di ricerca e delle conclusioni raggiunte.<br>Realizzazione di presentazioni utilizzando materiali e tecniche diverse.<br>Collaborazione con pari e adulti per la buona riuscita del prodotto. | Documenti;<br>disegni;<br>fotografie;<br>schede. |

# Area matematico-scientifica-tecnologica classi terze

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Fase preliminare | Documentazione con testi specifici e individuazione di esperti-educatori museali.<br>Verifica dei prerequisiti degli studenti (proprietà fisiche e chimiche dell'acqua, concetto di ecosistema).<br>Scelta del territorio di riferimento. | | | |
| Organizzazione del lavoro e ricognizione sul territorio | Osservazioni preliminari con gli studenti.<br>Supporto alla compilazione della scheda di osservazione. | Osservare | Osservazione dell'ambiente. Raccolta di elementi, osservazione e compilazione della scheda.<br>Semplici esperimenti per comprendere la velocità e la temperatura dell'acqua.<br>Disegni e fotografie. | Scheda di osservazione; macchina fotografica. |
| Analisi e organizzazione del materiale in classe | Supporto alla rielaborazione dei dati raccolti. | Analizzare | Analisi della scheda d'osservazione. Rielaborazione dei dati raccolti. Formulazione di ipotesi sulla vita sott'acqua. | Scheda di osservazione; fotografie. |
| Uscita con l'esperto | Supporto all'esperto-educatore museale che fornisce indicazioni per la raccolta del materiale e per l'utilizzo di chiavi dicotomiche. | Osservare<br>Analizzare | Raccolta dei materiali.<br>Osservazione dei macroinvertebrati utilizzando lenti di ingrandimento. Classificazione dei macroinvertebrati utilizzando le chiavi dicotomiche. | Attrezzatura per la raccolta e l'osservazione della macrofauna; chiavi dicotomiche. |
| Rielaborazione e produzione al museo o in classe | Supporto all'intervento dell'esperto-educatore museale che rivede la classificazione e ricostruisce con i ragazzi la rete dell'ecosistema. | Osservare<br><br>Progettare e realizzare | Osservazione e verifica della classificazione con la guida dell'esperto e con materiale fotografico.<br>Costruzione di un modello di rete dell'ecosistema osservato. | Strumenti multimediali; fotografie. |

# Area matematico-scientifica-tecnologica classi quarte

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Fase preliminare | Documentazione con testi specifici e individuazione di esperti-educatori museali.<br>Verifica dei prerequisiti degli studenti (proprietà fisiche e chimiche dell'acqua, concetto di ecosistema).<br>Scelta del territorio di riferimento. | | | |
| Organizzazione del lavoro e ricognizione sul territorio | Uscita al torrente e prima osservazione del paesaggio, raccolta di ipotesi sulla vita fuori dall'acqua e nell'acqua.<br>Osservazioni preliminari con gli studenti.<br>Supporto alla compilazione della scheda di osservazione. | Osservare | Osservazione dell'ambiente. Raccolta di elementi, osservazione e compilazione della scheda. Semplici esperimenti per comprendere la velocità e la temperatura dell'acqua.<br>Disegni e fotografie. | Scheda di osservazione; macchina fotografica. |
| Analisi e organizzazione del materiale in classe | Supporto alla rielaborazione dei dati raccolti. | Analizzare | Analisi della scheda d'osservazione. Rielaborazione dei dati raccolti. Formulazione di ipotesi sulla vita sott'acqua. | Scheda di osservazione; fotografie. |
| Uscita con l'esperto | Uscita al torrente sotto la guida dell'educatore del Museo, osservazione del paesaggio, raccolta dei materiali e prima classificazione.<br>Supporto all'educatore museale che fornisce indicazioni per la raccolta del materiale e per l'utilizzo di chiavi dicotomiche. | Osservare<br>Analizzare | Raccolta dei materiali.<br>Osservazione dei macroinvertebrati utilizzando lenti di ingrandimento. Classificazione dei macroinvertebrati utilizzando le chiavi dicotomiche. | Attrezzatura per la raccolta e l'osservazione della macrofauna; chiavi dicotomiche. |
| Rielaborazione e produzione al museo o in classe | Al Museo di Storia naturale di Morbegno, osservazione dei materiali raccolti durante l'uscita e loro catalogazione. Supporto all'intervento dell'esperto-educatore museale che rivede la classificazione e ricostruisce con i ragazzi la rete dell'ecosistema. | Osservare<br><br>Progettare e realizzare | Osservazione e verifica della classificazione con la guida dell'esperto e con materiale fotografico.<br>Costruzione di un modello di rete dell'ecosistema osservato. | Strumenti multimediali; fotografie. |

# L'esperienza vissuta: gli insegnanti

Il gruppo docente della Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani" di Morbegno in cui opero da alcuni anni, per tradizione e ferma convinzione, è attento al patrimonio culturale locale e ha a cuore le tematiche ambientali e di sostenibilità. L'intero corpo insegnante ha sostenuto il mio impegno durante il periodo di formazione, supportandomi nell'analisi del curricolo alla luce dei concetti di patrimonio culturale e paesaggio.
A settembre, con le colleghe del plesso abbiamo deciso di estendere la sperimentazione, coinvolgendo in varia misura tutte le classi della nostra scuola, con un maggior carico di lavoro sui team in cui operano le insegnanti impegnate nella sperimentazione. Abbiamo così elaborato il percorso "Tra passato e futuro scorre il Bitto" che coniuga l'educazione ambientale più strettamente scientifica con l'educazione al patrimonio ed al paesaggio sotto molteplici punti di vista.
Il confronto tra docenti per la stesura del progetto non è stato semplice, perché ha messo in gioco il mio ruolo di mediatore per il passaggio di informazioni e strategie acquisite durante il percorso di formazione.
Una novità che ha fatto fatica a "passare" è stato il nuovo ruolo dell'educatore museale portatore di sapere specifico: la sua funzione non era di soddisfare la richiesta della scuola con pacchetti più o meno precostituiti, ma di cooperare alla costruzione di un percorso condiviso, che mirasse allo sviluppo di abilità e all'acquisizione di conoscenze dichiarate.
Un altro aspetto innovativo che ha costituito fonte di discussione all'interno del team docente è stato il monitoraggio: la novità degli strumenti proposti e la loro complessità ha richiesto un periodo di analisi e riflessione prima del loro utilizzo.
Sicuramente la narrazione utilizzata nella nostra scuola tocca tutti gli aspetti presi in considerazione, ma non in modo così analitico.
Il momento della valutazione con gli educatori museali ha costituito un'occasione di confronto e di crescita per entrambi.
Per quanto riguarda la ricaduta sulla didattica d'aula, certamente l'organicità del percorso ha consentito di elaborare una proposta integrata che ha permesso agli alunni di costruire un quadro più completo e complesso, destrutturando il "preconcetto" di paesaggio per ricostruirlo con nuove integrazioni e sfumature, come provano le testimonianze degli scolari.
Le attività proposte sono state comunque in linea con la tradizione della nostra scuola e sono rimaste molto vicine al nostro abituale modo di operare.

*Marilisa Ronconi*

Il gruppo docente della Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani" è da diversi anni attento alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio locale, sotto molteplici aspetti: storici, geografici, naturalistici, scientifici, artistici, culturali.
Pertanto la proposta di sperimentazione del progetto "Acqua buona, acqua viva" ha trovato all'interno del team una adesione immediata.
Il percorso "Dire, fare, tramandare" ha coinvolto tutte le classi della Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani" nella ricerca dell'influenza avuta dal torrente Bitto sulla vita delle comunità che si sono sviluppate lungo il suo corso, cogliendo così la stretta relazione tra natura e cultura.
Si sono svolte attività co-progettate con gli educatori museali presenti sul territorio e in collaborazione con gli artigiani locali che continuano le tradizioni (lavorazione di pezzotti, legno, rame, ferro, feltro, …).
Si sono realizzati manufatti esposti in occasione della mostra di Natale.
Ottimo è stato l'approccio con gli educatori museali nelle varie fasi di progettazione, collaborazione e confronto. Questo ha permesso una condivisione sul nostro modo di "fare scuola", un approfondimento sui temi trattati da parte di personale qualificato e competente e una crescita per entrambi gli ordini.
Il progetto, pur sviluppato nelle varie materie disciplinari, ha mantenuto una certa organicità che ha fornito agli alunni un approccio più completo e consapevole alla conoscenza, valorizzazione e tutela del patrimonio culturale locale.
I genitori, in più occasioni (Assemblea, Consigli di Interclasse, uscite, questionari), hanno dimostrato collaborazione ed espresso pareri favorevoli su tale progetto in quanto hanno riconosciuto la validità dei percorsi che hanno rappresentato, anche per loro, conoscenza e arricchimento del patrimonio culturale della realtà locale.

*Giuseppina Bordoli*

# L'esperienza vissuta: gli alunni classi terze

Per me il Bitto non è solo un torrente, ma un sorriso per il mondo. È utile, ci si può divertire con i pesci, il bagno e giocarci. Il Bitto è anche una risorsa naturale importante per Morbegno e contiene la microfauna acquatica invertebrata.

Prima per me il Bitto era un semplice corso d'acqua dove si andava a fare il bagno. Adesso per me è una grande casa dove vivono molti esseri viventi e non viventi, è un paesaggio dove vivono molte persone. Il Bitto è anche un paesaggio da scoprire che fornisce a noi molte cose utili come l'acqua per lavare i panni, alimentare le centrali elettriche e i mulini, lavora i sassi e dà a molti uomini da lavorare. Inoltre è un bellissimo posto in cui si possono scoprire nuovi esseri viventi. Per me è più che un corso d'acqua.

Per me il Bitto è un habitat in cui vivono esseri viventi, è un corso d'acqua legato a delle leggende di molto tempo fa.

All'inizio il Bitto era semplicemente un torrente che scorre in Valgerola. Adesso invece ho capito che è un habitat per molti animali, è molto utile per l'uomo che lo usava per irrigare i campi e abbeverare il bestiame. Abbiamo scoperto dove nasce e le dighe che fanno produrre tanta elettricità.

Oggi il Bitto per me è non più un torrente, ma la vita di molti animali, un paesaggio da esplorare, un posto in cui lavorare, inizio di vita di molte persone, una città creata da lui, Morbegno!

Per me il Bitto era il posto dove le donne lavavano i panni, dove le persone prendevano l'acqua per innaffiare i campi. È un piccolo mondo dove vivono esseri viventi e non, che insieme formano un ecosistema. Attorno al Bitto ci sono molte cose: argini, case… nel passare degli anni è cambiato molto.

Oggi per me il Bitto è un fiume pieno di vita, dove ci abitano molti animaletti, piante e poi l'uomo che lo ha trasformato e lo ha costruito.

Oggi per me il Bitto non è un semplice torrente, ma ora che ho conosciuto la sua storia è molto importante per me. L'esperienza con le insegnanti mi ha fatto capire che il Bitto serviva a molte cose. Non smetterò di andare avanti a conoscere altre cose sul Bitto.

Per me il Bitto prima era un semplice corso d'acqua. Ora invece per me il Bitto è un paesaggio immenso abitato da esseri viventi e non viventi. Su questo paesaggio sono state tramandate leggende molto interessanti che mentre le ascolti ti sembra di vivere lì.

Oggi per me il Bitto è più importante perché all'inizio pensavo che era un ambiente qualsiasi, invece oggi ho scoperto che può avere tante cose importanti e divertenti da fare e scoprire.

Prima il Bitto per me era un semplice torrente che scorreva tra le montagne di Gerola e Albaredo. Ora per me il Bitto è un piccolo mondo che ha in serbo per noi tante belle sorprese con i suoi animaletti, un pochino strani, ma comunque interessanti, con le sue briglie, le sue dighe, un sacco di cose da scoprire, una storia che scorre.

# L'esperienza vissuta: gli alunni classi terze

1

2

3

4

5

Pannelli realizzati nell'ambito della mostra:
"Scuole per l'ambiente", Morbegno, maggio 2013
1. Il Bitto e le sue valli
2. Acqua viva
3. I ponti… una storia che scorre

4. Camera picta dell'Homo Salvadego, Sacco (foto di ROBY TRAB)
5. L'Homo Salvadego, quaderno di un alunno

# L'esperienza vissuta: gli alunni classi quarte

Quando siamo andati in giro per Morbegno mi ha stupito la quantità di fontane che ci sono, anche se tante sono chiuse e vecchie. Per me era anche la prima volta che andavo alle Seriole ed è stato tutto molto interessante.

Durante la visita alla parte storica di Morbegno ho imparato che la vecchia via Ninguarda è importante perché risale al Medio Evo e lì in una casa, che ora è il ristorante Agnello, è nato il vescovo Feliciano Ninguarda che ha fatto fare la pace tra i cristiani in Europa nel 1600.

Durante l'uscita nella parte vecchia di Morbegno ho scoperto cose sulla mia città che non sapevo, tutte molto interessanti.

Mi sono divertito tantissimo a girare per Morbegno alla scoperta delle antiche fontane, soprattutto quando la maestra ci parlava della loro storia che non conoscevo. Ho così saputo che molto tempo fa l'acqua veniva presa dal Bitto alle Seriole e poi con un canale sotterraneo distribuita in tutta la città. Serviva anche a far girare la ruota di un mulino in fondo alla contrada Bottà (Ca' di Mulinee) prima di finire nell'Adda.

Io non sapevo tutte queste cose sulle fontane di Morbegno e perciò la gita per le vie della mia città è stata interessante e piacevole, ho imparato tantissime cose: per esempio non sapevo che il primo progetto della fontana prevedeva una lanterna che si abbassava per far luce a chi prendeva l'acqua.

Quando siamo usciti a visitare Morbegno mi ha molto colpito sapere che la mia città era così vecchia da risalire al Medio Evo. La cosa interessante è che questa parte esiste ancora ed è abitata ancora oggi.

Per esempio non sapevo che nel sottosuolo passano dei canali dove un tempo scorreva l'acqua del Bitto per alimentare le vecchie fontane.

Ho seguito con molto interesse questa visita e tutto il lavoro sul nostro ambiente, perché io vengo da un altro Paese e mi è piaciuto conoscere un po' di storia della mia città. Mi sono meravigliato che in una cittadina così piccola ci siano tante fontane e per di più alcune molto vecchie.

La visita è stata interessante e ho appreso che il palazzo della Banca Popolare era un albergo di lusso, frequentato da turisti e che all'esterno delle case dei ricchi c'erano muri alti per nascondere l'interno. Sull'argine del torrente Bitto le donne andavano a lavare i panni e portavano con loro i bambini, che intanto giocavano.

# L'esperienza vissuta: gli alunni classi quarte

1. Le fontane di piazza San Giovanni, piazza Tre Fontane e via san Marco e i disegni degli allievi
2. Gli alunni durante l'attività presso la fontana di via Ninguarda

# In azione: percorso all'Ecomuseo della Valgerola classi terze

**Fasi**

visita agli ambienti legati alla vita dell'Homo Salvadego: la sua famiglia, la sua abitazione, le abitudini di vita, la conoscenza e l'uso delle erbe, i rapporti con gli abitanti della valle, il cibo, le strategie di caccia, la ricerca delle tracce degli animali:

- uscita nel bosco alla ricerca di tracce
- esperienza con la fionda per comprendere l'importanza dell'uso dei sensi a scopo difensivo e per procurarsi il cibo

**Conoscenze apprese e abilità acquisite**

- caratteristiche dell'ambiente montano
- attività tipiche dell'Homo Salvadego
- esplorare l'ambiente attraverso i sensi e in tempi diversi
- raccogliere reperti e dati
- osservare i segni e tracce nell'ambiente circostante
- riconoscere le tracce storiche presenti sul territorio
- analizzare trasformazioni ambientali

**Ruolo degli studenti**

- osservazione critica degli ambienti alla ricerca di elementi caratteristici, di analogie e differenze rispetto alla realtà attuale
- partecipazione attiva alla visita
- raccolta di reperti e dati
- attività pratica con legno e lana per la realizzazione di una piccola riproduzione di Homo Salvadego

**Ruolo dei docenti**

- collaborazione con gli educatori museali; supporto agli educatori museali e agli alunni durante le attività

**Ruolo degli educatori museali**

- conduzione dell'attività di visita; guida degli alunni alla scoperta di ambienti e materiali
- collaborazione con le insegnanti

**Strategie impiegate (modalità e strumenti)**

- scoperta guidata degli ambienti
- narrazione di eventi ed episodi legati ad ambienti e attività
- attività pratica di manipolazione di strumenti e materiali

**Prodotti realizzati**

- pupazzo dell'Homo Salvadego realizzato utilizzando semi, scarti di legno, lana e materiali di recupero

**Eventuali difficoltà rilevate**

- nessuna

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## L'insegnante
### QUESTIONARIO PER L'AUTOVALUTAZIONE

Il questionario è stato compilato a fine anno scolastico a conclusione della sperimentazione.

**1. Il grado di coinvolgimento nel progetto di:**

| | Inadeguato | Sporadico | Adeguato | Molto positivo |
|---|---|---|---|---|
| Il Dirigente scolastico | ○ | ○ | ● | ○ |
| Il Consiglio di Classe | ○ | ○ | ○ | ● |
| Gli altri insegnanti della scuola | ○ | ○ | ● | ○ |

**2. Sei stato costretto a utilizzare un monte ore extra-scolastico per completare il progetto?**

● Sì, diverse volte ○ Sì, qualche volta ○ No, non ho avuto la necessità

**3. L'esperienza del progetto ha inciso nell'esercizio della tua professione docente?**

| | In modo negativo perché ha reso più complesso il mio lavoro | Non ha portato cambiamenti al mio lavoro | Ha costituito un'occasione di aggiornamento efficace |
|---|---|---|---|
| Gestione delle attività | ○ | ● | ○ |
| Comunicazione e relazione con il gruppo classe | ○ | ● | ○ |
| Conoscenze e abilità professionali | ○ | ○ | ● |

**4. In che misura ritieni che l'utilizzo delle tecnologie abbia modificato i tempi di gestione delle attività del progetto (tempo richiesto per fare le stesse cose)?**

○ Le tecnologie hanno aumentato notevolmente i tempi di gestione delle attività del progetto

○ Le tecnologie hanno aumentato lievemente i tempi di gestione delle attività del progetto

● Il tempo per le attività è rimasto sostanzialmente invariato anche con l'uso delle tecnologie

○ Le tecnologie hanno diminuito lievemente i tempi di gestione delle attività

○ Le tecnologie hanno diminuito notevolmente i tempi di gestione delle attività

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## L'insegnante

### RUBRIC PER L'AZIONE VALUTATIVA DELLE ATTIVITÀ

**Partecipazione**
Gli alunni hanno partecipato spontaneamente e con interesse alle attività proposte. Hanno seguito le indicazioni, cercato di utilizzare le modalità di ricerca, osservazione e classificazione proposte, si sono sforzati di utilizzare al meglio i materiali ricevuti.

**Capacità di lavorare in coppia/piccolo gruppo**
Gli alunni hanno collaborato con i compagni in modo costruttivo e cooperativo, cercando di ascoltarsi a vicenda e di individuare mediazioni per portare a termine con successo la richiesta ricevuta, nel momento della ricerca, durante la classificazione al torrente, durante la lezione e il gioco al museo.
Talvolta si è reso necessario l'intervento dell'insegnante e/o dell'esperto per guidarli durante l'attività.
Generalmente hanno dimostrato atteggiamenti di responsabilità nel farsi carico delle richieste e svolgere i compiti assegnati.

**Uso del tempo e delle informazioni ricevute (per la realizzazione del compito)**
Generalmente gli alunni sono in grado di lavorare in modo autonomo nel tempo assegnato.

**Qualità del prodotto realizzato (schede, relazioni, questionari…)**
Il compito è stato realizzato in modo accurato, con originalità e contributi personali, gli alunni si sono sforzati di ascoltare e mettere in pratica i consigli forniti dagli esperti che li guidavano.
Il lavoro di revisione a scuola ha dimostrato che i contenuti proposti sono stati in larga parte interiorizzati dai ragazzi.

**Correttezza dei contenuti negli elaborati prodotti**
Nel rispetto delle capacità di rielaborazione maturate dagli alunni, gli elaborati prodotti si possono definire accurati nei contenuti esposti, espressi in modo chiaro, utilizzando un linguaggio specifico, in forme talvolta originali.

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli alunni

Questo strumento è finalizzato a rilevare il gradimento degli **alunni di Scuola primaria** per l'attività svolta al Museo.
È stato distribuito a ogni allievo dagli **educatori museali** al termine dell'attività.

***Circolo didattico di Morbegno***
**Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani"**
**Classi terza A, B e C**
Alunni n. 64
Questionari consegnati n. 64
Questionari compilati n. 59

**1. Durante l'attività quanto ti sei divertito/a?**

**0** **0** **59**

**2. Hai imparato qualcosa che non sapevi?**

**0** **5** **54**

**3. L'attività ti ha fatto venire voglia di saperne di più?**

**0** **6** **53**

**4. L'operatore didattico è stato coinvolgente?**

**0** **4** **55**

**5. Il suo modo di parlare era facile da capire?**

**0** **5** **54**

**6. Hai avuto il tempo di fare domande e chiedere spiegazioni?**

**2** **6** **51**

**7. Ti piacerebbe tornare al Museo per scoprire nuove attività?**

**2** **4** **53**

### 8. Nell'insieme l'attività ti è piaciuta?

Mi sono divertito e ho imparato cose interessanti | Alcune volte mi sono divertito, altre non tanto | Ho fatto tante attività e tanti giochi divertenti | Grazie di cuore! | Ho scoperto cose nuove | I presentatori erano simpatici e divertenti | Prima non sapevo niente di queste cose | Mi sono divertito perché ho fatto tante attività e tanti giochi divertenti soprattutto sugli animali | Mi è piaciuto andare nella grotta, grazie moltissimo | Era divertente e non troppo difficile | Mi è piaciuta perché non sapevo niente di quello che ci hanno spiegato | Vorrei tornare!

### Riflessioni dell'insegnante

Le risposte date dagli alunni confermano l'entusiasmo dimostrato durante l'uscita, la loro voglia di partecipare e la capacità di mettersi in gioco durante le attività, la curiosità nelle numerose domande scaturite spontanee al termine delle proposte. Probabilmente nel gruppo più numeroso è stato più difficile dare adeguato spazio a tutti gli scolari.

Pur avendo dedicato una parte del tempo a domande e curiosità degli alunni, risulta sempre difficile dare adeguato spazio a tutti per non compromettere i tempi e l'organizzazione della giornata.

L'opinione espressa nei confronti degli interventi degli educatori museali è segno della capacità da parte degli adulti di costruire relazioni con gli alunni e di utilizzare un linguaggio capace di veicolare conoscenze.

Le valutazioni circa la possibilità di tornare al museo potrebbero essere condizionate dal fatto che gli alunni delle classi terze hanno effettuato tre uscite all'Ecomuseo con relativi laboratori.

Le osservazioni finali testimoniano la buona riuscita del progetto per la maturazione di competenze per un uso più consapevole del paesaggio.

Si è cercato in ogni momento della giornata e in ogni attività di utilizzare un linguaggio semplice e coinvolgente, con numerosi laboratori pratici che aiutino la concentrazione; il risultato positivo dell'organizzazione è emerso anche dalla risposta degli alunni.

Il fatto di non volere tornare al museo per fare altre attività potrebbe essere legato alla voglia di andare in gita oltre i confini della Valtellina, a volte ritenuta un realtà povera di stimoli e di organizzazione dal punto di vista didattico.

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli educatori museali

Questo strumento è finalizzato a rilevare gli aspetti processuali dell'attività educativa condotta dalla **componente museo e territorio**.
Viene compilato alla fine di ogni attività svolta; nel caso di attività particolarmente complesse e suddivise in fasi, al termine di ogni fase realizzata.
La scheda deve essere compilata per il punto 1. dal **coordinatore dell'attività** (colui che l'ha progettata e che fa parte del gruppo di lavoro);
per il punto 2. dall'**educatore museale** che operativamente gestisce l'attività con la scuola. Qualora le due figure coincidano, compileranno entrambi i punti.

Educatori museali **Sergio Curtoni, Michela Maxenti, Elisabetta Curtoni**
Coordinatore **Sergio Curtoni**
***Circolo didattico di Morbegno***
**Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani"**
**Classi terza A, B e C**
Docente **Marilisa Ronconi**

***1. Per il coordinatore (se diverso dall'educatore)***

**1.1 Nello svolgimento dei laboratori le classi coinvolte hanno rispettato le tempistiche previste?**

Sì

**1.2 Le risorse economiche impiegate sono proporzionali ai risultati ottenuti?**

Sì

**1.3 Il rapporto fra classi e numero di docenti coinvolti è stato adeguato?**

Sì

*Perché?*

Mantenendo la divisione dei gruppi classe c'è stata una forte disparità numerica in quanto due classi erano di 18 alunni e una di 27. Inoltre la classe di 27 presentava i soggetti più difficilmente coinvolgibili.

***2. Per l'educatore (da compilare per ogni fase dell'attività, in museo, sul territorio, in classe)***

**2.1 Le modalità di preparazione della/delle attività si sono rivelate efficaci per lo svolgimento della/delle attività?**

Sì

**2.2 Le modalità di svolgimento della/delle attività si sono rivelate efficaci?**

In parte

**2.3 Gli strumenti utilizzati sono risultati adeguati?**

Sì

**2.4 I tempi sono stati adeguati?**

Sì

### 2.5 I docenti sono stati partecipi durante lo svolgimento delle attività?

In parte

*Perché?*

Non tutte le insegnanti hanno mostrato interesse verso gli argomenti trattati.

### 2.6 L'attenzione e la partecipazione degli studenti è stata soddisfacente?

In parte

*Perché?*

Il coinvolgimento è stato più difficile per il gruppo più numeroso, in particolare nello svolgimento delle attività manuali e nelle visite.

## Criticità emerse, proposte e soluzioni

Sarebbe più opportuno non dividere gli studenti per gruppi classe, ma in gruppi equi dal punto di vista numerico.

# L'esperienza vissuta: le famiglie

*Gentile genitore,*
*la Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani" e le classi terze A, B e C hanno svolto in questo anno scolastico una serie di attività nell'ambito del progetto "Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni".*
*Una delle azioni previste è la verifica e la valutazione del progetto e, a tal fine, si è ritenuto utile raccogliere opinioni e informazioni da diversi interlocutori.*
*Le chiediamo quindi cortesemente di rispondere a questo breve questionario.*

***Circolo didattico di Morbegno***
**Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani"**
**Classi terza A, B e C**
Alunni n. 64
Questionari consegnati n. 64
Questionari compilati n. 54

### 1. Come è venuto a conoscenza del progetto?

Sono stato informato tramite il diario: **9** Ne ha parlato mio/a figlio/a a casa: **42** L'hanno comunicato i docenti: **12**
È stato presentato durante un'assemblea di classe: **6**

### 2. Ritiene che la "componente genitori" dovesse essere maggiormente coinvolta nel progetto?

Sì: **9** No: **34** In parte: **10**

**Perché?**

La scuola in autonomia fa già un ottimo lavoro | È sufficiente che sia coinvolto mio figlio | Siamo stati informati adeguatamente | Ritengo che il lavoro che è stato fatto dagli insegnanti non avesse bisogno dell'appoggio di noi genitori, sono state anche coinvolte persone che conoscono molto bene gli argomenti trattati | Sì, per poter partecipare attivamente alla buona riuscita del progetto | È un progetto ideato per i bambini | Si potrebbe pensare una restituzione originale (opuscolo, giornalino, calendario) attraverso cui informare le famiglie e fare un po' di autofinanziamento per progetti simili | Al genitore spetta il compito di seguire le attività tramite il lavoro e i racconti dei propri figli | Per rafforzare il rapporti genitori-figli | No, l'insegnamento scolastico può dare spiegazioni più dettagliate e specifiche | A scuola l'argomento diventa più serio.

### 3. Ritiene che il progetto abbia suscitato in suo/a figlio/a curiosità e interesse?

Sì: **50** No: **0** In parte: **3**

**Perché?**

Ne ha parlato entusiasta | Ne ha parlato spesso | Ha conosciuto meglio il territorio e la storia locale | Il viaggio breve ha potuto far sì che si siano godute senza stanchezza le attività proposte | Ha imparato cose utili alla sua formazione | Oltre alla spiegazione a scuola ha seguito una visita all'Ecomuseo dove è stato toccato e approfondito l'argomento | Il bambino tornava a casa e coinvolgeva tutta la famiglia nell'ascolto di quanto visto e sentito | Ha suscitato molta curiosità e interesse, se ne è parlato in famiglia e per rispondere alle domande di mio figlio mi sono aiutata con ricerche su internet.

### 4. Ritiene che i docenti abbiano saputo coinvolgere adeguatamente suo/a figlio/a?

Sì: **47** No: **1** In parte: **5**

**Perché?**

Era interessata | Il bambino ha saputo ripetere perfettamente le informazioni acquisite | Si sono sentiti protagonisti | Molto bene, grazie anche alle attività pratiche.

### 5. Considera il percorso didattico proposto a suo figlio un'opportunità importante per la sua formazione? (ad esempio: nell'ambito della conoscenza del paesaggio e delle sue trasformazioni, per imparare a prendere coscienza dei problemi del paesaggio, ...)

Sì: **50** No: **0** In parte: **3**

**Perché?**

È importante che i bambini conoscano l'ambiente in cui vivono | È interessante trovare il riscontro sul territorio delle materie studiate | Ne parla spontaneamente e critica molto il comportamento adulto, spiega la differenza tra passato e futuro | Conoscere l'ambiente è importante per la salvaguardia del territorio | La bambina è stata coinvolta in modo attivo suscitando in lei il desiderio di conoscere aspetti nuovi relativi al territorio in cui vive | Per il senso delle cose che sono cambiate e la possibilità di capire in che modo per la conoscenza diretta dell'ambiente locale e delle sue caratteristiche | È importante che i nostri figli conoscano il territorio in cui vivono per imparare a rispettarlo | Per essere consapevole dei problemi e imparare a risolverli | In parte, nonostante sia importante conoscere le proprie radici, ritengo non abbia importanza in ambito ambientale | Spesso ignoriamo ciò che ci circonda.

### Le siamo grati se desidera segnalare:

***A. aspetti positivi e criticità del progetto***

Si lavora sul territorio | Conoscere il paesaggio è d'aiuto per apprendere nei prossimi anni insegnamenti su ambienti, storie ... | Complimenti a tutte le persone coinvolte in questo progetto: i lavori esposti nella mostra erano molto belli | L'educazione ambientale e culturale è un patrimonio indispensabile da far vivere ai bambini | Il progetto favorisce la conoscenza del territorio, del paesaggio e della cultura locale. In futuro si potrebbe aprire anche al di fuori | Questo progetto ha soddisfatto i bisogni dei bambini di conoscere e orientarsi nell'ambiente circostante | Grazie per arricchire e spronare i ragazzi.

È limitato alla realtà locale.

***B. eventuali altri aspetti del paesaggio che Le risulta non siano stati trattati a scuola***

Sarebbe auspicabile nei prossimi anni uscire dalla realtà locale.

### Riflessioni dell'insegnante

Le risposte dei genitori hanno confermato l'apprezzamento da molti espresso nelle sedi ufficiali, durante l'affluenza alla mostra, sia nei confronti del tema scelto, che del percorso svolto dai ragazzi e del prodotto finale.

Positiva è la restituzione in merito al coinvolgimento dei bambini, alla loro "funzione" di tramite con le famiglie e anche alla presa di coscienza di comportamenti corretti di tutela e rispetto dell'ambiente.

Per quanto riguarda il coinvolgimento diretto dei genitori durante le attività, è stata richiesta la collaborazione di persone con abilità specifiche legate alle attività proposte. Sicuramente erano possibili anche altre modalità di coinvolgimento delle famiglie che verranno prese in considerazione in futuri progetti.

Interessante il suggerimento di realizzare un prodotto (monografia, opuscolo, calendario …) con gli elaborati dei ragazzi, ma di difficile realizzazione a causa dei costi da sostenere.

Motivo di riflessione saranno sicuramente gli stimoli dati per il superamento della realtà locale; una delle nostre finalità è quella di fornire agli alunni "chiavi di lettura" applicabili in contesti diversi, partendo da percorsi legati alla realtà più vicina e direttamente fruibile dagli allievi.

# In azione: uscita al torrente Bitto
# classi quarte

**Fasi**

- preliminare verifica e integrazione dei prerequisiti degli alunni sull'acqua e le sue proprietà, sull'ecosistema, sugli elementi biotici e abiotici
- organizzazione del lavoro e ricognizione del territorio per riconoscerne i componenti
- raccolta del materiale relativo all'ecosistema, macrofauna invertebrata acquatica
- analisi e organizzazione del materiale raccolto, col supporto dell'esperto e l'utilizzo delle chiavi dicotomiche
- rielaborazione e ricostruzione della rete dell'ecosistema torrente

**Conoscenze apprese e abilità acquisite**

- classificazione della macrofauna invertebrata acquatica
- ciclo vitale di un insetto
- strutture e apparati degli insetti
- esplorare un ambiente attraverso i cinque sensi
- raccogliere e classificare esseri viventi secondo criteri stabiliti
- individuare relazioni in un ecosistema
- utilizzare strumenti specifici
- rappresentare e descrivere un ecosistema
- assumere atteggiamenti e comportamenti responsabili per rispettare e tutelare l'ambiente
- valorizzare il patrimonio naturale presente sul territorio

**Ruolo degli studenti**

- osservazione dell'ambiente
- raccolta di materiali ed esemplari di macrofauna invertebrata acquatica
- osservazioni con lenti di ingrandimento
- classificazioni utilizzando le chiavi dicotomiche
- controllo e verifica della classificazione con l'esperto e con materiale fotografico
- costruzione di un modello di rete dell'ecosistema osservato
- produzioni di testi di vario genere e rappresentazioni grafiche
- riflessione sul corretto comportamento nel rispetto dell'ambiente

**Ruolo dei docenti**

- verifica dei prerequisiti
- supporto durante le varie fasi dell'attività

**Ruolo degli educatori museali**

- scelta del territorio di riferimento
- verifica dei prerequisiti degli studenti
- supporto durante le varie fasi dell'attività

**Strategie impiegate (modalità e strumenti)**

- circle time
- metodo scientifico
- scrittura creativa
- attrezzatura per la raccolta e l'osservazione della macrofauna invertebrata acquatica
- chiavi dicotomiche
- schede di osservazione e tabelle
- macchina fotografica
- materiale da disegno

**Prodotti realizzati**

- disegni realizzati dagli alunni, durante l'osservazione, sul greto del torrente

**Eventuali difficoltà rilevate**

- le condizioni meteorologiche avverse hanno condizionato data, durata e svolgimento delle attività sul campo

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli insegnanti
### QUESTIONARIO PER L'AUTOVALUTAZIONE

Il questionario è stato compilato a fine anno scolastico a conclusione della sperimentazione.

**1. Il grado di coinvolgimento nel progetto**

| | Inadeguato | Sporadico | Adeguato | Molto positivo |
|---|---|---|---|---|
| Il Dirigente scolastico | ○ | ○ | ● | ○ |
| Il Consiglio di Classe | ○ | ○ | ● | ○ |
| Gli altri insegnanti della scuola | ○ | ○ | ● | ○ |

**2. Sei stato costretto a utilizzare un monte ore extra-scolastico per completare il progetto?**

● Sì, diverse volte ○ Sì, qualche volta ○ No, non ho avuto la necessità

**3. L'esperienza del progetto ha inciso nell'esercizio della tua professione docente?**

| | In modo negativo perché ha reso più complesso il mio lavoro | Non ha portato cambiamenti al mio lavoro | Ha costituito un'occasione di aggiornamento efficace |
|---|---|---|---|
| Gestione delle attività | ○ | ○ | ● |
| Comunicazione e relazione con il gruppo classe | ○ | ○ | ● |
| Conoscenze e abilità professionali | ○ | ○ | ● |

**4. In che misura ritieni che l'utilizzo delle tecnologie abbia modificato i tempi di gestione delle attività del progetto (tempo richiesto per fare le stesse cose)?**

○ Le tecnologie hanno aumentato notevolmente i tempi di gestione delle attività del progetto
○ Le tecnologie hanno aumentato lievemente i tempi di gestione delle attività del progetto
○ Il tempo per le attività è rimasto sostanzialmente invariato anche con l'uso delle tecnologie
○ Le tecnologie hanno diminuito lievemente i tempi di gestione delle attività
● Le tecnologie hanno diminuito notevolmente i tempi di gestione delle attività

**Criticità emerse e soluzioni proposte o adottate per risolverle**

Il progetto ha richiesto un monte ore extra scolastico maggiore rispetto a quello previsto, soprattutto nella fase di programmazione delle varie attività. Per raggiungere un maggiore livello di approfondimento sarebbe stato necessario più tempo a disposizione.

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli alunni

Questo strumento è finalizzato a rilevare il gradimento degli alunni di **Scuola primaria** per l'attività svolta al Museo.
È stato distribuito a ogni allievo dagli **educatori museali** al termine dell'attività.

***Circolo didattico di Morbegno***
**Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani"**
**Classi quarta A e B**
Alunni n. 50
Questionari consegnati n. 50
Questionari compilati n. 43

**1. Durante l'attività quanto ti sei divertito/a?**

| | | |
|---|---|---|
| 0 | 0 | 43 |

**2. Hai imparato qualcosa che non sapevi?**

| | | |
|---|---|---|
| 0 | 2 | 41 |

**3. L'attività ti ha fatto venire voglia di saperne di più?**

| | | |
|---|---|---|
| 1 | 6 | 36 |

**4. L'educatore museale è stato simpatico?**

| | | |
|---|---|---|
| 1 | 4 | 38 |

**5. Il suo modo di parlare era facile da capire?**

| | | |
|---|---|---|
| 1 | 13 | 29 |

**6. Hai avuto il tempo di fare domande e chiedere spiegazioni?**

| | | |
|---|---|---|
| 0 | 15 | 28 |

**7. Ti piacerebbe tornare al Museo per scoprire nuove attività?**

| | | |
|---|---|---|
| 2 | 1 | 40 |

### 8. Nell'insieme l'attività ti è piaciuta?

Sì, mi è piaciuto tutto | Sì, perché quando eravamo nell'acqua per cercare gli animaletti Massimo ce li spiegava | Abbastanza | No | Mi sono divertito a trovare gli animali e gli insetti | Ho scoperto nomi nuovi e specie nuove | Ho imparato cose molto utili sui molluschi | Mi è piaciuto tutto molto e ora ho un nuovo animale preferito: l'efemerottero | Mi è piaciuto perché anche se impari ti diverti | Analizzare l'acqua è stata la mia preferita | Mi interessa studiare gli animali e fare lo scienziato.

### Riflessioni dell'insegnante

Gli alunni hanno partecipato spontaneamente e con interesse alle attività proposte.

Hanno seguito le indicazioni e i modeli formativi, collaborando con i compagni.

Hanno assunto le responsabilità richieste e svolto i compiti assegnati, contribuendo al lavoro.

La qualità del prodotto realizzato è risultata buona.

Negli elaborati prodotti, tutti i fatti e i contenuti sono precisi ed espliciti.

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli educatori museali

Questo strumento è finalizzato a rilevare gli aspetti processuali dell'attività educativa condotta dalla **componente museo e territorio**.
Viene compilato alla fine di ogni attività svolta; nel caso di attività particolarmente complesse e suddivise in fasi, al termine di ogni fase realizzata.
La scheda deve essere compilata per il punto 1. dal **coordinatore dell'attività** (colui che l'ha progettata e che fa parte del gruppo di lavoro);
per il punto 2. dall'**educatore museale** che operativamente gestisce l'attività con la scuola. Qualora le due figure coincidano, compileranno entrambi i punti.

Educatore museale **Massimo Scarinzi**
Coordinatore **Francesca Mogavero**
***Circolo didattico di Morbegno***
**Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani"**
**Classi quarta A e B**
Docente **Giuseppina Bordoli**

***1. Per il coordinatore (se diverso dall'educatore)***

**1.1 Nello svolgimento dei laboratori le classi coinvolte hanno rispettato le tempistiche previste?**

Sì

*Perché?*

La classe è arrivata sul posto all'orario prestabilito e non si sono verificati ritardi nello svolgimento delle attività.

**1.2 Le risorse economiche impiegate sono proporzionali ai risultati ottenuti?**

Sì

**1.3 Il rapporto fra classi e numero di docenti coinvolti è stato adeguato?**

Sì

*Perché?*

Ogni classe è stata accompagnata da due docenti.

***2. Per l'educatore (da compilare per ogni fase dell'attività, in museo, sul territorio, in classe)***

**2.1 Le modalità di preparazione della/delle attività si sono rivelate efficaci per lo svolgimento della/delle attività?**

Sì

*Perché?*

La sequenza delle attività, la tempistica prevista e i materiali predisposti si sono dimostrati corrispondenti alle aspettative.

**2.2 Le modalità di svolgimento della/delle attività si sono rivelate efficaci?**

In parte

*Perché?*

La parte di laboratorio svolta all'esterno è stata influenzata dalle condizioni climatiche.

### 2.3 Gli strumenti utilizzati sono risultati adeguati?

Sì

*Perché?*

Le chiavi dicotomiche utilizzate si sono dimostrate comprensibili e di facile uso, le attrezzature sono state adatte all'utilizzo sul campo e alle funzioni per cui erano state predisposte.

### 2.4 I tempi sono stati adeguati?

Sì

*Perché?*

È stato possibile svolgere tutte le attività in programma nei tempi previsti.

### 2.5 I docenti sono stati partecipi durante lo svolgimento delle attività?

Sì

*Perché?*

Le docenti sono state presenti e attente, sia nel mantenere l'attenzione e la giusta disciplina fra gli studenti sia nel collaborare con l'operatore nelle attività.

### 2.6 L'attenzione e la partecipazione degli studenti è stata soddisfacente?

Sì

*Perché?*

Gli studenti sono stati molto collaborativi e sono sembrati contenti delle attività loro proposte.

## Criticità emerse, proposte e soluzioni

Le uniche criticità rilevate sono inerenti ai fattori climatici relativamente alle attività svolte nei pressi del torrente.
In caso di impraticabilità del sito (torrente in piena per le troppe piogge) è necessario rimandare l'attività; per questo motivo è stato importante in sede di progettazione prevedere un certo margine di tempo da utilizzare per eventuali "recuperi".
In caso di maltempo non tanto pessimo da impedire l'uscita, ma abbastanza da complicarla, il fattore risolutivo è stato costituito dalla forte motivazione con cui studenti e docenti hanno affrontato l'attività.

# L'esperienza vissuta: le famiglie

*Gentile genitore,*
*la Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani" e le classi quarte hanno svolto in questo anno scolastico una serie di attività nell'ambito del progetto "Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni".*
*Una delle azioni previste è la verifica e la valutazione del progetto e, a tal fine, si è ritenuto utile raccogliere opinioni e informazioni da diversi interlocutori.*
*Le chiediamo quindi cortesemente di rispondere a questo breve questionario.*

***Circolo didattico di Morbegno***
**Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani"**
**Classi quarta A e B**
Alunni n. 50
Questionari consegnati n. 50
Questionari compilati n. 46

### 1. Come è venuto a conoscenza del progetto?

Sono stato informato tramite il diario: **5** Ne ha parlato mio/a figlio/a a casa: **35** L'hanno comunicato i docenti: **8**

### 2. Ritiene che la "componente genitori" dovesse essere maggiormente coinvolta nel progetto?

Sì: **5** No: **28** In parte: **13**

**Perché?**

Sì, ogni occasione per collaborare migliora l'azione educativa | Sì, per creare occasioni di confronto con i nostri figli | Dipende dal tipo di coinvolgimento, lavorando non ho molto tempo | Sì, sarebbe più adeguato | Sì, per condividere le conoscenze dei bamini | Nella misura del tempo libero | No, è giusto che i ragazzi si rendano autonomi con l'aiuto degli insegnanti che sono all'esterno dell'ambito famigliare | Sì, per essere più informati | No, è stato positivo per i ragazzi ma fa parte dell'ambito scolastico.

### 3. Ritiene che il progetto abbia suscitato in suo/a figlio/a curiosità e interesse?

Sì: **44** No: **0** In parte: **2**

**Perché?**

Ha scoperto e studiato cose nuove delle quali era a conoscenza, ma non ne capiva il significato | Ne ha parlato con entusiasmo a casa | Ha studiato nuovi aspetti relativi a Morbegno e alla Valtellina | Era molto coinvolto nel raccontare le cose svolte | Era entusiasta e meravigliato | Ne ha parlato spesso | Chiedeva se conoscevamo i luoghi ed era interessato | Ha scoperto cose nuove | A casa interviene spesso a raccontare ciò che ha imparato.

### 4. Ritiene che i docenti abbiano saputo coinvolgere adeguatamente suo/a figlio/a?

Sì: **45** No: **1** In parte: **0**

**Perché?**

Mia figlia è apparsa curiosa e interessata | Non sono in grado di esprimere una valutazione | È stato interessante vedere il lavoro fatto durante le uscite e quello che è rimasto impresso e poi trasformato nel lavoro visto alla mostra | Hanno scelto un programma stimolante | I temi trattati sono stati adeguatamente sviluppati.

**5. Considera il percorso didattico proposto a suo figlio un'opportunità importante per la sua formazione? (ad esempio: nell'ambito della conoscenza del paesaggio e delle sue trasformazioni, per imparare a prendere coscienza dei problemi del paesaggio, ...)**

Sì: **43** No: **0** In parte: **3**

**Perché?**

Impara ad apprezzare quello che la circonda | La conoscenza del territorio è la base per accrescere interesse e curiosità ed è l'avvio per lo studio delle discipline | Ha potuto constatare che territorio e società cambiano nel corso degli anni | Ha conosciuto aspetti che non avrebbe mai visto o considerato | Ha preso coscienza di quanto l'uomo con i suoi comportamenti possa recare danno alla terra | Loro sono il nostro futuro e devono prendere coscienza della realtà per poter migliorare le cose brutte e conservare quelle belle | È importante che comincino a capire i problemi delle nostre valli | Conoscere l'ambiente è utile per imparare a rispettarlo e conservarlo | È più sensibile e più critico verso alcuni aspetti e atteggiamenti nei confronti dell'ambiente.

## Le siamo grati se desidera segnalare:

***A. aspetti positivi e criticità del progetto***

Conoscere da vicino il territorio; capire che l'uomo è sempre alla ricerca di cose nuove che portano al benessere | È stata coinvolta tutta la famiglia, inclusi i nonni che hanno raccontato cose che non si trovano sui libri | I bambini sono stati coinvolti in tanti modi e strumenti diversi | Ha favorito maggiore consapevolezza del paesaggio in cui si vive: nostro figlio ha detto "ho imparato cose nuove e interessanti che non sapevo" | Il progetto ha proposto nuovi modi di lavorare.

La seggiovia | Peccato avere intrapreso il percorso solo in quarta, sarebbe stato positivo iniziarlo prima | Ci risulta che nostro figlio non abbia partecipato a tutte le uscite scolastiche in quanto svolte nel rientro pomeridiano.

***B. eventuali altri aspetti del paesaggio che Le risulta non siano stati trattati a scuola***

Non sono della zona e quindi ero inesperta dello studio della valle. L'avermi informata è stato utile | In quarta hanno studiato i ghiacciai e una gita a Preda Rossa avrebbe permesso a tanti bambini di vederne uno dal vero | Poteva essere affrontato il tema dell'agricoltura.

## Riflessioni dell'insegnante

Dal sondaggio si evidenzia che i genitori hanno ritenuto il progetto molto interessante per i propri figli. Ha stimolato in loro la curiosità e la voglia di approfondimento riguardo ai temi trattati; ha favorito la conoscenza del paesaggio e delle sue trasformazioni, valorizzando il proprio ambiente di vita.

# Acqua buona, acqua viva

**La scuola**
Istituto comprensivo di Ardenno
Scuola secondaria di primo grado "Ezio Vanoni"

**La classe**
Prima A (alunni n. 21)

**Il docente referente**
Nicola De Laurentiis

**I musei**
Ecomuseo della Valgerola, Museo Vallivo Valfurva

**Gli educatori museali**
Ilde Bonetti, Sergio Curtoni, Silvia Perlini

# Area linguistico-espressivo-antropologica

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Attività "rompighiaccio" | Brainstorming riguardo la visione di alcune parti del film scientifico e militante di I. Salina, *Per amore dell'acqua. Flow* (2009).<br><br>Analisi di alcune sequenze significative.<br><br>Indicazioni per la costruzione di una mappa concettuale sul tema "Acqua". | Consapevolezza ed espressione culturale<br><br>Competenza digitale | Visione del film; brevi appunti da utilizzare per la costruzione della mappa concettuale.<br><br>Costruzione della mappa concettuale: concetti/relazioni/nodi. | Film di I. Salina, *Per amore dell'acqua. Flow* (2009); software libero Cmap Tools per la costruzione della mappa concettuale. |
| Fase preliminare | Condivisione ed elaborazione delle fasi e dei tempi del percorso. Predisposizione della documentazione per la ricerca di lavatoi e fontane esistenti o distrutte: bibliografia, indici toponomastici, mappe storiche, testi visivi (vecchie fotografie,stampe, disegni …). | Imparare a imparare<br><br>Consapevolezza ed espressione culturale<br><br>Competenza digitale | Costruzione di tabelle, indici e schemi per organizzare i documenti proposti.<br><br>Raccolta dei materiali disponibili presso le famiglie. | Lavagna digitale; Ipad e netbook; Google Earth. |
| Organizzazione del lavoro e ricognizione sul territorio | Assegnazione dei compiti ai gruppi che svolgeranno le attività sul campo. Presentazione della documentazione. Indicazione delle modalità d'accesso e di consultazione delle fonti. Spiegazione delle origini dei toponimi. Individuazione dei manufatti più significativi. Guida alla formulazione di uno schema per le domande e di una scheda per la rilevazione dei manufatti. | Imparare a imparare<br><br>Consapevolezza ed espressione culturale | Costituzione dei gruppi per svolgere le attività; raccolta di informazioni per localizzare i manufatti sul territorio; osservazione diretta sul territorio interessato; analisi della morfologia e delle toponomastica, elaborazione e compilazione delle schede di rilevazione;<br>produzione di fotografie;<br>esercitazione in classe finalizzata alla realizzazione di disegni e didascalie. | Schede per la raccolta delle testimonianze; macchina fotografica e videocamera; materiali per disegno dal vero e illustrazioni. |
| Uscita sul territorio. Attività Ecomuseo Valgerola | Visita e guida alla documentazione sulle fontane storiche. Domande-stimolo per favorire la raccolta di informazioni e promuovere la riflessione. | Imparare a imparare<br><br>Consapevolezza ed espressione culturale<br><br>Competenza digitale | Raccolta informazioni, fotografie e testimonianze.<br>Domande alla guida per approfondire.<br><br>Brevi video per raccontare alcuni manufatti: posizione, caratteristiche e stato di conservazione. | Google Earth; fotografie e immagini d'epoca; mappe del territorio; macchina fotografica; tablet. |



SEGUE

# Area linguistico-espressivo-antropologica

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Analisi e organizzazione del materiale in classe | Guida alla compilazione e alla rielaborazione dei materiali raccolti e prodotti.<br>Conduzione della discussione. | Imparare a imparare<br><br>Consapevolezza ed espressione culturale<br><br>Competenza digitale | Confronto di vecchie e nuove fotografie; analisi delle interviste, della toponomastica, delle mappe storiche; catalogazione delle schede di rilevazione. Discussione guidata, formulazione di ipotesi di riqualificazione/valorizzazione di manufatti significativi. | Lavagna digitale; fotografie d'epoca; e fotografie scattate dai ragazzi; interviste; mappe storiche; indici toponomastici. |
| Uscita sul Territorio. Attività al Museo Vallivo Valfurva | Documentazione su oggetti/tracce esposti nel museo e legati al tema dell'acqua.<br><br>Lettura e analisi di un quaderno di una bambina del1905, conservato al Museo Vallivo Valfurva, che racconta come la sua mamma faceva il bucato.<br><br>Supporto all'esperto-educatore museale che fornisce indicazioni e stimola la riflessione. | Consapevolezza ed espressione culturale<br><br>Competenza digitale | Formulazione di quesiti e partecipano alla discussione.<br>Raccolta di informazioni, fotografie e testimonianze.<br>Brevi video per raccontare alcuni manufatti: posizione, caratteristiche e stato di conservazione. | Fotografie, immagini e documenti d'epoca; mappe del territorio; macchina fotografica; ipad; videocamera. |
| Rielaborazione e produzione in classe | Intervento dell'esperto-educatore museale che stimola gli approfondimenti e la riflessione. | Imparare a imparare | Realizzazione di schede di sintesi del lavoro svolto, materiali con testi e immagini, prodotti multimediali da diffondere attraverso la rete. | Programmi di videoscrittura, elaborazione immagini;<br>produzione di pagine con titoli, immagini e didascalie. |
| Produzione di spazi informativi e collaborativi | Apertura e gestione di spazi collaborativi online: un blog per riflessioni di carattere generale e pagine wiki per documentare le attività e favorire la comunicazione e gli interventi della comunità. | Competenza digitale | Costruzione di pagine multimediali da inserire negli spazi online; realizzazione di file sonori (rumori acqua, commenti) da aggiungere alle pagine. | Programmi per costruire presentazioni multimediali;<br>spazi di condivisione: blog e pagine wiki:<br>http://meipi.org/fontanelavatoi<br>https://acquafontanelavatoi.wiki.zoho.com/<br>http://medieardenno.isi.it/wordpress |

# Area matematico-scientifica-tecnologica

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Fase preliminare | Verifica dei prerequisiti degli studenti (proprietà fisiche e chimiche dell'acqua, concetto di ecosistema). Scelta del territorio di riferimento. | Consapevolezza ed espressione culturale | Costruzione della mappa concettuale sul tema "Acqua". | Software libero Cmap Tools. |
| Organizzazione del lavoro e ricognizione sul territorio | Osservazioni preliminari con gli studenti. Supporto alla compilazione della scheda di osservazione. | Imparare ad imparare | Osservazione dell'ambiente. Raccolta di elementi, osservazione e compilazione della scheda. Semplici esperimenti per comprendere le caratteristiche dell'acqua. | Scheda di osservazione; macchine fotografiche. |
| Analisi e organizzazione del materiale in classe | Supporto alla rielaborazione dei dati raccolti. | Competenza digitale | Analisi della scheda d'osservazione. Rielaborazione dei dati raccolti. | Scheda di osservazione; macchine fotografiche. |
| Rielaborazione e produzione in classe | Rielaborazione dei dati raccolti nelle uscite. Stimolo agli alunni per favorire la costruzione di pagine multimediali per documentare l'attività. Brevi video su alcuni esperimenti con l'acqua. | Consapevolezza ed espressione culturale | Osservazione e verifica della classificazione utilizzando il materiale fotografico e gli strumenti specifici.<br><br>Produzione di brevi sceneggiature per realizzare i video sugli esperimenti. | Programmi per realizzare presentazioni multimediali; tablet; videocamera. |
| Produzione per la comunità | Spazi collaborativi per documentare e riflettere sull'attività. | Competenza digitale | Costruzione delle pagine multimediali. | Ambienti online: blog e wiki. |

# L'esperienza vissuta: l'insegnante

Il percorso si è sviluppato intorno al tema dell'acqua e della presenza sul nostro territorio di tracce e segni significativi: le fontane e i lavatoi. Essi nel passato erano numerosi e presenti in tutti i paesi. Oltre a svolgere la funzione primaria di fornire acqua per le diverse necessità, erano espressioni della vita pubblica, luoghi di incontro, elementi ornamentali ed espressione della tecnologia, dei gusti e dei valori del tempo.
L'attività è stata preceduta da una riflessione generale sull'acqua che si è conclusa con la costruzione di una mappa concettuale che ha permesso di definire le caratteristiche principali di questa preziosa risorsa.
Dopo una prima fase di confronto delle conoscenze degli alunni sulle fontane e i lavatoi presenti nei propri paesi, utile a stimolare la curiosità e l'interesse, il lavoro ha preso avvio dalla raccolta di materiali di tipo diverso: fotografie storiche e recenti, mappe, testimonianze orali.
Nella fase successiva il lavoro è stato svolto dai ragazzi che a gruppi, fuori dall'orario scolastico, hanno provveduto a documentare la presenza delle fontane e dei lavatoi nei propri paesi. Questa dimensione operativa ha permesso ai ragazzi di sentirsi protagonisti del percorso e apprezzare il valore dei manufatti documentati con la macchina fotografica o il telefonino.
Nelle ore svolte in classe i gruppi, organizzati con assegnazione di compiti e ruoli, hanno selezionato e analizzato i documenti acquisiti per la produzione di schede e pagine multimediali che sono state pubblicate in due spazi online dedicati all'attività. Anche in questa occasione la dimensione operativa e collaborativa ha consentito di ricavare informazioni che sono state rielaborate e trasformate in conoscenze.
Nella fase successiva l'attività ha potuto contare sul contributo importante dell'Ecomuseo della Valgerola e del Museo Vallivo della Valfurva. L'escursione in Valgerola ha mostrato ai ragazzi un territorio ancora ricco di manufatti e tecnologie legati allo sfruttamento e all'approvvigionamento dell'acqua di cui la valle è ricca. La visita al Museo Vallivo Valfurva ha consentito di osservare e analizzare alcuni manufatti, legati al tema del percorso, allo scopo di avere informazioni per trasformarle in conoscenze. Il percorso museale ha permesso di sviluppare negli alunni una diversa consapevolezza della funzione del museo: un luogo in cui "gli oggetti riposano, dopo tanto uso", ma anche uno spazio dove possiamo risvegliarli e riportarli in vita con la nostra curiosità e le nostre domande. Questi oggetti, trasformati in tracce e documenti, hanno rivelato storie non presenti nei libri di scuola, ma ascoltate spesso nei racconti di qualche nonno. Al termine del percorso un ragazzo ha osservato che il Museo aveva bisogno di una protezione maggiore perché conteneva "tanti tesori ormai scomparsi". Inoltre il percorso ha suggerito agli alunni altri temi da sviluppare nei prossimi anni: l'alimentazione, le professioni, la Grande guerra, i passatempi e i giochi.

*Nicola De Laurentiis*

# L'esperienza vissuta: gli alunni

Un mio compagno ha la mania di fotografare i dettagli degli oggetti. Nel nostro lavoro sulle fontane e i lavatoi l'ho visto fotografare di tutto: iscrizioni, canalette, cunette, bocchette, decorazioni e bassorilievi (serpente, testa di cane, testa di leone, grifone, drago). Questa sua passione mi ha fatto scoprire particolari che non avrei notato.

Al Museo Vallivo Valfurva mi sono divertita tantissimo perché non è il solito museo con gli oggetti tenuti nelle teche di vetro, ma essi sono appoggiati nelle stanze o camere dove sono stati utilizzati. Per esempio per spiegare come era la camera da letto c'è un spazio ridotto (nel passato era proprio così!) che ospita tutti gli oggetti che la formavano.

Il museo è un luogo dove gli oggetti riposano. Finalmente dopo tanto uso, attrezzi e strumenti usati possono rilassarsi ed essere osservati. La nostra visita li ha risvegliati e forse si sono sentiti ancora utili.

Osservando alcuni strani oggetti al Museo Vallivo Valfurva mi tornavano in mente i racconti della mia nonna. Lei spesso mi ha raccontato le storie della sua giovinezza. Spesso mi citava nomi di oggetti che oggi non si usano più. Il suo racconto mi sembrava un po' fantastico. Il Museo mi ha fatto vedere questi vecchi oggetti.

Il museo è una bella macchina del tempo: siamo stati trasportati nei secoli passati, come nei film. Mentre nei film è tutto finto, nei musei è molto più reale perché gli oggetti del passato sono reali, si possono vedere e toccare, si possono annusare.

Tornerò sicuramente a visitare i musei con i miei genitori e i miei nonni.

Il museo racconta la storia del nostro passaggio sul territorio. Ci sono tanti oggetti che la raccontano nei dettagli. Possiamo scoprire tante informazioni che non si trovano sui libri di storia. Tutte le cose che abbiamo visto mi hanno reso ancora più curiosa.

Il museo è come internet: ci sono tante cose. Nel museo esse sono reali, mentre sulla rete sono virtuali.

Abbiamo scoperto il nostro territorio camminando, osservando, facendo disegni e fotografie. Al contrario di altre volte questa volta abbiamo letto meno libri. Conosco tante cose nuove e mi sono annoiato di meno.

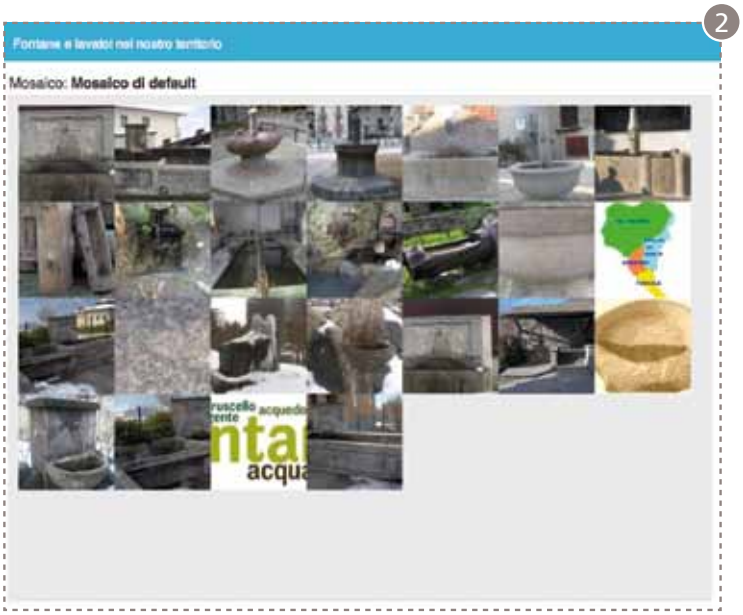
Nella visita in Valgerola la nostra guida in una stanza del Museo ci ha mostrato la valle con Google Earth. Quando abbiamo percorso sentieri e visitato fontane e lavatoi ho capito che alcune informazioni le posso avere solo "volando" sul territorio.

Il progetto che abbiamo svolto mi è sembrato molto adatto perché in questi ultimi tempi i ragazzi pensano solo ai videogiochi e non hanno molta voglia di conoscere il territorio attorno a loro.

# L'esperienza vissuta: gli alunni

1

2




3

4

5

6

1. Home page pagina wiki – zoho: fontane e lavatoi
2. Pagina meipi: mosaico delle immagini acquisite
3. Home page pagina meipi: georeferenziazione dei luoghi segnalati
4. Il lavatoio e i suoi componenti: rielaborazione in classe da LIM

5.-6. "Nuvole di parole" realizzate con *Wordle* dopo il brainstorming

# In azione: visita al Museo Vallivo Valfurva

**Fasi**

esplorazione con Google Earth per evidenziare le caratteristiche del territorio della Valfurva e la collocazione del Museo;
visita al Museo Vallivo Valfurva:
- osservazione degli oggetti esposti
- documentazione e produzione di informazioni
- raccolta delle informazioni per la successiva rielaborazione

**Conoscenze apprese e abilità acquisite**

- osservare e analizzare alcuni manufatti esposti nel Museo allo scopo di trasformarli in strumenti di informazioni
- stabilire relazioni tra le conoscenze generali sul tema e gli aspetti osservati con Google Earth
- attribuire senso storico all'oggetto osservato (provenienza, periodo, materiale, funzione) per trasformarlo in conoscenze significative
- usare con maggiore responsabilità e sicurezza alcune tecnologie (macchina fotografica e tablet) in uno spazio pubblico
- eseguire i compiti e rispettare i ruoli assegnati dall'insegnante

**Ruolo degli studenti**

- osservano e ricercano le informazioni sui manufatti presenti
- realizzano fotografie su oggetti e manufatti legati al tema del percorso
- prendono appunti per produrre informazioni sugli oggetti esposti e segnalati dai referenti
- rispettano le regole e i ruoli stabiliti per il gruppo
- collaborano nel gruppo per svolgere il compito assegnato

**Ruolo dei docenti**

- forniscono stimoli e incentivano a svolgere il lavoro assegnato
- chiariscono il legame tra l'attività svolta in classe e il percorso al Museo
- richiamano il gruppo e i singoli ai loro compiti e ruoli
- favoriscono il rapporto operativo tra gli alunni e le testimonianze selezionate
- stimolano la produzione di informazioni e la ricerca di semplici inferenze
- gratificano il gruppo e i singoli per attività e riflessioni significative

**Ruolo degli educatori museali**

- forniscono informazioni generali sulle caratteristiche del territorio e del Museo
- selezionano le testimonianze utili per attivare la curiosità degli alunni a partire dall'osservazione
- favoriscono l'osservazione dei manufatti presenti nel Museo attraverso osservazioni, indicazioni e risposte alle domande degli alunni
- ricostruiscono gli aspetti del passato del territorio attraverso il percorso museale
- suggeriscono, attraverso gli oggetti del percorso, riferimenti alla storia generale
- leggono agli alunni un documento significativo inerente il progetto
- mostrano agli alunni manifesti, guide, carte geografiche per approfondire le conoscenze
- organizzano un gioco di ruolo per consolidare le informazioni

**Strategie impiegate (modalità e strumenti)**

- apprendimento attivo e per scoperta guidata
- strumenti: bloc notes, macchina fotografica e tablet

**Prodotti realizzati**

- fotografie, appunti e schede descrittive

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## L'insegnante

### RUBRIC DI VALUTAZIONE: MAPPA CONCETTUALE "ACQUA"

| Indicatori e livelli di competenza | ESSENZIALE | % | INTERMEDIO | % | AVANZATO | % |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Correttezza: concetti, struttura e legami | • Sono presenti pochi concetti.<br>• I nodi hanno spesso nomi che non sono concetti. | 5% | • Sono presenti molti dei principali concetti dell'argomento.<br>• Vi sono alcuni errori nella denominazione dei concetti.<br>• L'ordine dei concetti non è del tutto corretto. | 15% | • Sono presenti i concetti principali del tema.<br>• I concetti sono nominati correttamente.<br>• L'ordine dei concetti è corretto. | 80% |
| Completezza: quantità di concetti struttura articolata | • Sono presenti pochi concetti che ampliano la conoscenza.<br>• La struttura è quasi del tutto verticale e la sequenza segue la cronologia di studio. | 8% | • Sono presenti alcuni dettagli legati alle informazioni principali.<br>• La struttura è abbastanza articolata anche se talvolta riproduce le conoscenze in sequenza. | 24% | • Sono presenti numerosi concetti sia principali che secondari pertinenti con il tema.<br>• La struttura della mappa è articolata e permette di comprendere il tema nel suo complesso. | 68% |
| Chiarezza: leggibilità estetica uso dello spazio | • La disposizione spaziale dei concetti non permette la comprensione del tema. | 5% | • La disposizione spaziale è ordinata anche se per alcuni rami la lettura non è immediata. | 25% | • La disposizione spaziale dei concetti permette la completa comprensione del tema. | 70% |
| Quantità e pertinenza di immagini inserite | • Non inserisce immagini pertinenti. | 10% | • Sono presenti alcune immagini. | 40% | • Sono presenti numerose e pertinenti immagini. | 50% |

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## L' insegnante

### RUBRIC DI VALUTAZIONE: SCRIVERE UNA RELAZIONE SULLA VISITA AL MUSEO

| Indicatori e livelli di competenza | ESSENZIALE | % | INTERMEDIO | % | AVANZATO | % |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ideazione e organizzazione dei contenuti | Poche idee, organizzate in modo inadeguato e spesso solo elenchi. | 20% | L'argomento è organizzato con:<br>• una parte iniziale (dove, quando, perché, chi)<br>• uno sviluppo del percorso cronologico, con conoscenze e /o descrizioni<br>• la conclusione dell'esperienza. | 45% | L'argomento è organizzato con:<br>• una parte iniziale (dove, quando, perché, chi)<br>• uno sviluppo del percorso logico/cronologico, con conoscenze e/o descrizioni<br>• la conclusione e la valutazione dell'esperienza. | 35% |
| Stesura dei contenuti | Nel testo vengono utilizzati:<br>• un lessico povero, semplice<br>• verbi privi di concordanza nel tempo e nella persona<br>• forma per lo più "soggettiva" con riferimenti a esperienze personali<br>• le descrizioni dell'oggetto sono minime. | 25% | Nel testo vengono utilizzati:<br>• per lo più connettivi temporali e spaziali, pochi causali<br>• verbi concordati nel tempo e nella persona<br>• forma "oggettiva" mescolata a riferimenti di esperienze personali<br>• semplici ed essenziali descrizioni dell'oggetto. | 50% | Nel testo vengono utilizzati:<br>• connettivi temporali, causali, logici, spaziali<br>• linguaggio specifico e appropriato all'argomento<br>• verbi concordati nel tempo e nella persona<br>• forma "oggettiva<br>• elementi di descrizione dell'oggetto e/o considerazioni acquisite in precedenza. | 25% |
| Revisione e correzione | Nel testo non sono presenti correzioni. | 0% | Il testo presenta correzioni di errori ortografici, dei tempi verbali usati erroneamente e di alcune ripetizioni. | 55% | Il testo presenta correzioni di errori ortografici, dei tempi verbali usati erroneamente, cancellazioni, rielaborazioni di frasi o parti del testo stesso. | 45% |

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## L'insegnante

### RUBRIC DI VALUTAZIONE: COSTRUZIONE DI PAGINE/PRESENTAZIONI MULTIMEDIALI

| Indicatori e livelli di competenza | ESSENZIALE | % | INTERMEDIO | % | AVANZATO | % |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Titolo | Il titolo è sintetico e solo in parte adeguato al testo e all'immagine. | 10% | Il titolo è adeguato al testo e all'immagine. | 15% | Il titolo è sintetico, originale, adeguato al testo e all'immagine. | 75% |
| Contenuto: testi e immagini | Poche ed essenziali informazioni, non organiche e poco attinenti alle richieste. Non c'è equilibrio tra immagini e testo. | 10% | La presentazione contiene le informazioni essenziali e generalmente chiare. Buon equilibrio tra immagini e testi. | 15% | Le idee contenute sono chiare ed espresse in modo originale. Ottimo equilibrio tra immagini e testi. | 75% |
| Grafica: leggibilità | Il carattere è difficilmente leggibile; l'impaginazione non è adeguata al contesto. | 10% | Il carattere grafico è abbastanza chiaro e leggibile. | 10% | Il carattere grafico è chiaro e di immediata leggibilità. | 80% |

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli alunni

Questo strumento è finalizzato a rilevare il gradimento degli alunni di **Scuola secondaria di primo grado** per l'attività svolta al Museo.
È stato distribuito a ogni allievo dagli educatori museali al termine dell'attività.

***Istituto comprensivo di Ardenno***
**Scuola secondaria di primo grado "Ezio Vanoni"**
**Classe prima A**
alunni n. 21
assenti n. 4
questionari consegnati e compilati n. 17

### 1. Durante l'attività ti sei divertito/a?

Per nulla: **0** Poco: **2** Molto: **15**

**Puoi spiegare "perché"**

Poco, perché non capivo molto bene le spiegazioni | Poco, perché la visita è stata noiosa essendo lunga | È molto bello vedere come vivevano i nostri antenati, è stato coinvolgente | Perché il museo non era di quelli tradizionali con gli oggetti nelle teche che non possono essere toccati, ma riprendeva proprio le scene della vita di un tempo ricreando i vari luoghi | Mi piace molto sapere la storia di un territorio e vedere le ricostruzioni | Ora conosco cose del passato che non conoscevo | Abbiamo visto cose interessanti mai viste | Ho imparato cose che non sapevo | Molto, perché rispondevano alle domande | Molto, perché durante la visita ci facevano delle domande e ci tenevano in attività | Mi sono divertita perché ho osservato i vecchi oggetti che usavano i miei nonni.

### 2. Hai imparato qualcosa che non sapevi?

Sì: **17** No: **0**

**Che cosa?**

In Valfurva c'è una sorgente di acqua ferrosa | Come erano le stanze di una casa una volta e gli oggetti per il lavoro | Come venivano costruite le case, com'era la scuola e cosa producevano | Ho conosciuto oggetti che non avevo mai visto | Come si vestivano | Ho scoperto come macinavano il grano e come funzionavano i mulini | Tutto | Sui tetti mettevano dei pezzi di legno a forma di drago per fare scappare gli spiriti.

### 3. L'attività ti ha fatto venire voglia di saperne di più?

Sì: **9** No: **8**

**Se "sì", che cosa vorresti sapere di più?**

Vorrei sapere di più sulla camera e sulla cucina perché mi hanno stracolpito | Vorrei sapere come vivevano le persone un tempo e le loro tradizioni | La storia della Valfurva | Conoscere di più la storia | Vorrei sapere di più come era organizzata la vita nei borghi come Bormio, ma anche Buglio e Ardenno | Vorrei saperne di più sui lavori a mano con il legno | Mi piacerebbe che una persona di quei tempi venisse a raccontare cosa faceva in casa durante la settimana.

### 4. Hai compreso ciò che ti è stato presentato e spiegato?

Sì: **17** No: **0** In parte: **0**

**Cosa non hai compreso?**

La parte del marinatore | Non ho compreso il racconto sulla strega | Non ho capito tanto come faceva a girare la ruota del mulino che macinava | Ammetto di non aver seguito molto la parte della guerra e di alcuni mestieri perché ero dietro ai miei compagni e non vedevo bene | Ho compreso tutto perché la guida ha usato un linguaggio semplice.

### 5. Ti è stata data la possibilità di fare domande e chiedere spiegazioni?

Sì: **17** No: **0**

### 6. Ti piacerebbe tornare al Museo per svolgere altre attività?

Sì: **15** No: **0** Non lo so: **2**

### 7. L'esperienza al Museo, nel suo insieme, ti è piaciuta?

Sì, non è stato brutto | Mi aspettavo fosse noioso ma mi è piaciuto tantissimo | Mi è piaciuto molto tutto, in particolare il diario di una bambina | Credo verrò a visitarlo con la mia famiglia, ho trovato interessante la parte dedicata alla prima guerra mondiale | Abbiamo visto cose molto divertenti, ma avrei preferito fare dei lavori con il pane e con il grano | Mi è piaciuto tutto molto, ho scritto degli appunti per ricordarmi meglio quello che è stato detto | Mi è piaciuto molto ascoltare le spiegazioni, ma soprattutto fare i giochi durante il pomeriggio | Ci hanno lasciato fare un giro del Museo da soli per scattare le fotografie | Mi è piaciuta perché ho visto cose nuove e anche se all'inizio mi stavo annoiando poi ho capito che a stare con i miei compagni ci si diverte sempre | Mi è piaciuto molto, ma mi sarebbe piacuta di più se avessimo fatto più attività pratiche | Sì, perché abbiamo cercato cose riguardanti l'acqua | Mi sarebbe piaciuto anche toccare gli oggetti.

### Riflessioni dell'insegnante

Il primo dato significativo: 15 ragazzi su 17 si sono divertiti durante le quattro ore trascorse al Museo Vallivo Valfurva.
Quali le ragioni del loro divertimento? Due soprattutto: la scoperta del passato del loro territorio attraverso le testimonianze esposte nel Museo; il carattere "amichevole" e "interattivo" del percorso museale.

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli educatori museali

Questo strumento è finalizzato a rilevare gli aspetti processuali dell'attività educativa condotta dalla **componente museo e territorio**.
Viene compilato alla fine di ogni attività svolta; nel caso di attività particolarmente complesse e suddivise in fasi, al termine di ogni fase realizzata.
La scheda deve essere compilata per il punto 1. dal **coordinatore dell'attività** (colui che l'ha progettata e che fa parte del gruppo di lavoro); per il punto 2. dall'**educatore museale** che operativamente gestisce l'attività con la scuola. Qualora le due figure coincidano compileranno entrambi i punti.

Educatori museali **Ilde Bonetti, Silvia Perlini**
Coordinatore **Silvia Perlini**
***Istituto Comprensivo di Ardenno***
**Scuola secondaria di primo grado "Ezio Vanoni"**
**Classe prima A**
Docente **Nicola de Laurentiis**

***1. Per il coordinatore (se diverso dall'educatore)***

**1.1 Nello svolgimento dei laboratori le classi coinvolte hanno rispettato le tempistiche previste?**

Sì

**1.2 Le risorse economiche impiegate sono proporzionali ai risultati ottenuti?**

Sì

**1.3 Il rapporto fra classi e numero di docenti coinvolti è stato adeguato?**

Sì

*Perché?*

Classe di circa 20 alunni con due docenti.

***2. Per l'educatore (da compilare per ogni fase dell'attività, in museo, sul territorio, in classe)***

**2.1 Le modalità di preparazione della/delle attività si sono rivelate efficaci per lo svolgimento della/delle attività?**

In parte

*Perché?*

Sarebbero serviti più incontri preliminari con il docente referente per capire l'esigenze della classe e del percorso educativo.

**2.2 Le modalità di svolgimento della/delle attività si sono rivelate efficaci?**

Sì *(per l'attività in museo),* in parte *(per le attività sul territorio).*

*Perché?*

Le uscite sul territorio sono state fortemente condizionate dalle condizioni atmosferiche.

**2.3 Gli strumenti utilizzati sono risultati adeguati?**

Sì *(in museo),* in parte *(sul territorio).*

*Perché?*

Le condizioni atmosferiche ci hanno obbligato a modificare di molto il programma e le attività realizzate in sostituzione non erano strutturate, dato l'imprevisto.

### 2.4 I tempi sono stati adeguati?

Sì

### 2.5 I docenti sono stati partecipi durante lo svolgimento delle attività?

Sì

### 2.6 L'attenzione e la partecipazione degli studenti è stata soddisfacente?

Sì

### Criticità emerse, proposte e soluzioni

L'attività in Museo si è svolta secondo le fasi previste: visita, ricerca/caccia alla testimonianza e raccolta di immagini fotografiche significative; verifica degli obiettivi raggiunti e ripresa dei concetti affrontati attraverso l'ausilio di documentazione fotografica storica.
L'attività sul territorio è stata fortemente condizionata dal maltempo. In sostituzione alla visita del centro storico di Bormio si è scelto di ripararsi visitando il Museo civico di Bormio, conducendo una visita non strutturata o pianificata.
Il confronto con l'insegnante non è stato sufficiente per comprendere le esigenze della classe e di conseguenza sono state proposte tematiche non del tutto inerenti il percorso svolto in classe; non si può decidere la meta e lasciare alla discrezione degli operatori la scelta di cosa approfondire o meno: da parte dei docenti devono arrivare indicazioni molto precise.

# L'esperienza vissuta: le famiglie

*Gentile genitore,*
*la classe prima A della Scuola secondaria di primo grado "Ezio Vanoni" di Ardenno ha svolto in questo anno scolastico una serie di attività nell'ambito del progetto "Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni". Una delle azioni previste è la verifica e la valutazione del progetto e, a tal fine, si è ritenuto utile raccogliere opinioni e informazioni da diversi interlocutori. Le chiediamo quindi cortesemente di rispondere a questo breve questionario.*

***Istituto Comprensivo di Ardenno***
***Scuola secondaria di primo grado* "Ezio Vanoni"**
**Classe prima A**
alunni n. 21
questionari consegnati e compilati n. 21

### 1. Come è venuto a conoscenza del progetto?

Sono stato informato tramite il diario: **0** Ne ha parlato mio/a figlio/a a casa: **5** L'hanno comunicato i docenti: **3**
È stato presentato durante un'assemblea di classe: **0**

### 2. Ritiene che la "componente genitori" dovesse essere maggiormente coinvolta nel progetto?

Sì: **15** No: **3** In parte: **3**

**Perché?**

Sì, per conoscere insieme ai nostri figli le bellezze del nostro territorio | No, penso che sia compito della scuola | Sì, coinvolgendo un esperto in un incontro a parte rispetto agli incontri scolastici | No, perché non è indispensabile per la riuscita del progetto | Sì, per dialogare di più con i figli | Sì, per contribuire attraverso foto, ricordi e altro al progetto | Sì, per partecipare anche a qualche uscita.

### 3. Ritiene che il progetto abbia suscitato in suo/a figlio/a curiosità e interesse?

Sì: **20** No: **0** In parte: **0**

**Perché?**

Ha scoperto luoghi e costruzioni che non conosceva | Non si è annoiato e ha scoperto tante cose | Ha svolto dei lavori con i suoi compagni | È più curioso della storia locale | Ha continuato a informarsi con i suoi nonni | Ha incontrato esperti pazienti e preparati | Non ha dovuto fare ricerca solo sui libri | Ha potuto fare delle uscite con i suoi compagni | Ha continuato a raccontare quello che aveva visto al Museo | I ragazzi hanno bisogno di scoprire cose nuove | I ragazzi devono saper osservare quello che hanno intorno | Soprattutto per il modo con cui è stato svolto: visite nei luoghi e nei musei, fotografie, pubblicazione su Internet | Ha scoperto che tante cose del territorio ci sono, ma non si vedono: i laghi della Valgerola sono collegati tra loro da canali sotterranei.

### 4. Ritiene che i docenti abbiano saputo coinvolgere adeguatamente suo/a figlio/a?

Sì: **18** No: **0** In parte: **0**

**Perché?**

Mio figlio raccontava tutto quello che faceva | Si sentivano più fortunati dei compagni delle altre classi | Insegnanti e ragazzi hanno lavorato insieme | Mia figlia ha imparato cose nuove in maniera divertente | Perché hanno lavorato anche con il computer | Coinvolgendo figure esterne, guide dei musei, i ragazzi sono stati informati su situazioni particolari e curiose | Ha studiato più volentieri altre materie | Era partito un po' scettico, poi durante i lavori si è ricreduto | Perché hanno trasmesso curiosità.

### 5. Considera il percorso didattico proposto a suo figlio un'opportunità importante per la sua formazione? (ad esempio: nell'ambito della conoscenza del paesaggio e delle sue trasformazioni, per imparare a prendere coscienza dei problemi del paesaggio, ...)

Sì: **15** No: **0** In parte: **0**

**Perché?**

Queste conoscenze vengono di solito trascurate nella normale attività scolastica | È giusto conoscere e riflettere sul territorio in cui vivranno | È importante scoprire come il paesaggio cambia nel tempo | È importante capire quando e perché il paesaggio è cambiato.

### Le siamo grati se desidera segnalare:

***A. aspetti positivi e criticità del progetto***

Le uscite hanno calato i ragazzi nella realtà vissuta dai loro nonni | Far pubblicare su internet i lavori | Far entrare nella scuola anche altri esperti che hanno proposto in forma di gioco attività impegnative | Motivare i ragazzi a cercare di scoprire la storia del territorio | Dimostrare che la conoscenza del territorio è importante come la grande storia | Indicare un metodo per conoscere il territorio.

Non sufficiente il tempo dedicato in classe: qualche ora in più anche fuori dall'orario delle lezioni | Far scrivere più articoli di riflessione sul blog | Fare incontrare i ragazzi con gli anziani | Fare una mostra a fine anno sui lavori realizzati | La partecipazione di più materie e insegnanti allo studio del territorio.

***B. eventuali altri aspetti del paesaggio che Le risulta non siano stati trattati a scuola***

I mestieri e gli attrezzi di una volta | I giocattoli utilizzati nel passato | Come vivevano i ragazzi nel passato: studio, giochi, passatempi, lavori | Le mulattiere e le strade del territorio.

### Riflessioni dell'insegnante

Colpisce la varietà delle risposte dei genitori a proposito dell'interesse e la curiosità che il progetto ha suscitato nei loro figli.
Si tratta di risposte che dimostrano che i genitori hanno seguito l'attività attraverso il racconto dei ragazzi, ma anche che un'attività sulla storia locale è capace di attivare quel dialogo tra generazioni che non sempre la scuola riesce a promuovere.

# Acqua buona, acqua viva

**La scuola**
Istituto comprensivo Paesi Orobici - Sondrio
Scuola secondaria di primo grado, sede "Francesco Sassi" e sede di Albosaggia

**Le classi**
Prima e seconda F sede "Francesco Sassi"(alunni n. 19 e 22);
prima B sede di Albosaggia (alunni n. 15)

**I docenti referenti**
Ortigia Bianca, Fausto Florenzano

**I musei**
Museo Vallivo Valfurva, Museo civico di Bormio,
Museo civico di Storia Naturale di Morbegno

**Gli educatori museali**
Ilde Bonetti, Francesca Mogavero, Silvia Perlini

# Area linguistico-espressivo-antropologica

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Fase preliminare | Condivisione ed elaborazione delle fasi e dei tempi del percorso. Predisposizione della documentazione per la ricerca di lavatoi e fontane ancora esistenti e che non ci sono più: recupero di bibliografia pertinente, indici toponomastici, mappe storiche, testi visivi (vecchie fotografie, affreschi, dipinti, stampe, disegni …). Presentazione del percorso alla classe. | | | |
| Organizzazione del lavoro e ricognizione sul territorio | Assegnazione dei compiti ai gruppi che svolgeranno le attività sul campo. Presentazione della documentazione. Indicazione delle modalità d'accesso e di consultazione delle fonti. Spiegazione delle origini dei toponimi. Individuazione dei manufatti più significativi. Guida alla formulazione di uno schema per le interviste e di una scheda per la rilevazione dei manufatti. | Osservare<br><br>Rappresentare | Costituzione dei gruppi per svolgere le attività. Analisi della documentazione, interviste alle famiglie e agli abitanti del territorio; uscite sul territorio per l'osservazione diretta; elaborazione e compilazione delle schede di rilevazione; produzione di fotografie, anche finalizzate alla partecipazione al concorso della scuola "Acqua: forme e memoria"; esercitazione in classe finalizzata alla realizzazione di disegni, schizzi dal vero. | Scheda per interviste; scheda di rilevazione; macchina fotografica; materiali per disegno dal vero e illustrazioni. |
| Analisi e organizzazione del materiale in classe | Guida alla compilazione e alla rielaborazione dei materiali raccolti e prodotti. Conduzione della discussione. | Formulare e verificare ipotesi | Confronto di vecchie e nuove fotografie; analisi delle interviste; catalogazione delle schede di rilevazione. Discussione guidata, formulazione di ipotesi di riqualificazione/valorizzazione di manufatti significativi. | Fotografie d'epoca e fotografie scattate dai ragazzi; interviste; bibliografia; materiali per rielaborazioni grafico-pittorico-digitali. |
| Rielaborazione e produzione in classe | Scelta di tecniche di comunicazione adeguate. | Rappresentare<br><br>Utilizzare tecnologie | Realizzazione di schede di sintesi del lavoro svolto, brevi componimenti letterari, materiali con testi e immagini, prodotti digitali da diffondere attraverso la rete. | Pannelli espositivi con le foto del concorso. |

# Area matematico-scientifica-tecnologica

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Fase preliminare | Documentazione con testi specifici e individuazione di esperti-educatori museali.<br>Verifica dei prerequisiti degli studenti (proprietà fisiche e chimiche dell'acqua).<br>Scelta del territorio di riferimento. | | | |
| Organizzazione del lavoro e ricognizione sul territorio | Osservazioni preliminari con gli studenti del sistema idrico integrato comunale; compilazione di una lista di domande da porre all'esperto durante le visite a acquedotto e depuratore. Intervento dell'educatore del Museo di Storia naturale di Morbegno. | Osservare<br><br>Analizzare | Osservazione e analisi della cartografia a disposizione. | Mappe fornite dal gestore del sisema idrico locale; presentazioni ppt. |
| Uscite con l'esperto | Supporto all'esperto-educatore museale che guida all'esplorazione dell'acquedotto e del depuratore comunali. | Osservare<br><br>Analizzare | Raccolta di informazioni su come funziona un acquedotto, quali sono le problematiche gestionali (es. problemi di approvvigionamento in alcune stagioni), come viene monitorata la qualità dell'acqua, i costi per i cittadini. | Macchina fotografica; registratore; schede da compilare. |
| Rielaborazione e produzione in classe | In seguito alle due uscite sul territorio, supporto all'intervento dell'esperto-educatore museale che riflette con i ragazzi sull'esperienza vissuta, evidenziando i punti di forza e debolezza del sistema idrico integrato locale.<br>Guida agli alunni a una maggiore consapevolezza della qualità della risorsa-acqua disponibile localmente e li aiuta a individuare i comportamenti corretti per mantenere un'alta qualità della risorsa nel momento della sua restituzione all'ambiente. Visita al Museo di Storia naturale di Morbegno.<br>Guida dell'insegnante di musica. | Osservare<br><br>Progettare e realizzare | Verifica delle informazioni raccolte durante le visite sul territorio.<br>Approfondimento delle motivazioni che spingono all'utilizzo dell'acqua in bottiglia *vs* l'acqua del rubinetto mediante analisi chimica della stessa; visione di spot pubblicitari; analisi dei costi di consumo di 1 l d'acqua di rubinetto *vs* quella in bottiglia.<br>Elaborazione del testo della canzone per la partecipazione al concorso: "Acqua del rubinetto: ... ho parole", indetto dalla Secam.<br>Rielaborazione del testo in forma musicale con successiva esecuzione e registrazione del file. | Presentazione ppt; analisi ASL e ARPA; spot pubblicitari; kit per l'analisi chimica delle acque; schede di analisi sulle acque di scarico domestiche. |

# L'esperienza vissuta: gli insegnanti

Rispetto al tema comune scelto, l'acqua, quale elemento fortemente caratterizzante il paesaggio e le sue trasformazioni, sono state previste due azioni ben differenziate: lo studio di *fontane e lavatoi* e lo studio del *sistema idrico integrato*. Sono stati coinvolti i docenti di Lettere, Scienze, Arte e Tecnologia. Il progetto ha favorito la collaborazione dei docenti delle diverse discipline, superando, di fatto, la distinzione tra area linguistico-espressivo-antropologica e area matematico-scientifica-tecnologica.
La nostra scuola si arricchisce di anno in anno di presenze multiculturali. Molti alunni non conoscono il territorio, non riconoscono il paesaggio, alcuni alunni raramente escono dal quartiere. Abbiamo dunque privilegiato lo studio del paesaggio e delle sue trasformazioni attraverso esperienze pratiche e attività all'aria aperta. Particolare importanza è stata data alle uscite sul territorio; quasi tutte sono state organizzate in partenariato con gli educatori museali, condividendo sia la fase progettuale sia l'armonizzazione dei contributi specifici delle diverse professionalità.
L'impianto metodologico del progetto complessivo, l'approccio multidisciplinare, la presenza degli esperti e l'apprendimento cooperativo hanno favorito il successo delle azioni didattiche.
Durante lo svolgimento del progetto sono state accolte anche alcune proposte di nuove attività maturate nel contesto scolastico: un concorso di fotografia "Acqua: forme e memorie", riservato agli studenti di tutte le classi dell'Istituto, la partecipazione al concorso "Acqua del rubinetto: ... ho parole", indetto da Secam (Società per l'ecologia e l'ambiente), rivolto alle scuole del territorio.
Entrambe le attività hanno coinvolto sia le classi già destinatarie del progetto, sia alunni provenienti da altre classi, hanno incontrato il favore dei partecipanti e si sono concretizzate in una piccola mostra fotografica, allestita nell'atrio dell'Istituto, e nella partecipazione al concorso della Secam che ha portato gli alunni della classe prima F alla vincita del primo premio.
Anche in relazione a queste ultime attività, non è stato possibile, al termine di questo anno scolastico, realizzare alcune fasi del progetto previste inizialmente, in particolare la produzione dei pannelli espositivi con i vari materiali prodotti.
Alcuni pannelli, in formato digitale, saranno pubblicati sul portale della scuola. Ci si riserva, nella prima parte del prossimo anno scolastico, qualora sussistano le attuali condizioni di organico, di completare tutte le fasi.
Le maggiori difficoltà si sono registrate nell'attuazione delle attività all'interno delle ore curriculari.
Si è reso inevitabile lavorare in ore extrascolastiche e ricorrere al non facile coinvolgimento pomeridiano degli stessi alunni, spesso già impegnati in altre attività formative; l'attuale modello orario della Scuola secondaria di primo grado, che non prevede il "tempo prolungato" ha inciso negativamente sulla possibilità di lavorare per gruppi, dunque di valorizzare le eccellenze e di promuovere azioni di rinforzo positivo per alunni in difficoltà.
Gli alunni, grazie alle uscite sul territorio per la localizzazione dei manufatti, alla realizzazione di interviste, disegni e nuove immagini, alle attività di consultazione di testi e vecchie fotografie, sono stati stimolati all'osservare e al conoscere, al fare e all'interpretare, al comunicare. Attraverso una serie di esperienze sono stati guidati verso una maggiore consapevolezza del valore della risorsa-acqua disponibile localmente e aiutati a individuare i comportamenti corretti per mantenere un'alta qualità della risorsa nel momento della sua restituzione all'ambiente.
Hanno sviluppato maggior consapevolezza delle forme di vita del passato e hanno riflettuto sui valori della comunità connessi al paesaggio, anche grazie alla mediazione esperta degli educatori museali.
Naturalmente non si tratta di competenze ben consolidate, ma il processo è stato avviato proprio nella prospettiva di imparare a riconoscere i diversi elementi del paesaggio, cercarne una spiegazione dei caratteri, comprenderne le trasformazioni e raccontarne la storia, provare sensazioni e emozioni, diventare cittadini attivi.

*Fausto Florenzano, Ortigia Bianca*

# L'esperienza vissuta: gli alunni

Nella visita al Museo Vallivo Valfurva ho osservato molti oggetti antichi, ho potuto capire quanto fosse difficile vivere a quei tempi; senza le guide non avremmo compreso niente; ci hanno spiegato l'utilità e il funzionamento di molte cose.

Al Museo Vallivo Valfurva ho visto alcuni oggetti "vecchi" che i miei nonni e i bisnonni hanno tenuto e conservato: anche io li custodirò!

## É NOSTRA, LA FORTUNA

Dal rubinetto
scende l'acqua per il bagnetto
calda, profumata e rilassante
prima del sonno più pesante.

La mattina appena alzata
una spruzzata di acqua gelata
così pronta, ben pulita
vado e vivo la mia vita.

Giro intorno e vedo la tristezza
dove acqua non c'è
ma c'è secchezza:
tanto sporco
troppa sete, niente frutta né verdura
niente piante e troppa arsura,
povera gente
che la raccoglie dal cielo
e sopravvive per un pelo.

Ed è nostra, la fortuna,
dal rubinetto
che meraviglia
l'acqua arriva per tutta la famiglia.

*Noura Es Sayadi*

L'esperienza al Museo mi è piaciuta perché ho visto tante cose e ho scoperto che l'acqua del rubinetto è migliore dell'acqua in bottiglia.

Le spiegazioni della guida mi hanno incuriosita perché sono state molto chiare.

È bello scoprire cose sul nostro paese e su quelli della valle; penso che anche il prossimo anno si debbano fare gite per visitare posti nuovi.

Le spiegazioni delle guide mi hanno incuriosito perché hanno usato parole che non conoscevo.

Adesso quando vado in giro con i miei genitori faccio più attenzione alle chiese e alle fontane che ci sono nelle città e nei paesi.

L'esperienza al Museo mi è piaciuta molto perché abbiamo partecipato alle attività attivamente e anche l'idea di classificare i campioni d'acqua delle fontane di Sondrio è stata bella.

# L'esperienza vissuta: gli alunni

1. Pannello realizzato nell'ambito del percorso
2. Gli alunni durante l'attività
3. Fotografia d'epoca
4. Fotografia di Noura Es Sayadi, menzionata nel concorso "Acqua: forme e memorie"
5. Visita all'acquedotto di Sondrio
6. Attività durante il percorso

# In azione: visita al Museo Vallivo Valfurva e al centro storico di Bormio - classe seconda F

**Fasi**

- Le classi sono state guidate dall'educatrice museale Ilde Testorelli e dal volontario Mario Compagnoni alla conoscenza del Museo. Particolare attenzione è stata dedicata agli strumenti e alle attività legati al ciclo dell'acqua (mulino, mestieri, lavori agricoli ...). Al termine della visita sono state proiettate e commentate alcune diapositive che hanno testimoniato e documentato le trasformazioni del paesaggio limitrofo nel secolo scorso.
- Nel pomeriggio le classi si sono recate a Bormio. L'educatrice museale Silvia Perlini ha guidato entrambe le classi nel centro storico cittadino alla scoperta di edifici significativi di varie tipologie attraverso percorsi nel tempo e nello spazio, sempre con riferimenti al tema dell'acqua (fiume, fontane, ponti ...).

**Conoscenze apprese e abilità acquisite**

In Museo:
- vita, usi e costumi del passato nel contesto agricolo e artigianale
- utilizzi pratici dell'acqua (mulino) e difficoltà di approvvigionamento quotidiano.

A Bormio:
- consolidamento della conoscenza di alcuni elementi tipici dell'arte romanica e gotica e di elementi base dell'architettura civile e religiosa (facciate, volte, decorazioni ad affresco e a graffito, elementi architravati o archivoltati, matronei, paramenti a bugnato, stemmi locali ...)
- esperienza diretta di un borgo medievale contraddistinto da torri, piazze, fontane e palazzi, espressione del potere civile, religioso e, nello specifico, dell'autonomia politica della Bormio antica (piazza del Kuerc e Torre delle Ore).

**Ruolo degli studenti**

- partecipazione attiva durante la visita guidata e confronto con l'educatore museale e gli insegnanti
- raccolta di documentazione visiva (fotografie e video) del percorso affrontato
- raccolta di informazioni tramite la compilazione di didascalie dei beni visitati, tra quelli proposti, su una serie di schede predisposte da esperti e insegnanti

**Ruolo dei docenti**

- preparazione delle attività
- integrazione delle spiegazioni offerte dagli educatori museali
- sorveglianza degli alunni
- rielaborazione dei materiali (fotografie, schede, relazioni, controllo esecuzione schede, correzione delle relazioni, compilazione strumenti di monitoraggio)

**Ruolo degli educatori museali**

- preparazione delle attività
- conduzione delle visite guidate
- predisposizione di sussidi in condivisione con il docente referente

# In azione: visita al Museo Vallivo Valfurva e al centro storico di Bormio - classe seconda F

**Strategie impiegate (modalità e strumenti)**

Visita guidata dagli educatori museali.
Per il Museo:
- il lavoro è stato arricchito dalla visione di antiche fotografie e diapositive che hanno evidenziato le trasformazioni del territorio dall'Ottocento a oggi. Agli alunni è stata fornita una mini guida del Museo; è stato consultato un tema di inizio Novecento dove si racconta di come veniva fatto il bucato.

Per la visita a Bormio:
- predisposizione di schede corredate da fotografie dei beni storico-artistici architettonici e civili del borgo. Ai ragazzi, durante la visita guidata, spettava il compito di individuare tali beni e, per ognuno di essi, redigere una didascalia con i dati forniti dall'esperto
- successivamente, in classe, gli alunni sulla scorta delle schede compilate, con la guida dell'insegnante di lettere, hanno prodotto delle brevi relazioni sulle uscite.

**Prodotti realizzati**

- fotografie realizzate in occasione della visita al Museo Vallivo Valfurva
- fotografie realizzate in occasione della visita al centro storico di Bormio e compilazione della scheda predisposta dall'educatore museale e dall'insegnante di arte
- brevi relazioni

## Eventuali difficoltà rilevate

Si sottolinea la difficoltà da parte della scuola relativa all'organizzazione interna delle sostituzioni degli insegnanti coinvolti nelle uscite e la necessità di un'educatrice museale per ogni gruppo classe.

# In azione: visita al depuratore di Sondrio

**Fasi**

- raggiunta a piedi la destinazione, siamo stati guidati dai tecnici della Secam nella visita all'impianto

**Conoscenze apprese e abilità acquisite**

- conoscenza della parte finale del ciclo integrato dell'acqua
- capacità di orientarsi e comportarsi adeguatamente all'interno di un impianto industriale

**Ruolo degli studenti**

- osservazione
- documentazione con foto
- raccolta di informazioni anche in base alle domande formulate e precedentemente preparate

**Ruolo dei docenti**

- supporto nella conduzione del gruppo
- sollecitazione all'attenzione ed all'ascolto

**Ruolo degli educatori museali**

- supporto ai tecnici
- acquisizione di conoscenze da rielaborare poi in classe

**Strategie impiegate (modalità e strumenti)**

- ascolto attivo
- formulazione di domande e raccolta delle risposte

**Prodotti realizzati**

- documentazione fotografica
- mappa dell'impianto con descrizione delle varie fasi di lavorazione (ad uso di ogni alunno nel quaderno personale)

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli insegnanti
### QUESTIONARIO PER L'AUTOVALUTAZIONE

Il questionario è stato compilato a fine anno scolastico a conclusione della sperimentazione.

**1. Il grado di coinvolgimento nel progetto**

| | Inadeguato | Sporadico | Adeguato | Molto positivo |
|---|---|---|---|---|
| Il Dirigente scolastico | ○ | ● | ○ | ○ |
| Il Consiglio di Classe | ○ | ● | ○ | ○ |
| Gli altri insegnanti della scuola | ○ | ● | ○ | ○ |

**2. Sei stato costretto a utilizzare un monte ore extra-scolastico per completare il progetto?**

● Sì, diverse volte ○ Sì, qualche volta ○ No, non ho avuto la necessità

**3. L'esperienza del progetto ha inciso nell'esercizio della tua professione docente?**

| | In modo negativo perché ha reso più complesso il mio lavoro | Non ha portato cambiamenti al mio lavoro | Ha costituito un'occasione di aggiornamento efficace |
|---|---|---|---|
| Gestione delle attività | ○ | ● | ○ |
| Comunicazione e relazione con il gruppo classe | ○ | ● | ○ |
| Conoscenze e abilità professionali | ○ | ○ | ● |

**4. In che misura ritieni che l'utilizzo delle tecnologie abbia modificato i tempi di gestione delle attività del progetto (tempo richiesto per fare le stesse cose)?**

○ Le tecnologie hanno aumentato notevolmente i tempi di gestione delle attività del progetto

○ Le tecnologie hanno aumentato lievemente i tempi di gestione delle attività del progetto

○ Il tempo per le attività è rimasto sostanzialmente invariato anche con l'uso delle tecnologie

○ Le tecnologie hanno diminuito lievemente i tempi di gestione delle attività

○ Le tecnologie hanno diminuito notevolmente i tempi di gestione delle attività

● Altro: le tecnologie sono state usate in fase di progettazione, in minima parte per la rielaborazione dei contenuti/prodotti, anche per problemi di tempi dovuti al svrapporsi di altre attività non prevedibili in fase di progettazione. I docenti hanno priviligiato gli aspetti dell'educazione al paesaggio legati alla partecipazione alle attività e alla conoscenza diretta del paesaggio stesso.

### Criticità emerse e soluzioni proposte o adottate per risolverle

Durante lo svolgimento del percorso si è riscontrata una notevole difficoltà nel coinvolgere gli altri insegnanti del consiglio di classe. A questo si è aggiunta la difficoltà più importante che è quella di riuscire ad armonizzare le attività previste con il curricolo, considerando che l'Istituto ha da sempre avuto una vocazione legata ad altre tematiche (musicale, sportiva…).
Per ovviare a questi problemi sarà necessaria un'azione di sensibilizzazione tra i colleghi in fase di progettazione delle attività.
Si rileva infine la necessità di lavorare in orario extrascolastico e il non facile coinvolgimento pomeridiano degli stessi alunni, già impegnati in altre attività; l'attuale modello orario della scuola secondaria di primo grado, abbandonando progressivamente il modello del "tempo prolungato", ha inciso negativamente in maniera significativa sulla possibilità di lavorare per gruppi, dunque di valorizzare le eccellenze e di promuovere azioni di rinforzo positivo per alunni in difficoltà.

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli insegnanti

**RUBRIC DI VALUTAZIONE: MAPPA CONCETTUALE "ACQUA"**

| Indicatori e livelli di competenza | ESSENZIALE | % | INTERMEDIO | % | AVANZATO | % |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ideazione e organizzazione dei contenuti | • Poche idee, organizzate in modo inadeguato: non seguono un ordine chiaro; spesso sono solo elenchi. | 63% | L'argomento è organizzato con:<br>• una parte iniziale (dove, quando, perché, chi)<br>• uno sviluppo del percorso cronologico, con conoscenze e/o descrizioni<br>• conclusione dell'esperienza. | 26% | L'argomento è organizzato con:<br>• una parte iniziale (dove, quando, perché, chi)<br>• uno sviluppo del percorso logico/cronologico, con conoscenze e/o descrizioni<br>• conclusione e valutazione dell'esperienza. | 11% |
| Stesura dei contenuti | Nel testo vengono utilizzati:<br>• un lessico povero, semplice<br>• verbi privi di concordanza nel tempo (passa dal passato al presente e viceversa) e nella persona (passa dalla prima persona singolare alla prima plurale alla terza singolare e plurale)<br>• forma per lo più "soggettiva" con riferimenti a esperienze personali<br>• le descrizioni dell'oggetto sono minime<br>Il testo presenta scrittura leggibile, ma poco curata, con numerosi errori. Le frasi sono strutturate in modo semplice, a volte confuse o contorte. | 42% | Nel testo vengono utilizzati:<br>• per lo più connettivi temporali e spaziali, pochi causali<br>• pochi termini della disciplina<br>• verbi concordanti nel tempo almeno la metà delle volte<br>• forma " oggettiva" mescolata a riferimenti di esperienze personali<br>• semplici ed essenziali descrizioni dell'oggetto<br>Il testo presenta scrittura leggibile, ma poco curata, con alcuni errori ortografici. Le frasi sono strutturate e semplici, con punteggiatura essenziale. | 42% | Nel testo vengono utilizzati:<br>• connettivi temporali, causali, logici, spaziali<br>• linguaggio specifico e appropriato all'argomento<br>• verbi al passato ed in prima persona singolare o plurale<br>• forma il più possibile "oggettiva" evitando riferimenti a vissuti personali<br>• elementi di descrizione dell'oggetto e/o considerazioni relative all'argomento con informazioni acquisite in precedenza in contesti diversi<br>Il testo presenta scrittura ordinata e ortograficamente corretta. Le frasi sono ben strutturate, ben articolate, con uso efficace della punteggiatura. | 16% |
| Revisione e correzione | • Nel testo non sono presenti correzioni. | N.V. | • Il testo presenta correzioni di errori ortografici, dei tempi verbali usati erroneamente, e di alcune ripetizioni. | N.V. | • Il testo presenta correzioni di errori ortografici, dei tempi verbali usati erroneamente, e modifiche quali integrazioni, cancellazioni, rielaborazioni di frasi o parti del testo stesso. | N.V. |

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli alunni

Questo strumento è finalizzato a rilevare il gradimento degli **alunni di scuola secondaria di primo grado** per l'attività svolta al Museo Vallivo Valfurva. È stato distribuito a ogni allievo dagli **educatori museali** al termine dell'attività.

***Istituto comprensivo Paesi Orobici***
**Scuola secondaria di primo grado, sede "Francesco Sassi"**
**Classe seconda F**
alunni n. 22
questionari consegnati e compilati n. 22

### 1. Durante l'attività ti sei divertito/a?

Per nulla: **0** Poco: **6** Molto: **16**

**Puoi spiegare "perché"**

Ho imparato nuove cose che non sapevo e ho potuto fare nuove amicizie | È stato istruttivo | Poco, è stato istruttivo ma a furia di vedere fontane e chiese mi sono stufato | Molto, ho conosciuto nuove ragazze | Poco, non ho fatto nuove amicizie | Poco perché visitare i musei non è molto divertente | Poco, il modo di spiegare della guida era un po' noioso e non c'erano attività | Molto, abbiamo collaborato con altre classi e abbiamo fatto nuove amicizie | Molto, perché durante la gita ci sono stati degli spazi liberi in cui mi sono divertito | Poco, perché mi annoiavo.

### 2. Hai imparato qualcosa che non sapevi?

Sì: **22** No: **0**

**Che cosa?**

Nuove difficili definizioni riguardo le chiese | Noi abbiamo molte comunità che tanti anni fa non c'erano | La struttura della casa di una volta e come erano fatti i diversi oggetti | Le chiese | Storia e monumenti di Bormio | Cos'è l'acqua ferrugginosa e come ci si lavava una volta | Ho imparato come si viveva quando non c'era l'acquedotto | Sì, il pane veniva fatto due volte l'anno | La grande differenza degli oggetti tra ieri e oggi e l'impegno con cui li facevano, al contrario di oggi | Una volta la vita era più difficile e quando qualcuno aveva bisogno ci si aiutava a vicenda | A cosa serviva la finestrella camera-cucina.

### 3. L'attività ti ha fatto venire voglia di saperne di più?

Sì: **9** No: **13**

**Se "sì", che cosa vorresti sapere di più?**

Vorrei approfondire gli argomenti | Vorrei conoscere altre città | Alcune cose | Qualcosa in più sul mulino.

### 4. Hai compreso ciò che ti è stato presentato e spiegato?

Sì: **19** No: **0** In parte: **3**

**Cosa non hai compreso?**

Alcuni nomi degli attrezzi | Come si facevano i formaggi in casa | Alcune cose perché non ero attento.

### 5. Ti è stata data la possibilità di fare domande e chiedere spiegazioni?

Sì: **22** No: **0**

### 6. Ti piacerebbe tornare al Museo per svolgere altre attività?

Sì: **16** No: **0** Non lo so: **6**

### 7. L'esperienza al Museo, nel suo insieme, ti è piaciuta?

Si, è stato interessante capire cosa usavano i nostri nonni | Ho capito come si viveva tanti anni fa | Mi sarebbe piaciuto vedere più macchinari in funzione | Ho imparato nuove cose e il Museo era ben fatto! | In poche parole, tutto be organizzato! | Sì, il Museo era ricco di cose curiose.

### Riflessioni dell'insegnante

Gli alunni hanno apprezzato molto la visita al Museo Vallivo; per molti di loro significava ricordarsi dei nonni e dei bisnonni, in questo senso la visita guidata, molto apprezzata, ha contribuito a rafforzare il senso d'identità e il legame con il territorio. In generale, tutti gli alunni, anche quelli provenienti da altri paesi, sono rimasti affascinati dalla vita delle generazioni precedenti e dalla capacità degli uomini di risolvere i problemi della vita quotidiana; particolare interesse hanno destato gli attrezzi della vita contadina e delle attività artigianali. Sia gli insegnanti che gli alunni hanno sottolineato l'opportunità che a tutte le classi venga data la possibilità di visitare il Museo.

Non bisogna inoltre sottovalutare l'aspetto ludico e socializzante dell'uscita: non tutti gli alunni, contrariamente a quanto si crede, possono effettuare uscite al di fuori della scuola e spesso, anche all'interno dell'istituzione stessa, insorgono problemi legati a motivi economici e a motivi religiosi/culturali; in tal senso tutte le uscite effettuate hanno prodotto notevoli risultati sia nella crescita individuale che nelle relazioni tra pari e tra alunni e docenti.

Va inoltre sottolineato che le attività svolte hanno destato curiosità e interesse nei confronti del paesaggio; risulta altresì evidente che per altre uscite occorre predisporre attività laboratoriali o comunque tali da favorire la partecipazione individuale e il senso di protagonismo degli alunni stessi.

I tempi di attenzione inducono a riflettere sulla opportunità di non "riempire troppo la giornata": la visita guidata al centro storico di Bormio è stata meno gradita da alcuni, non per il percorso in sé, tantomeno per la guida già conosciuta e apprezzata per la professionalità, ma perché si sommava all'attività, prevalentemente di ascolto, del mattino (visita guidata al Museo Vallivo Valfurva).

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli educatori museali

Questo strumento è finalizzato a rilevare gli aspetti processuali dell'attività educativa condotta dalla **componente museo e territorio**.
Viene compilato alla fine di ogni attività svolta; nel caso di attività particolarmente complesse e suddivise in fasi, al termine di ogni fase realizzata.
La scheda deve essere compilata per il punto 1. dal **coordinatore dell'attività** (colui che l'ha progettata e che fa parte del gruppo di lavoro); per il punto 2. dall'**educatore** che operativamente gestisce l'attività con la scuola. Qualora le due figure coincidano, compileranno entrambi i punti.

Educatori museali **Ilde Bonetti, Silvia Perlini**
Coordinatore **Silvia Perlini**
***Istituto Comprensivo Paesi Orobici***
**Scuola secondaria di primo grado, sede "Francesco Sassi"**
**Classe seconda F**
Docente **Fausto Florenzano**

### VISITA AL MUSEO VALLIVO VALFURVA

***1. Per il coordinatore (se diverso dall'educatore)***

**1.1 Nello svolgimento dei laboratori le classi coinvolte hanno rispettato le tempistiche previste?**
Sì

**1.2 Le risorse economiche impiegate sono proporzionali ai risultati ottenuti?**
Sì

**1.3 Il rapporto fra classi e numero di docenti coinvolti è stato adeguato?**
Sì

***2. Per l'educatore (da compilare per ogni fase dell'attività, in museo, sul territorio, in classe)***

**2.1 Le modalità di preparazione della/delle attività si sono rivelate efficaci per lo svolgimento della/delle attività?**
Sì

**2.2 Le modalità di svolgimento della/delle attività si sono rivelate efficaci?**
Sì

**2.3 Gli strumenti utilizzati sono risultati adeguati?**
Sì

**2.4 I tempi sono stati adeguati?**
Sì

**2.5 I docenti sono stati partecipi durante lo svolgimento delle attività?**
Sì

**2.6 L'attenzione e la partecipazione degli studenti è stata soddisfacente?**
Sì

Educatore museale **Silvia Perlini**
Coordinatore **Silvia Perlini**
***Istituto Comprensivo Paesi Orobici***
**Scuola secondaria di primo grado, sede "Francesco Sassi"**
**Classe seconda F**
Docente **Fausto Florenzano**

## VISITA AL CENTRO STORICO DI BORMIO

***1. Per il coordinatore (se diverso dall'educatore)***

**1.1 Nello svolgimento dei laboratori le classi coinvolte hanno rispettato le tempistiche previste?**

Sì

**1.2 Le risorse economiche impiegate sono proporzionali ai risultati ottenuti?**

Sì

**1.3 Il rapporto fra classi e numero di docenti coinvolti è stato adeguato?**

Sì

***2. Per l'educatore (da compilare per ogni fase dell'attività, in museo, sul territorio, in classe)***

**2.1 Le modalità di preparazione della/delle attività si sono rilevate efficaci per lo svolgimento della/delle attività?**

Sì

**2.2 Le modalità di svolgimento della/delle attività si sono rilevate efficaci?**

In parte

*Perché?*

Cattivo tempo, calo di attenzione nel pomeriggio.

**2.3 Gli strumenti utilizzati sono risultati adeguati?**

In parte

*Perché?*

Non si è riusciti a utilizzare tutti gli strumenti predisposti.

**2.4 I tempi sono stati adeguati?**

In parte

*Perché?*

Tempi troppo lunghi e pause dovute al maltempo, impraticabilità di alcuni siti (piazze, fontane ...).

**2.5 I docenti sono stati partecipi durante lo svolgimento delle attività?**

Sì

**2.6 L'attenzione e la partecipazione degli studenti è stata soddisfacente?**

In parte

*Perché?*

Nel pomeriggio si è rilevato un calo di attenzione dovuto alla stanchezza e alle difficoltà causate dal maltempo.

**Criticità emerse, proposte e soluzioni**

A causa del maltempo non si è riusciti a rispettare il programma della giornata.

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli alunni

Questo strumento è finalizzato a rilevare il gradimento degli alunni di **Scuola secondaria di primo grado** per l'attività svolta al Museo civico di Storia naturale di Morbegno, all'acquedotto e al depuratore di Sondrio.
È stato distribuito a ogni allievo dagli educatori museali al termine dell'attività.

***Istituto comprensivo Paesi Orobici***
**Scuola secondaria di I grado, sede "Francesco Sassi"**
**Classe seconda F**
alunni n. 22
assenti n. 2
questionari consegnati e compilati n. 20

### 1. Durante l'attività ti sei divertito/a?

Per nulla: **0** Poco: **12** Molto: **8**

**Puoi spiegare "perché"**

Poco meno di molto, poco più di poco, la cosa più divertente sono stati i passaggi sull'acqua | Mi è sembrato molto interessante tutto, ma consiglio di fare una presentazione o darci qualcosa di scritto altrimenti ci perdiamo | Poco, è stato un po' noioso | È stato tutto spiegato in modo divertente | Soprattutto vedere gli animali impagliati | Molto, soprattutto fare l'analisi dell'acqua | Poco, al depuratore e all'acquedotto mi sono annoiato | Mi è piaciuto però non per il divertimento ma per l'aspetto scientifico | Poco, perché non ci siamo divertiti molto, ma abbiamo imparato.

### 2. Hai imparato qualcosa che non sapevi?

Sì: **20** No: **0**

**Che cosa?**

Alcuni oggetti che in casa buttavamo nel lavandino non si possono buttare | Non credevo che l'acqua venisse così tanto controllata e non immaginavo cosa comportasse l'apertura del nostro rubinetto | Il ciclo idrico integrato | Quante sorgenti ci sono a Sondrio | Non bisogna sprecare l'acqua | Come è fatto il depuratore, le vasche di accumulo e nuove definizioni | Alcune cose dell'acquedotto e del depuratore | Il valore e il rispetto dell'acqua | Quanta acqua sprechiamo | L'acqua del rubinetto è migliore di quella in bottiglia | Dove finisce lo sporco che passa attraverso i tubi.

### 3. L'attività ti ha fatto venire voglia di saperne di più?

Sì: **4** No: **16**

**Se "sì", che cosa vorresti sapere di più?**

Dove finisce l'acqua | Cosa c'è nell'acqua che beviamo.

### 4. Hai compreso ciò che ti è stato presentato e spiegato?

Sì: **15** No: **0** In parte: **5**

**Cosa non hai compreso?**

I costi dei lavori | Le caratteristiche dell'acqua.

### 5. Ti è stata data la possibilità di fare domande e chiedere spiegazioni?

Sì: **20** No: **0**

### 6. Ti piacerebbe tornare al Museo per svolgere altre attività?

Sì: **14** No: **2** Non lo so: **4**

### 7. L'esperienza al Museo, nel suo insieme, ti è piaciuta?

L'idea di classificare i campioni d'acqua delle fontane è stata bella | Mi è piaciuto tutto | Sì, ho visto tanti tipi di rocce | Sì, mi sono divertito di più al Museo | La dott.ssa Mogavero ci ha dato la possibilità di fare domande | Sì, perché ho scoperto nuovi tipi di animali presenti in altre parti del mondo (!!!) | Mi è piaciuta non troppo perché ci ha insegnato molto.

### Riflessioni dell'insegnante

I ragazzi hanno una estrema necessità di toccare con mano e conoscere direttamente la realtà che li circonda, e soprattutto di comprendere come l'uomo può modificare e intervenire sul paesaggio e quali effetti può provocare tutto ciò. È necessario educare una generazione più consapevole dell'impatto dell'uomo sull'ambiente, al fine di minimizzare e se possibile annullare in futuro i danni e gli errori commessi finora, soprattutto per ignoranza e scarso coinvolgimento della popolazione nelle scelte economiche, che hanno sempre una ricaduta sugli aspetti ambientali.

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, gli educatori museali

## Gli educatori museali

Questo strumento è finalizzato a rilevare gli aspetti processuali dell'attività educativa condotta dalla **componente museo e territorio**.
Viene compilato alla fine di ogni attività svolta; nel caso di attività particolarmente complesse e suddivise in fasi, al termine di ogni fase realizzata.
La scheda deve essere compilata per il punto 1. dal **coordinatore dell'attività** (colui che l'ha progettata e che fa parte del gruppo di lavoro); per il punto 2. dall'**educatore** che operativamente gestisce l'attività con la scuola. Qualora le due figure coincidano, compileranno entrambi i punti.

Educatore museale **Francesca Mogavero**
Coordinatore **Francesca Mogavero**
***Istituto Comprensivo Paesi Orobici***
**Scuola secondaria di primo grado, sede "Francesco Sassi"**
**Classe seconda F**
Docenti **Ortigia Bianca, Fausto Florenzano**

### VISITA AL MUSEO DI STORIA NATURALE DI MORBEGNO, ALL'ACQUEDOTTO E AL DEPURATORE DI SONDRIO

***1. Per il coordinatore (se diverso dall'educatore)***

**1.1 Nello svolgimento dei laboratori le classi coinvolte hanno rispettato le tempistiche previste?**

Sì

*Perché?*

L'attività in classe si è sovrapposta alle normali ore di lezione, mentre per l'attività in Museo la classe ha rispettato le tempistiche concordate.

**1.2 Le risorse economiche impiegate sono proporzionali ai risultati ottenuti?**

Sì

**1.3 Il rapporto fra classi e numero di docenti coinvolti è stato adeguato?**

Sì

*Perché?*

In classe è sempre stato presente un docente, durante l'attività al museo la classe è stata accompagnata da due docenti.

***2. Per l'educatore (da compilare per ogni fase dell'attività, in museo, sul territorio, in classe)***

**2.1 Le modalità di preparazione della/delle attività si sono rilevate efficaci per lo svolgimento della/delle attività?**

Sì

*Perché?*

La sequenza delle attività, la tempistica prevista e i materiali predisposti si sono dimostrati corrispondenti alle aspettative.

**2.2 Le modalità di svolgimento della/delle attività si sono rilevate efficaci?**

Sì

*Perché?*

Le metodologie e i materiali predisposti si sono rivelati adatti all'età dei ragazzi e agli obiettivi previsti durante la progettazione.

**2.3 Gli strumenti utilizzati sono risultati adeguati?**

Sì

*Perché?*

Tutti gli strumenti sono stati utilizzati con facilità dagli studenti.

### 2.4 I tempi sono stati adeguati?

In parte

*Perché?*

È stato possibile svolgere tutte le attività in programma nei tempi previsti, ma accelerando in alcuni casi nella parte finale delle attività, perché molto dense di contenuti.

### 2.5 I docenti sono stati partecipi durante lo svolgimento delle attività?

Sì

*Perché?*

I docenti sono state presenti e attenti, sia nel mantenere l'attenzione e la giusta disciplina fra gli studenti sia nel collaborare con l'operatore nelle attività.

### 2.6 L'attenzione e la partecipazione degli studenti è stata soddisfacente?

Sì

*Perché?*

Gli studenti sono stati molto collaborativi e sono sembrati contenti delle attività proposte.

## Criticità emerse, proposte e soluzioni

Alcuni elementi di difficoltà sono stati incontrati nei rapporti con il gestore delle strutture la cui visita era strettamente correlata ai laboratori, estremamente disponibile per certi versi (accoglienza e accompagnamento degli studenti durante le visite), ma poco efficiente per altri (richiesta di documentazione grafica). L'affiatamento e la comunicazione del gruppo di coprogettazione hanno comunque consentito di modificare parte dei laboratori per superare l'ostacolo e ottenere i risultati prefissati.

## Riflessioni degli insegnanti

Le risposte fornite dagli studenti al questionario hanno generato le seguenti riflessioni:

- man mano che crescono, i ragazzi sviluppano gusti e interessi più specifici, diventa quindi più difficile ottenere un alto grado di interesse da un numero elevato di componenti della classe (come avviene in genere nella scuola primaria)
- poichè i concetti affrontati diventano più impegnativi, le parti di approfondimento e meno giocose aumentano, anche se sono ovviamente meno gradite delle attività *hands on*. Questo punto debole deve essere sempre di grande stimolo nella fase di progettazione dei laboratori, per cercare di trovare il più spesso possibile soluzioni "divertenti" per la trasmissione dei saperi. Colpiscono molto, in effetti, vari commenti il cui senso è "non mi sono particolarmente divertito, ma ho imparato molto". Ci si chiede quale sia il giusto equilbrio fra "apprendimento" e "divertimento", ma anche fra precisione scientifica e "leggerezza" nella trasmissione dei concetti ...
- tutti gli studenti dichiarano di avere imparato qualcosa di nuovo, ma la grande maggioranza non desidera apprendere di più sull'argomento. Sarebbe stato interessante comprendere se questa affermazione derivi dal ritenersi informati in maniera esaustiva o sufficientemente "annoiati"! È infatti molto importante stimolare soprattutto la curiosità di apprendere. Averla invece in qualche modo tarpata, sarebbe particolarmente negativo
- è anche vero che quasi tutti gli studenti tornerebbero volentieri al Museo, di conseguenza, ci si può forse concedere di supporre che le parti più faticose per loro siano state le visite alle strutture, non sempre condotte da personale formato a rapportarsi con dei ragazzi?

VIE DI COMUNICAZIONE
MIGRAZIONI
VIE ANTICHE IN DISUSO
PASSI ALPINI
VIE DEI PELLEGRINI
VIE DELLE GUERRE
ANTICO SISTEMA POSTALE
LA VIA DEI CASTELLI
NUOVE STRADE
VIE D'ACQUA E TORRENTI
VIE DEL COMMERCIO
STRADE DEL TURISMO

| TEMA | ARGOMENTI |
|---|---|
| Migrazioni | • cambiamenti climatici<br>• glaciazioni e origine delle migrazioni<br>• principali vie di migrazione (fiume, passi alpini)<br>• aree palustri: elemento del paesaggio per la sosta dei migratori e ostacolo per l'uomo<br>• migrazione di contadini, pastori e animali<br>• Valtellina terra di emigrazione (verso le grandi città italiane, America, Australia, ...)<br>• Valtellina terra di immigrazione religiosa (i riformati)<br>• i tesori degli emigranti (arredi e suppellettili delle nostre parrocchie) |
| Vie antiche in disuso | • passi alpini non più utilizzati come vie principali di traffico e commercio<br>• antichi sentieri<br>• antichi segnali (cippi, ometti)<br>• cambiamenti climatici<br>• santelle e cappellette che proteggevano gli antichi sentieri |
| Passi alpini | • S. Marco, Aprica, Muretto, Stelvio e passi secondari delle diverse valli laterali<br>• antiche strade<br>• sentieri del contrabbando<br>• commercio e scambi tra popoli |
| Vie dei pellegrini | • verso i santuari valtellinesi<br>• verso chiese miracolose<br>• "Vie dei morti"<br>• i santi protettori dei viandanti (S. Cristoforo, S. Rocco) |
| Vie delle guerre | • ruolo della Valle come via di transito per gli eserciti europei nei secoli passati<br>• guerre mondiali: antiche trincee, linee di fuoco e di difesa<br>• la Linea Cadorna |

| TEMA | ARGOMENTI |
| --- | --- |
| Antico sistema postale | • le strade<br>• i mezzi di trasporto, le diligenze<br>• le stazioni di posta (alberghi e cambio dei cavalli) |
| La via dei castelli | • antico sistema difensivo della valle<br>• comunicazione tra i fortilizi |
| Nuove strade | • strada statale<br>• ferrovia<br>• strada dello Stelvio<br>• antichi mezzi di trasporto<br>• cantieri per la costruzione di strade e dighe<br>• tecniche costruttive<br>• ponti<br>• case cantoniere |
| Vie d'acqua e torrenti | • Adda e torrenti |
| Vie del commercio | • passi alpini<br>• via Priula<br>• via Valeriana<br>• contatti con altri popoli |
| Strade del turismo | • nuove strade<br>• piste da sci |

# Il servizio postale in Valtellina

Percorso didattico per l'area linguistico-espressivo-antropologica

Il progetto ha avuto lo scopo di aiutare gli alunni a cogliere negli elementi che caratterizzano il paesaggio naturale e antropico i segni e le testimonianze della cultura di appartenenza.
Vivendo in un'epoca caratterizzata dalla rapidità delle informazioni che ci raggiungono attraverso la radio, la televisione, la rete internet e il cellulare, con fatica si riesce a immaginare un tempo in cui le notizie venivano diffuse solamente per mezzo della posta e con la velocità consentita dal trasporto a piedi, a cavallo o utilizzando carri e carrozze.
Partendo dalle tracce del passato, ancora presenti sul territorio, gli alunni sono stati motivati a ricostruire il percorso delle vecchie diligenze, impiegate per il trasporto della posta e dei viaggiatori, che attraversavano la nostra valle sostando negli antichi alberghi della Posta.
Il tema contiene numerosi spunti di approfondimento, che si prestano a un'analisi in chiave multidisciplinare.
Tra questi:

- le strade nel passato: i tragitti che cambiano, la viabilità e la pericolosità del viaggio, i mezzi di trasporto, i passi alpini del nostro territorio per far circolare informazioni, persone e merci
- le stazioni di Posta come luoghi di incontro, dove si cambiavano i cavalli, si scambiava la posta, si trovava alloggio, e che progressivamente si trasformano in locande o alberghi della Posta, visti anche quale trasformazione degli antichi xenodochi medievali che accoglievano i viandanti
- l'importanza, per l'evoluzione del servizio postale e per i trasporti nel nostro territorio, dell'apertura della strada dello Stelvio progettata da Carlo Donegani e il ruolo svolto dalle case cantoniere
- l'utilizzo di antichi mezzi, quali le diligenze, per il trasporto della corrispondenza e delle persone, elemento non secondario per lo sviluppo del turismo; quella oggi conservata al Museo civico di Bormio svolgeva servizio sui tornanti che portavano alla Stelvio e di lì fino in Tirolo.

Dal punto di vista metodologico sono stati assunti i seguenti approcci:

- metodo pluridisciplinare agli oggetti di studio
- personalizzazione degli apprendimenti sia nel senso di costruzione di unità di apprendimento sia nel senso di strutturazione di percorsi didattici personalizzati
- apprendimento per scoperta guidata e approccio storyline
- organizzazione di attività laboratoriali anche sul campo: *fare* come modalità di conoscere e di saper fare e come inveramento del saper essere
- ricorso al linguaggio multimediale inteso quale integrazione dei linguaggi tecnici delle discipline
- impiego delle lavagne interattive multimediali e del web.

Sono state proposte le seguenti attività:

- visione di lettere e cartoline che hanno viaggiato nei luoghi e nel tempo, testimonianza diretta delle esperienze e dei sentimenti degli uomini del passato, che illustrano un desiderio di comunicare condiviso dai viaggiatori di tutti i tempi
- utilizzo di fotografie d'epoca e analisi dei numerosi annunci pubblicitari per dare la possibilità agli alunni di "vedere in concreto" il passato e notare le trasformazioni avvenute nel paesaggio quali piazze e strade, anche relativamente agli edifici, con particolare riferimento agli alberghi della Posta.

Il percorso si presta a essere calato in varie realtà locali, dato che le vie di comunicazione caratterizzano ogni paese e su di esse si spostavano i corrieri. Ugualmente, in ogni paese esistevano, se non veri e propri alberghi, locande e taverne che giocavano un ruolo fondamentale all'interno delle comunità, e che in molti casi rischiano di essere oggi completamente dimenticate.

# Il servizio postale in Valtellina

**La scuola**
Istituto comprensivo di Ponte in Valtellina Scuola primaria "Mario Gianasso"

**La classe**
Terza (alunni n. 14)

**Il docente referente**
Elisa Menatti

**Il museo**
Museo civico di Bormio

**L'educatore museale**
Silvia Perlini

# Area linguistico-espressivo-antropologica

| Fasi di lavoro | Ruolo dell'insegnante /esperto | Competenza di riferimento | Ruolo degli studenti | Strumenti utilizzati |
|---|---|---|---|---|
| Fase preliminare | Condivisione ed elaborazione delle fasi e dei tempi del percorso con gli insegnanti della classe coinvolta. Scelta del territorio di riferimento. Ricerca di documenti. Individuazione di enti, associazioni e testimoni privilegiati del territorio. Individuazione di esperti esterni alla scuola. Verifica dei prerequisiti degli alunni. | | | |
| Organizzazione del lavoro e ricognizione sul territorio | Visita all'ufficio postale di Ponte in Valtellina con la classe. Partecipazione all'annullo postale della cartolina commemorativa di Enrico Guicciardi. Visita alla "Mostra della cartolina illustrata d'epoca" (a cura della Biblioteca comunale Libero Della Briotta e dell'Associazione Amici Anziani, inserita nella manifestazione "Ponte in Fiore" 2013). Visita al Museo civico di Bormio guidata dall'educatore museale. Suddivisione degli alunni in gruppi di lavoro. Assegnazione di un compito a ogni gruppo. | Osservare<br><br>Rappresentare | Realizzazione di fotografie e disegni.<br>Raccolta di documenti (mappe, fotografie, dipinti, testi).<br>Predisposizione di interviste da proporre alle famiglie, ai residenti, alle associazioni presenti sul territorio. | Macchina fotografica; scheda intervista. |
| Analisi e organizzazione del materiale in classe | Guida alla rielaborazione dei dati e dei contenuti prodotti dagli alunni. | Formulare e verificare ipotesi | Analisi dei dati raccolti durante l'osservazione diretta.<br>Lettura e rielaborazione dei documenti e delle testimonianze.<br>Confronto di vecchie e nuove fotografie (scattate dai ragazzi).<br>Analisi di mappe del territorio. | Fotografie d'epoca; fotografie scattate dai ragazzi; interviste; mappe storiche; indici toponomastici; bibliografia; materiali per rielaborazioni grafico-pittorico-digitali. |
| Rielaborazione e produzione in classe | Guida alla scelta di tecniche di comunicazione adeguate. | Rappresentare<br><br>Utilizzare tecnologie | Realizzazione di mappe concettuali, storyboard e altri prodotti multimediali da diffondere attraverso la rete. | Strumenti multimediali;<br>materiali prodotti (fotografie, disegni, interviste, …). |

# L'esperienza vissuta: l'insegnante

Da anni l'Istituto comprensivo di Ponte in Valtellina dimostra una particolare attenzione per attuare percorsi formativi volti a portare gli allievi a conoscere e apprezzare il patrimonio ambientale e culturale del loro territorio, ma soprattutto che siano propedeutici a sviluppare atteggiamenti e comportamenti di consapevolezza nei confronti dell'ambiente.
Ritengo che il progetto sperimentale "Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni" abbia ripreso e approfondito tali principi.
L'attività di formazione rivolta agli allievi, sviluppata attraverso forme di collaborazione diretta e concreta degli educatori museali, delle associazioni presenti sul territorio (Associazione Anziani, Archivio della Memoria) e della Biblioteca comunale di Ponte in Valtellina con la scuola ha rappresentato un'esperienza significativa di partecipazione alla vita sociale della comunità ed è stata utile al fine di rafforzare un comune senso di appartenenza.
Le competenze messe in campo dall'educatore museale e da altri operatori sociali presenti sul territorio hanno consentito agli alunni di acquisire nuove conoscenze e di sperimentare la presenza di punti di vista diversi o diversamente strutturati rispetto alle normali attività scolastiche.
Il lavoro in aula, le uscite sul territorio, le attività didattiche condotte sul campo e nel Museo con l'educatore hanno rappresentato un valore metodologico aggiunto che ha privilegiato modalità di apprendimento orientate alla conoscenza diretta e al saper fare, dando molta importanza alla ricerca e alla scoperta, rendendo gli alunni più curiosi e stimolati a osservare con maggior attenzione il paesaggio circostante e i suoi cambiamenti nel tempo.
Il progetto ha avuto una ricaduta positiva anche sulle famiglie, che in più occasioni hanno manifestato interesse per le attività svolte e curiosità per l'argomento trattato; pertanto è mia intenzione sviluppare e approfondire il tema che ha caratterizzato il percorso anche nel prossimo anno scolastico.

*Elisa Menatti*

# L'esperienza vissuta: gli alunni

Dopo la visita alla mostra della cartolina illustrata sono andato a cercare vecchie lettere e cartoline a casa della nonna e mi è venuta voglia di spedirne a tutti.

Vorrei tornare al Museo con la mia famiglia perché non ne avevo mai visto uno e mi è piaciuto molto.

Che strano pensare che in un secondo puoi mandare un messaggio a un tuo amico e tanti anni fa aspettavano le risposte alle lettere anche per mesi.

Prima non sapevo nemmeno cosa fosse un francobollo adesso so anche chi lo ha inventato.

La mamma spedisce tante lettere per lavoro e io le chiedo sempre di attaccare i francobolli, poi immagino il viaggio che farà ognuna di loro.

Peccato che adesso si scrivono cartoline solo quando si va al mare.

Vorrei nascondermi nel furgone che prende la posta dall'ufficio postale di Ponte per vedere dove va.

Sarebbe bello tornare indietro nel tempo e viaggiare con una di quelle belle diligenze che abbiamo visto nelle cartoline della mostra.

Mi piace disegnare e vorrei fare l'illustratrice di cartoline come quelle che abbiamo visto alla mostra, quelle con le modelle erano bellissime.

La diligenza per la posta che ho visto al Museo era grandissima, mi sarebbe piaciuto fare il postino in quel periodo e guidarla anche sulla neve e sul ghiaccio.

Da quando abbiamo fotografato le cassette della posta nelle case di Ponte, se vado in giro le guardo sempre.

Adesso mi piace guardare la collezione di francobolli della mamma e pensare ai loro lunghi viaggi.

# L'esperienza vissuta: gli alunni

1

2

3

4

5

6

1. Quaderno di un alunno con immagini di antiche cartoline
2. Quaderno di un alunno con le fotografie del laboratorio svolto presso il Museo civico di Bormio
3. Mappa concettuale "Posta"
4. Quaderno di un alunno con i timbri realizzati durante il laboratorio
5. Francobollo postale, "corno postale", edizione speciale 1989
6. Visita al Museo civico di Bormio, sullo sfondo la diligenza postale da Bormio allo Stelvio

# In azione: visita al Museo civico di Bormio

**Fasi**

- verifica delle conoscenze acquisite a scuola riguardo al tema della posta/sistema postale, tramite la realizzazione di una mappa concettuale
- gli alunni, come in un viaggio, sono stati guidati attraverso la sezione del Museo dedicata alla posta e davanti alla diligenza postale dello Stelvio è stata loro raccontata la storia del manufatto e il suo utilizzo per il trasporto della posta
- gli alunni hanno arricchito la mappa concettuale con i nuovi termini appresi durante la visita al Museo (sono invitati dall'educatore ad abbellire il cartellone in classe con disegni e commenti)
- la classe è condotta nuovamente nelle sale del Museo per scattare fotografie che documentino l'esperienza vissuta
- i bambini sono coinvolti in un'attività pratica per la realizzazione di un timbro personalizzato, che potranno utilizzare per timbrare le cartoline messe a disposizione dal Museo

**Conoscenze apprese e abilità acquisite**

- approfondimento della conoscenza della storia del trasporto della posta in Valtellina

**Ruolo degli studenti**

- partecipazione attiva a tutte le attività proposte dall'educatore museale: visita al Museo, realizzazione di una mappa concettuale che raccoglie le conoscenze pregresse e mette in evidenza le nuove informazioni acquisite durante il lavoro con l'esperto
- costruzione di un timbro postale

**Ruolo dei docenti**

- collaborazione con l'educatore museale e supporto agli studenti durante le attività, in particolare nella realizzazione dei timbri postali

**Ruolo degli educatori museali**

- supporto ai bambini nel sistematizzare le loro conoscenze inerenti la posta e il servizio postale, stimolando connessioni e relazioni tra le parole che via via i bambini scrivono sulla mappa concettuale
- conduzione della visita guidata all'interno del Museo, suddivisa in fasi
- conduzione del il laboratorio pratico
- prova dei timbri realizzati dai bambini

**Strategie impiegate (modalità e strumenti)**

- mappa concettuale elaborata come cartellone
- visita guidata a una sezione del Museo dedicata; fotografie e immagini di vecchie diligenze
- per il laboratorio: carta e matita, scalpelli per incidere, lastra di gomma per timbri, tamponi inchiostrati, supporti in legno sui quali incollare la lastra incisa, cartoline, riproduzione di timbri con immagini di diligenze postali da colorare

**Prodotti realizzati**

- timbri postali personalizzati con lettere e immagini elaborate, disegnate e poi incise dai bambini su una lastra di gomma, a sua volta ritagliata e incollata su cilindretti di legno

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, l'educatore museale

## Gli alunni

Questo strumento è finalizzato a rilevare il gradimento degli alunni di **Scuola primaria** per l'attività svolta al Museo.
È stato distribuito a ogni allievo dall'educatore museale al termine dell'attività.

***Istituto Comprensivo di Ponte in Valtellina***
**Scuola primaria "Mario Gianasso"**
**Classe terza**
Alunni n. 14
Questionari consegnati n. 13
Questionari compilati n.13

**1. Durante l'attività quanto ti sei divertito/a?**

☹ **0** 😐 **2** ☺ **11**

**2. Hai imparato qualcosa che non sapevi?**

☹ **0** 😐 **1** ☺ **12**

**3. L'attività ti ha fatto venire voglia di saperne di più?**

☹ **0** 😐 **0** ☺ **12**

**4. L'operatore didattico è stato simpatico?**

☹ **0** 😐 **0** ☺ **13**

**5. Il suo modo di parlare era facile da capire?**

☹ **0** 😐 **7** ☺ **6**

**6. Hai avuto il tempo di fare domande e chiedere spiegazioni?**

☹ **1** 😐 **2** ☺ **10**

**7. Ti piacerebbe tornare al Museo per scoprire nuove attività?**

☹ **0** 😐 **0** ☺ **13**

### 8. Nell'insieme l'attività ti è piaciuta?

Sì, perché il Museo era interessante | Mi sono piaciute le carrozze, le camere da letto, i quadri | Sì, perché il Museo era bellissimo | Sì, perché è stato bellissimo imparare cose nuove | Sì, perché il Museo era enorme e mi è piaciuto imparare lì | Sì, perché era divertente | Sì, è stato molto divertente | Sì, perché ho scoperto cose nuove | Sì, è stata una gita istruttiva | Sì, perché ho imparato tante cose nuove sulla Posta e mi sono divertita un sacco | Sì, era molto interessante per me | Sì, perché non avevo mai visto un museo | Non ero mai andata in un museo e mi è sembrato bello.

### Riflessioni dell'insegnante

Grazie alla competenza e alla capacità comunicativa dell'educatore che ha coordinato il lavoro all'interno del Museo, gli alunni sono stati particolarmente coinvolti in tutte le attività svolte; lo dimostrano i dati positivi raccolti nel questionario somministrato alla classe. Anche i genitori dei bambini, durante gli incontri ordinari scuola-famiglia hanno espresso un giudizio positivo sul progetto.

# Gli strumenti per il monitoraggio, la verifica e la valutazione: gli insegnanti, gli alunni, l'educatore museale

## L'educatore museale

Questo strumento è finalizzato a rilevare gli aspetti processuali dell'attività educativa condotta dalla **componente museo e territorio**.
Viene compilato alla fine di ogni attività svolta; nel caso di attività particolarmente complesse e suddivise in fasi, al termine di ogni fase realizzata.
La scheda deve essere compilata per il punto 1. dal **coordinatore dell'attività** (colui che l'ha progettata e che fa parte del gruppo di lavoro);
per il punto 2. dall'**educatore museale** che operativamente gestisce l'attività con la scuola. Qualora le due figure coincidano, compileranno entrambi i punti.

Educatore museale **Silvia Perlini**
Coordinatore **Silvia Perlini**
***Istituto Comprensivo di Ponte in Valtellina***
**Scuola primaria "Mario Gianasso"**
**Classe terza**
Docente **Elisa Menatti**

***1. Per il coordinatore (se diverso dall'educatore)***

**1.1 Nello svolgimento dei laboratori le classi coinvolte hanno rispettato le tempistiche previste?**

In parte

*Perché?*

*L'uscita è stata rimandata di una settimana rispetto al previsto perché in classe c'erano molte assenze per malattia.*

**1.2 Le risorse economiche impiegate sono proporzionali ai risultati ottenuti?**

Sì

**1.3 Il rapporto fra classi e numero di docenti coinvolti è stato adeguato?**

Sì

*Perché?*

Sono stati presenti due insegnanti per 15 alunni.

***2. Per l'educatore (da compilare per ogni fase dell'attività, in museo, sul territorio, in classe)***

**2.1 Le modalità di preparazione della/delle attività si sono rilevate efficaci per lo svolgimento della/delle attività?**

Sì

**2.2 Le modalità di svolgimento della/delle attività si sono rilevate efficaci?**

Sì

*Perché?*

Il lavoro è stato suddiviso in momenti differenti con attività diversificate durante il corso della giornata, così da tenere vivo l'interesse dei bambini.

**2.3 Gli strumenti utilizzati sono risultati adeguati?**

Sì

*Perché?*
È stata realizzata una mappa concettuale partendo dal termine "posta", per verificare le pre conoscenze e stimolare gli alunni ad arricchire a seguito della visita in Museo le nuove conoscenze acquisite.

### 2.4 I tempi sono stati adeguati?

Sì

### 2.5 I docenti sono stati partecipi durante lo svolgimento delle attività?

Sì

### 2.6 L'attenzione e la partecipazione degli studenti è stata soddisfacente?

Sì

### Criticità emerse, proposte e soluzioni

Purtroppo non c'è stato il tempo per condividere e commentare con gli alunni il lavoro realizzato a scuola, raccolto in un dossier che l'insegnante aveva portato con sè.

# L'esperienza vissuta: gli educatori museali

Da più di trent'anni mi dedico volontariamente al Museo. Sono infatti uno dei soci fondatori dell' Associazione Museo Vallivo Valfurva. Negli anni ho avuto occasione di accompagnare molte scolaresche: alcune per una semplice visita nel corso di un programma di gita scolastica e altre per la preparazione e la realizzazione di un progetto organico, inserito nel programma scolastico, che ha richiesto il supporto del Museo anche con interventi in classe. Il lavoro svolto è stato senz'altro formativo per gli studenti e "ha lasciato il segno"; lo dimostrano gli elaborati realizzati dagli studenti e le testimonianze raccolte negli incontri, anni dopo, con diversi di loro, diventati ormai adulti, che sono ritornati a visitare il Museo e hanno espresso gratitudine per quanto avevano visto e conosciuto.

In qualità di rappresentante del Museo, in particolare come responsabile delle attività educative e didattiche, ho partecipato con piacere al progetto "Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese". Durante i primi incontri ho seguito con interesse il lavoro, che ha coinvolto soprattutto i docenti, per la stesura delle linee guida per il curricolo verticale. Nella fase successiva, in cui gli educatori museali sono stati coinvolti in modo più diretto, ho avuto modo di presentare la realtà del Museo e il suo patrimonio di oggetti, documenti fotografici e videografici, libri, memorie, tutte testimonianze di vita e di lavoro che documentano una realtà del passato e sono quindi fondamentali oggi per comprendere la trasformazione della vita e del paesaggio valtellinese. È seguita poi la fase più intensa di lavoro in partenariato che ha comportato la definizione degli elementi cruciali: gli obiettivi, le strategie, le modalità, i tempi, gli strumenti di valutazione di specifici progetti educativi, studiati su misura per ogni grado scolastico.

Il Museo è stato coinvolto in particolare nel progetto "Acqua buona, acqua viva", adottato in via sperimentale da quattro classi delle Scuole secondarie di primo grado di Sondrio, di Albosaggia e di Ardenno. L'esperienza acquisita durante l'intero percorso mi ha portato a comprendere ancora di più l'alto valore formativo ed educativo del partenariato: l'azione congiunta fra scuola e museo, così come fra scuola e altre realtà del territorio, permette ad entrambe le parti di centrare e raggiungere meglio la finalità educativa. I musei, luoghi della memoria, possono solo così assolvere pienamente la funzione educativa che è loro propria. Lavorare insieme per un progetto è certamente faticoso perché implica la volontà e la capacità di mettere in discussione il proprio modo di pensare e di agire, ma il confronto e lo scambio rendono senza dubbio più efficaci i progetti di educazione al patrimonio culturale. Il lavoro in partenariato oggi, a differenza di alcuni anni fa, richiede meno tempo e meno fatica perché i mezzi informatici lo rendono più facile: danno la possibilità, in breve tempo, di scambiare materiali, informazioni, modifiche delle impostazioni e dei contenuti, di controllare lo svolgimento delle attività, di valutare e verificare il lavoro finale.

Grazie alla maggiore consapevolezza delle esigenze della scuola e alla progettazione partecipata delle attività, il mio lavoro "sul campo", cioè durante la visita al Museo da parte delle scolaresche, è stato preparato e svolto in maniera più mirata, consapevole delle esigenze della scuola. Nella presentazione degli oggetti ho cercato di contestualizzarli, di renderli vivi, presenti, fornendo informazioni, notizie, aneddoti di cui conservo ancora la memoria o che ho raccolto dalla viva voce di anziani che a loro volta li hanno raccolti e tramandati. I ragazzi, accompagnati in Museo dai docenti con i quali è stata condivisa la programmazione delle attività, hanno mostrato molto interesse e curiosità e anche in classe hanno lavorato con impegno ed entusiasmo, rielaborando quanto hanno sperimentato nel corso della visita: questo risultato è stato per me molto gratificante. In conclusione posso affermare che la strada del lavoro in partenariato non è facile e senza ostacoli, prova ne è il lavoro che abbiamo svolto in questi due anni, ma vale sicuramente la pena percorrerla.

***Ilde Bonetti* | Museo Vallivo Valfurva "Mario Testorelli"**

L'**Ecomuseo della Valgerola** è una realtà piuttosto giovane, le attività educativo-didattiche sono state avviate da soli tre anni. A differenza degli altri musei, non utilizza raccolte ed esposizioni come punto dipartenza per lo svolgimento delle singole attività, ma si avvale del territorio, delle risorse culturali ed etnografiche presenti in Valgerola, proponendo una serie di esperienze didattiche dedicate ai temi peculiari della montagna.

I primi percorsi realizzati sono stati progettati dall'Ecomuseo in autonomia; quelli che successivamente si sono sviluppati hanno invece risposto alle richieste e alle esigenze espresse dagli insegnanti e si sono avvalsi della collaborazione di alcune scuole. Benché dunque tale collaborazione fosse già stata sperimentata, il confronto non si

era organizzato e strutturato come per il progetto previsto dall'Azione 9, caratterizzato da un proficuo partenariato scuola-museo.
L'intesa e la condivisione iniziale con gli insegnanti hanno permesso di conoscere e-o aggiornare lo stato dell'arte relativo alla programmazione e alla strutturazione delle scuole, nonché di confrontare le diverse realtà scolastiche e museali coinvolte. All'interno di scuole dello stesso ordine e grado si sono rilevate notevoli differenze riguardo alle modalità di programmazione e di progettazione da parte dei singoli insegnanti.
Nella prima annualità il lavoro di progettazione delle linee guida è stato principalmente condotto dagli insegnanti e dai referenti museali "allenati sul campo". L'Ecomuseo ha potuto essere più attivo nella fase di sperimentazione; la collaborazione con gli insegnanti ha prodotto quale esito attività in parte già svolte dall'Ecomuseo, opportunamente riviste e modificate sulla base dei progetti sviluppati. Tale collaborazione è da ritenersi positiva, anche se, a causa di difficoltà organizzative, si sono dovuti ridurre al minimo gli incontri per la progettazione dei percorsi. Ciò nonostante, gli studenti hanno partecipato attivamente e hanno apprezzato le diverse attività.
Seguendo l'impostazione che caratterizza l'Ecomuseo, le attività si sono basate sulla "didattica del fare" e sull'esperienza pratica. Queste modalità hanno permesso di coinvolgere attivamente gli studenti, trasmettendo in modo semplice ed efficace i vari contenuti.
Le attività svolte dall'Ecomuseo della Valgerola all'interno del progetto sono state quattro: tre con la Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani" di Morbegno e una con la Scuola secondaria di primo grado "Ezio Vanoni" di Ardenno.
Tutte le attività hanno seguito un'impostazione simile: accoglienza e presentazione, utilizzo di computer e proiettore per studiare il territorio con Google Earth; suddivisione in gruppi per condurre le attività teoriche e pratiche. Il questionario di gradimento rivolto agli studenti - dati i tempi stretti in relazione alle attività da svolgere e in accordo con le insegnanti della scuola di Morbegno - è stato proposto in classe, dove è stata effettuata una rielaborazione dell'esperienza.

Con la Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani" sono state svolte le seguenti attività.
In primavera la visita in Valgerola si è concentrata sulla figura dell'Homo Salvadego, legata a miti e leggende della Valtellina. L'uscita effettuata ha costituito un completamento della sperimentazione iniziale; non ha richiesto una programmazione specifica, ma si è utilizzato un laboratorio didattico già proposto dall'Ecomuseo. Dato l'elevato numero di studenti, l'esperienza si è organizzata in tre blocchi distinti, ognuno dei quali seguito da un educatore; le tre classi hanno potuto svolgere tre distinte attività. La metodologia utilizzata è risultata efficace, così come la proposta legata ad attività soprattutto pratiche. Si è riscontrato qualche problema in relazione alla disparità numerica dei gruppi classe.
Il coinvolgimento degli insegnanti non è stato soddisfacente: mentre alcune insegnanti erano attente e coinvolte nell'esperienza, altre erano molto distaccate e non hanno mostrato interesse per gli argomenti trattati se non sporadicamente.
Con le classi quarte si è realizzata un'uscita alla diga di Pescegallo, fortemente voluta dalle insegnati per poter osservare le "sorgenti del Bitto". Nonostante il percorso per giungere alla diga sia stato piuttosto impegnativo dal punto di vista fisico (circa un'ora e mezza di cammino), l'uscita è stata molto interessante anche perché diversi studenti non avevano mai visitato un invaso artificiale e vederlo dal vivo è sicuramente molto stimolante; inoltre con l'utilizzo di fotografie d'epoca, i ragazzi hanno conosciuto le tecniche di costruzione della diga stessa e hanno incontrato il guardiano addetto alla diga che ha spiegato loro le sue mansioni. Nel pomeriggio ci si è dedicati alla visita del territorio.
Con le classi seconde si è condotto un laboratorio inerente la specificità del mulino: cosa sono i cereali, quali si possono coltivare in montagna, aratura e semina, macinatura e visita al mulino, produzione del pane, lavorazione delle castagne, realizzazione di una cornice decorata con i semi … Il progetto iniziale, legato alla visita del Mulino del Dosso in Valgerola, su consiglio delle referenti della Provincia e a seguito della consultazione con il referente dell'Ecomuseo, è stato modificato e spostato a Gerola Alta, dove si sono potute sfruttare tutte le risorse didattiche e ambientali dell'Ecomuseo.
Infine con la scuola di Ardenno si è svolto il percorso dedicato alle fontane e ai lavatoi del territorio, con un'interessante passeggiata alla scoperta delle frazioni della Valgerola e delle risorse idriche della zona.
Gli studenti avevano già affrontato approfonditamente l'argomento in classe e quest'uscita è stata utile per cogliere le differenze e le similitudini presenti in paesi della medesima provincia.

Complessivamente tutte le attività hanno raggiunto gli obiettivi prefissati; il partenariato scuola-museo è risultato efficace per predisporre percorsi e azioni finalizzati alla conoscenza del territorio, alla sua storia e alla sua cultura.
Piccoli paesi e una piccola valle hanno permesso agli studenti di comprendere che a volte è sufficiente uscire di casa per scoprire ambienti ricchi di fascino, che stimolano la curiosità, suscitano interesse e desiderio di scoperta.

***Sergio Curtoni* | Ecomuseo della Valgerola**

Presso il **Museo civico di Storia naturale di Morbegno** è attivo da circa quattordici anni un gruppo di educatori museali, i cui rapporti con le scuole sono curati dalla stessa persona da dieci anni. Questa continuità ha favorito lo sviluppo di una buona rete di relazioni con i docenti su gran parte del territorio provinciale e numerose collaborazioni nella realizzazione di percorsi didattici più strutturati rispetto alle proposte museali tradizionali, in genere sporadiche e di breve durata. Nella maggior parte dei casi si è però trattato di percorsi preconfezionati, totalmente progettati dai museali, limitatisi a raccogliere esigenze e aspettative dei docenti.
Al contrario, i progetti basati su un reale partenariato scuola-museo, generati dalla discussione e condivisione di obiettivi, azioni, contenuti, metodologie … si possono contare sulle dita di una sola mano e, anche in questi, il lavoro di coprogettazione è stato concentrato su obiettivi specifici e circoscritti.
Fra gli elementi di novità sperimentati nell'ambito del progetto "Un curricolo di scuola per il patrimonio culturale valtellinese: il paesaggio e le sue trasformazioni" il più appassionante, e faticoso, è stato quindi il processo di confronto e discussione con i colleghi di altre realtà museali e con i docenti, che dalla cacofonia iniziale si è trasformato, se non in perfetta armonia, in una serie di accordi certamente stimolanti e nuovi, fino a raggiungere una maggiore consapevolezza di come il mondo della scuola possa avvalersi dello strumento-museo nella preparazione e realizzazione di percorsi progettuali.
Parimenti innovativa è stata la possibilità di lavorare non solo a uno specifico percorso, destinato per sua stessa natura ad avere un inizio e una fine, ma al tratteggio di un modello replicabile, di linee guida adottabili da qualsiasi istituto scolastico, secondo le proprie esigenze, possibilità e specificità.
Ultimo elemento, non nuovo, ma in genere spesso piuttosto trascurato perché impegnativo da perseguire e sottovalutato nella sua importanza: la creazione di strumenti di monitoraggio da utilizzare nel corso di tutto il dipanarsi di un progetto, come indispensabili bussole per seguire e correggere la rotta prefissata.

Nel corso dell'anno di sperimentazione il **Museo civico di Storia naturale di Morbegno** ha collaborato al percorso "Acqua viva, acqua buona" per il quale sono state coinvolte tre classi terze e due classi quarte della Scuola primaria "Guglielmo Felice Damiani" di Morbegno e le classi prima e seconda F della Scuola secondaria di primo grado "Francesco Sassi" di Sondrio.
In entrambi i casi i laboratori effettuati derivano dalla modifica di percorsi didattici elaborati in passato dagli esperti del Museo. Durante gli incontri di coprogettazione è quindi stato possibile curare nel dettaglio i laboratori, confezionandoli su misura per le classi interessate. Inoltre, grazie al contributo dei docenti è stato possibile analizzarne in profondità obiettivi e contenuti, ponendo maggiore attenzione alle connessioni con le competenze di cittadinanza prescelte.
Durante lo svolgimento del percorso svolto con la Scuola primaria, non si sono riscontrate particolari problematicità nel lavoro di partenariato, anche grazie alla reciproca conoscenza, derivante da varie passate collaborazioni. Gli elementi di difficoltà sono stati invece la necessità di individuare sul territorio i siti ideali per lo svolgimento delle attività in sicurezza e l'impossibilità di controllare gli eventi climatici. Grazie alla collaborazione di tutti (studenti, docenti, famiglie ed educatori museali) è stato in ogni caso possibile portare a termine le attività progettate, sia concordando modifiche al cronoprogramma, sia accettando di uscire sul territorio anche in giornate di particolare maltempo.
Nel caso del percorso svolto con la Scuola secondaria di primo grado, il partenariato è stato condotto insieme a docenti già conosciuti, ma con i quali non era mai capitato di cooperare alla progettazione di percorsi educativi. I risultati sono stati molto soddisfacenti sia per quanto riguarda i laboratori concordati, sia sul piano dei rapporti umani.
La collaborazione è proseguita anche nella costruzione di nuovi rapporti sul territorio, in particolare con il soggetto gestore delle strutture che si intendevano visitare. Alcuni elementi di difficoltà si sono riscontrati proprio nei rapporti con quest'ultimo, estremamente disponibile per certi versi (accoglienza e accompagnamento degli studenti durante le visite), ma poco efficiente per altri

(richiesta di documentazione grafica). Anche in questo caso, l'affiatamento e la comunicazione del gruppo di coprogettazione hanno comunque consentito di modificare parte dei laboratori per aggirare l'ostacolo e ottenere i risultati prefissati.

***Francesca Mogavero* | Museo civico di Storia Naturale di Morbegno**

Parlare di patrimonio culturale e paesaggio in ambito locale è alquanto complesso, dal momento che sul territorio provinciale persistono realtà diffuse e diversificate. In qualità di storica dell'arte e di educatore del Sistema museale della Valtellina, ho avuto modo di partecipare attivamente alle fasi dell'Azione 9, mettendo a disposizione la mia esperienza di ricercatrice, catalogatrice, guida turistica e conduttrice di laboratori didattici sul territorio e presso vari musei valtellinesi di ambito storico artistico ed etnografico. Il mio ruolo è stato quello di coordinatore e di tramite fra le istituzioni museali e gli insegnanti che si sono dedicati ai progetti che riguardano lavatoi e fontane e il servizio postale in Valtellina.
Arte, storia e tradizioni locali, architettura alpina e religiosità popolare, mondo contadino e artigianale sono gli ingredienti che connotano il paesaggio valtellinese e al contempo contraddistinguono le collezioni dei musei storico-artistici ed etnografici del nostro territorio. L'importanza di questo patrimonio, in termini di conservazione e tutela, richiede la conoscenza, promossa ormai da vari anni dalle istituzioni museali tramite l'offerta, sempre più varia, di attività educative rivolte alle scuole, ai giovani e agli adulti. Il progetto Azione 9 ha dato modo ai nostri musei di mettersi maggiormente in gioco per costruire dei percorsi di apprendimento plasmati sulle specifiche esigenze della scuola, consapevoli che saperi, metodologie e linguaggi specifici necessitano di un'adeguata mediazione. La progettazione delle attività destinate alle classi coinvolte nella sperimentazione è stata quindi lunga e costantemente condivisa con gli insegnanti, in un rapporto di interscambio e confronto, favorito dalla presenza di un coordinatore che ha tenuto le fila tra le varie istituzioni e ha consolidato la rete di rapporti e relazioni tra esperti e insegnanti.
Gli educatori museali sono stati in grado di individuare luoghi di interesse e strumenti di indagine e approfondimento tra i beni conservati in museo, e dunque di elaborare, in considerazione delle esigenze didattiche, percorsi guidati sul territorio suddivisi in fasi e di progettare attività strutturate presso i musei di Bormio e Valfurva. La collaborazione tra scuola e museo ha dato origine a pratiche e strategie d'apprendimento efficaci e molti sono stati i riscontri positivi testimoniati dai ragazzi sulla possibilità di "toccare con mano" luoghi e oggetti che parlano di storia, tradizioni, territorio. Agli alunni sono stati forniti strumenti, conoscenze e metodi per allenarsi all'osservazione di ciò che li circonda e all'analisi delle complessità, su base multidisciplinare, di rapporti e relazioni che fanno di un luogo un paesaggio.

Il **Museo civico di Bormio**, allestito presso lo storico palazzo De Simoni (XVII secolo), si caratterizza per la presenza di collezioni tipologicamente differenti – una sezione artistica, una etnografica e ricostruzioni di ambienti domestici e di lavoro tipici della locale civiltà contadina – dove è stretto il rapporto tra contenitore e contenuto. Nel corso degli anni sono stati attivati laboratori didattici e progetti di valorizzazione delle collezioni e dei beni culturali locali indirizzati, in particolare, alla cerchia delle scuole del bormiese. Con il progetto dedicato al servizio postale, che ha visto coinvolta la classe terza della Scuola primaria "Mario Gianasso" di Ponte in Valtellina, si è tentato di ampliare gli orizzonti locali e aprire canali di efficace collaborazione con istituti scolastici dislocati sull'ampio territorio del Distretto culturale della Valtellina.
La distanza tra la scuola e il Museo non ha pregiudicato la riuscita del progetto, dal momento che, oltre ai consueti incontri personali, si è avuto modo di collaborare a distanza grazie agli attuali mezzi di comunicazione digitale. A seguito dell'individuazione del tema, il Museo ha lavorato per fornire agli insegnati strumenti (bibliografia, sitografia, punti di interesse locale, beni e testimonianze materiali) adatti ad uno sviluppo coerente del progetto, mettendo a disposizione anche spazi, strumenti, saperi disciplinari specifici e le proprie collezioni. Questa annualità si è conclusa con l'incontro tra alunni e Museo, grazie alla visita che si è strutturata come un viaggio verso e dentro il Museo, sulle tracce della diligenza postale dello Stelvio, una delle testimonianze più significative della sezione dedicata ai trasporti.
La collaborazione tra insegnanti e referenti museali ha inoltre dato origine alla creazione di un'attività di laboratorio elaborata ad hoc in risposta al tema specifico, efficace e molto gradito agli alunni.

Il ricco patrimonio storico etnografico del **Museo Vallivo Valfurva "Mario Testorelli"** documenta la storia, la cul-

tura e le tradizioni, attraverso un allestimento che cerca di ricreare gli ambienti e le atmosfere reali e mira a un'attenta comunicazione didattica, così come voluto dal maestro Mario Testorelli, che aveva iniziato a raccogliere reperti etnografici locali, già intorno al 1960, consapevole della loro importanza come testimonianza materiale di un mondo che un poco alla volta stava scomparendo.
Storia, tradizioni, trasformazioni della vita e dell'ambiente sono alla base del progetto intrapreso dal Museo insieme ad alcuni ragazzi della scuola primaria di secondo grado "Ezio Vanoni" di Ardenno. L'esperienza maturata negli ultimi anni dal Museo nell'ambito dell'educazione, con l'attivazione di laboratori didattici e l'accoglienza di classi in visita, è stata ulteriormente ampliata grazie alla collaborazione diretta con gli insegnanti, che ha portato a una maggiore presa di coscienza delle potenzialità del Museo quale strumento di formazione e di educazione per le giovani generazioni.
Il confronto con le esigenze educative della scuola e la condivisione di contenuti e metodologie hanno dato modo di tessere una proficua rete di rapporti tra esperti culturali, docenti, educatori, scuola e istituzioni, che il Museo accoglie come uno dei maggiori risultati conseguiti con questo progetto. Le visite guidate, con obiettivi e temi specifici, si sono inoltre arricchite di attività finalizzate alla consultazione dei fondi fotografici e documentari del Museo, che solitamente rimangono in silenziosi schedari. Infine, grazie agli interventi in aula, è stato possibile uno scambio reciproco che ha portato gli alunni in Museo e il Museo, tramite i suoi educatori, in classe.

***Silvia Perlini* | Sistema museale della Valtellina**

# Normativa e bibliografia


ETS n. 176, Consiglio d'Europa, 20 luglio 2000, *Convenzione Europea del Paesaggio*.

Dlgs. n. 42, 22 gennaio 2004, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Conferenza Generale UNESCO, 17 ottobre 2003, *Convenzione UNESCO per la salvaguardia del patrimonio immateriale*.

2006/962/CE, Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio,18 dicembre 2006, *Competenze chiave europee per l'apprendimento permanente*.

D.L. n. 59, 19 febbraio 2004, *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53* - Allegati B e C: *Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati nella Scuola primaria e secondaria di primo grado.*

D.M. 31 luglio 2007, *Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione*.

Atto di indirizzo 8 settembre 2009, *Criteri generali necessari ad armonizzare gli assetti pedagogici, didattici ed organizzativi con gli obiettivi previsti dal regolamento emanato con D.P.R. del 20 marzo 2009 n. 89 per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo di istruzione*.

*Nota MIUR 5559, 5 settembre 2012, Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*.

**Scuola e curricolo**

Cerini G. (a cura di), *Dalle Indicazioni al curricolo*, USR Emilia Romagna, Tecnodid, Bologna 2011.

CERI OCSE, *Apprendere e innovare*, Il Mulino, Bologna 2011.

Domenici G., Frabboni F. (a cura di), *Indicazioni per il curricolo*, Erickson, Trento 2007.

Dumont H., Istance D., Benavides F., *The Nature of Learning: Using Research to Inspire Practice*, Educational Research and Innovation, OECD Publishing, 2010.
Ellerani P., *Metodi e tecniche attive per l'insegnamento, creare contesti per imparare ad apprendere*, Anicia, Roma 2013.

Morin E., *La testa ben fatta*, Cortina editori, Milano 2000.

Petracca C., "Approccio per competenze nella scuola", in *Dalle Indicazioni al curricolo*, USR Emilia Romagna, Tecnodid, Bologna 2011.

Scurati C., *Per un nuovo curricolo nella scuola elementare*, La Scuola, Brescia 1977.

**Educazione al patrimonio culturale e al paesaggio**

Bortolotti A., Calidoni M., Mascheroni S., Mattozzi I., *Per l'educazione al patrimonio culturale 22 tesi*, FrancoAngeli, Milano 2008.

Breiting S., Mayer M., Finn M., *Quality Criteria for ESD-Schools*, Wien 2005.

Castiglioni B., Celi M., Gamberoni E. (a cura di), *Il paesaggio vicino a noi. Educazione, consapevolezza, responsabilità*, Atti del Convegno, Padova, 23 marzo 2006, Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Treviso 2007.

Castiglioni B., *Educare al paesaggio*, traduzione italiana del report "Education on landscape for children", Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Treviso 2010.

Castiglioni B., "Il paesaggio, strumento per l'educazione geografica", in Giorda C., Puttilli M. (a cura di), *Educare al territorio - educare il territorio. La geografia per la formazione,* Carocci, Roma 2011, pp. 182-191.

Castiglioni B., "Il paesaggio come strumento educativo", in *Educación y futuro. Revista de investigación aplicaday experiencias educativas*, n° 27, Madrid 2012, pp. 51-65.

De Nardi A., *Il paesaggio come strumento per l'educazione interculturale*, (Museo di Storia Naturale e di Archeologia di Montebelluna, in corso di stampa).

De Vecchis G., " Il paesaggio nell'insegnamento geografico ieri, oggi e domani", in *Il paesaggio vicino a Noi. Educazione consapevolezza, responsabilità*, Atti del Convegno, Padova, 23 marzo 2006, Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Treviso 2007.

Falchetti E., *La scienza della complessità spiega l'ambiente: dall'Ecosistema al Paesaggio. Quaderno didattico per una lettura scientifica dell'ambiente*, Museo civico di Zoologia, Roma 2007-08.

Giorda C., *Educare al territorio, educare il territorio*, Carocci, Roma 2011.

IreR Istituto Regionale di ricerca della Lombardia, *Valutazione della politiche regionali di educazione alla cultura*, Milano 2011.

Nogué J., Puigbert L., Bretcha G., Losantos À., *Paisatge i educació*, Observatori del Paisatge de Catalunya, "Plecs de Paisatge, Reflexions 2", Departament d'Ensenyament de la Generalitat de Catalunya, Barcelona 2011.

Spirn A.W., "Restoring Mill Creek: landscape literacy, environmental justice and city planning and design", in *Landscape Research*, 2005, 30, 3, pp. 395-413.

Van Lakerveld J., Gussen I. (a cura di), *Aqueduct, Acquisire Competenze Chiave attraverso l'Educazione al Patrimonio Culturale*, Bilzen 2011.

Zanato Orlandini O., "Lo sguardo sul paesaggio da una prospettiva pedagogico-ambientale", in *Il paesaggio vicino a Noi. Educazione consapevolezza, responsabilità*, Atti del Convegno, Padova, 23 marzo 2006, Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna, Treviso 2007.

**Il paesaggio e le sue trasformazioni**

Berengo C., Di Maio S., *Intorno a noi*, Giunti-progetti educativi, Firenze 2009.

Braggion T.V., Chelidonio G., Poce U., *L'ambiente e i segni della memoria*, Carocci Faber, Roma 2005.

Castiglioni B., *Percorsi nel paesaggio*, Giappichelli, Torino 2002.

Castiglioni B., De Marchi M., *Di chi è il paesaggio? La partecipazione degli attori nell'individuazione, valutazione e pianificazione*, CLEUP, Padova 2009.

Ceruti M., *Un nuovo umanesimo per una cittadinanza attiva*, Congresso WUCT-UMEC, ottobre 2008, Roma 2008.

Corna Pellegrini G., *Geografia dei valori culturali, modelli e studi*, Carrocci, Roma 2004.

Gennaro E. (a cura di), *Musei e paesaggio. Da tema di ricerca a prospettiva d'impegno*, Quaderni di didattica museale n. 12, Provincia di Ravenna, Ravenna 2011.

Giorda C., Simonetta C., *Il pianeta che verrà,* Loescher, Torino 2010.

Giroux P., *Landscaping for Dummies*, For Dummies, Indianapolis 1999.

Jakob M., *Il paesaggio*, Il Mulino, Bologna 2009.

Jakob M., *Paesaggio e tempo*, Il Mulino, Bologna, 2009.

Kuster H., *Piccola storia del paesaggio*, Donzelli, Roma 2012.

Morelli U., *Mente e paesaggio*, Bollati Boringhieri, Torino 2011.

Nogué J., *Altri paesaggi*, FrancoAngeli, Milano 2010.

Pandakovic D., Dal Sasso A., *Saper vedere il paesaggio*, Città studi, Novara 2009.

Priore R., *No People, No landscape: la Convenzione Europea del Paesaggio. Luci ed ombre nel processo di attuazione in Italia*, FrancoAngeli, Milano 2009.

Settis S., *Paesaggio, Costituzione e Cemento*, Einaudi, Torino 2010.

Teofili C., Clarino R. (a cura di), *Riconquistare il Paesaggio. La Convenzione europea del paesaggio e la conservazione della biodiversità in Italia*, WWF-MIUR, Roma 2008.

Tosco C., *Il paesaggio storico*, Laterza, Bari 2009.

Turri E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia 2006.

Turri E., *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, Venezia 2008.

Yarham R., *How to read the landscape*, A&C Black Publishers, London 2010.

**Il paesaggio valtellinese**

Aa. Vv., *Beni culturali della Comunità Montana Valtellina di Sondrio*, Sondrio 2004.

Azzola M., Benetti D., Bonardi L., *Conoscere il paesaggio. L'ambito geografico valtellinese*, "I Temi", Credito Valtellinese, Sondrio 2007.

Benetti A., Benetti D. (a cura di), *Valtellina e Valchiavenna. Dimore rurali*, Jaca Book, Milano 1984.

Benetti D., *Il segno dell'uomo nel paesaggio: società e ambiente di Valtellina e Valchiavenna*, DarioLibri, Sondrio 2000.

Benetti D., "La casa tradizionale e il paesaggio. Patrimonio di storia e di cultura", in *Dimore rurali medievali del versante orobico valtellinese. Da Caiolo a Delebio*, Cooperativa Editoriale Quaderni Valtellinesi – Parco delle Orobie valtellinesi, Sondrio 2009, pp. 59-89.

Biblioteca comunale "Elisa Branchi" (a cura di), "Territorio comunale di Teglio", in *Inventario dei toponimi valtellinesi e valchiavennaschi*, n. 36, Società Storica Valtellinese, Sondrio 2011.

Bocchio I., Garbellini G.L., *Conoscere Teglio. Guida turistica, storica e artistica*, Teglio 1995.

Brambilla M., Bogliani G., Casale F., Falco R., *Atlante delle Zone di Protezione Speciale della Lombardia*, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano 2011. http://www.flanet.org/it/51/atlante-delle-zone-di-protezione-speciale-della-lombardia

Casale F. *et alii*, *Atlante dei Siti di Importanza Comunitaria della Lombardia*, Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano 2008.
http://www.flanet.org/it/206/pubblicazione/atlante-dei-sic-della-lombardia

Castellaneta C., *Il mio Livrio*, in "Notiziario della Banca Popolare di Sondrio", n. 36, 1984, pp. 20-24.

Cederna C., *Chiare, calde, dolci acque. "Tranches de vie" nello scenario delle terme valtellinesi*, in "Contract", secondo semestre 1989, pp. 11-13.

Ferranti R., Penati F., Pirola A., *Il paesaggio vegetale della Provincia di Sondrio: una mostra del museo civico di Storia naturale di Morbegno*, Bettini, Sondrio 2002.

Foppoli M., *Gli stemmi dei comuni di Valtellina e Valchiavenna: origini, storia e significato degli emblemi dei Comuni della provincia di Sondrio*, Bormio 1999.

Garbellini G.L., *Teglio. La terra, l'arte la storia*, I parte, Sondrio 2007; II parte, Sondrio 2008.

Ghilotti G.E., Coppello E. (a cura di), *Parole attraverso le montagne. Un viaggio con gli autori nella Montagna di Lombardia*, Bonazzi, Sondrio 1999.

Gianasso M., *Guida turistica della provincia di Sondrio*, II ed., Banca Popolare di Sondrio, Sondrio 2000.

IREALP (a cura di), *I geositi della provincia di Sondrio,* Regione Lombardia, Milano 2008. http://www.irealp.it/195,Pubblicazione.html

Lurati O., Meazza R., Stella A. (a cura di), *Sondrio e il suo territorio*, Silvana, Milano 1995.
Monteforte F., "Storicismo, Eclettismo e Liberty nell'architettura valtellinese", in *Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna. L'Ottocento e il Novecento (1800-1935 ca.)*, Bolis, Bergamo 1996, pp. 187-202.

Monteforte F. (a cura di), *Il paesaggio Valtellinese dal romanticismo all'astrattismo, catalogo della mostra: Sondrio 21 maggio-5 luglio 1990*, Mondadori Arte, Milano 1990.

Monteforte F., *Il paesaggio valtellinese nella grande pittura del '900 italiano*, Sondrio 2008.

Paci P., *Cuochi, artisti, visionari. Storie di viaggi da Milano a St. Moritz*, Feltrinelli, Milano 2004.

Palazzi Trivelli F., Praolini Corazza M., Orsini De Marzo N., *Stemmi della "Rezia Minore". Gli armoriali conservati nella Biblioteca Civica "Pio Rajna" di Sondrio*, Sondrio 1996.

Pantano M., *…e al strii li veran fö cura l'é nocc. Ricerca sulle leggende di Valtellina e Valchiavenna*, Chiavenna 1980.

Parolo G., Scherini G.C., *Atlante dei SIC della Provincia di Sondrio,* Fondazione Lombardia per l'Ambiente e Regione Lombardia, Milano 2010.
http://mobile.flanet.org/pubblicazioni?page=3

Pea E., *Il trenino dei sassi*, Vallecchi, Firenze 1976.

Poggiani Keller R. (a cura di), *Valtellina e mondo alpino nella preistoria*, catalogo della mostra (Milano 31 ottobre – 7 dicembre 1989), Panini, Modena 1989.

Polatti F., *Centrali idroelettriche in Valtellina: architettura e paesaggio. 1900-1930*, Laterza, Roma 2003.

Sansoni U., Gavaldo S., Gastaldi C., *Simboli sulla roccia. L'arte rupestre della Valtellina centrale dalle armi del bronzo ai segni cristiani*, Sondrio 1999.

Scaramellini S., *Le fortificazioni in Valtellina, Valchiavenna e Grigioni,* ottobre 2004.
http://www.castellomasegra.org/saggi/Scaramellini.pdf

Sceffer O., *Cartografia antica della Rezia: Valtellina, Valchiavenna, Grigioni*, Sondrio 2006.

Soldati M., L'*avventura in Valtellina*, Laterza, Bari 1986.

Tirinzoni S., "Estetica del paesaggio valtellinese: elementi di paesistica", in *Conoscere il paesaggio. L'ambito geografico valtellinese*, in "I temi", 4/07, Sondrio 2007, pp. 29-40.

Zazzi F., "Mulini, segherie, folle e fucine in Bormio e valli nel Trecento e ai giorni nostri", in *Bollettino Storico Alta Valtellina*, n. 2, Bormio 1999, p. 67-83.

Zoia D., *Teglio: terra dell'Arcivescovo. Statuti ed ordini della Castellanza e del Comune di Teglio*, Villa di Tirano 1996.

Zoia D., "La formazione dei caratteri storici del paesaggio valtellinese", in *Conoscere il paesaggio. L'ambito geografico valtellinese*, in "I temi", 4/07, Sondrio 2007, pp. 105-121.

# Sitografia

### Risorse in rete per l'educazione al patrimonio e al paesaggio

AIIG: Associazione Italiana Insegnanti Geografia
www.aiig.it

ANISA: Associazione Nazionale Insegnanti Storia dell'Arte
www.anisa.it

CLIO 92: Associazione di insegnanti e ricercatori
sulla didattica della storia
www.clio92.it

Italia Nostra: concorso "il paesaggio raccontato dai ragazzi"
http://www.italianostraedu.org/educazionepaesaggio/

FAI Scuola: concorso "Torneo del paesaggio"
http://faiscuola.fondoambiente.it

Progetto STEP: Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio
www.tsm.tn.it/interne/io_vivo_qui_interna2.ashx?ID=20701

ANISA: concorso "Olimpiadi del patrimonio"
www.anisa.it/olimpiadi.html

Summer school Emilio Sereni, Storia del paesaggio agrario italiano
www.fratellicervi.it/content/view/434

RECEP, European Network of Local and Eegional Authoritiesfor
the implementation of the European Landscape Convention
www.recep-enelc.net

AQUEDUCT: Acquisire Competenze Chiave attraverso
l'Educazione al Patrimonio Culturale
www.the-aqueduct.eu

Dall'ecosistema al paesaggio
http://ecopaesaggio.museodizoologia.it/index.htm

### Risorse in rete per la provincia di Sondrio

Sistema museale della Valtellina
www.sistemamusealevaltellina.it

Sistema bibliotecario della Provincia di Sondrio, catalogo *online*
http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it/

Distretto culturale della Valtellina
www.distrettoculturalevaltellina.it

Archivi comunali e parrocchiali
www.provincia.so.it/cultura/archivistorici/home.htm

Parco delle Incisioni rupestri di Grosio
www.parcoincisionigrosio.it

Edifici sacri della provincia
www.paesidivaltellina.it/chiese/index.htm

Galleria della Banca Popolare di Sondrio
www.popsoarte.it

Ferrovia storica
www.informatica80.it/ale883/

Centrali elettriche storiche
www.centrovolta.it/laviadellenergia/italiano/territorio/grosio.htm

Rete Natura 2000
www.provincia.so.it/ambiente/tutela/rete%20natura%202000/
documentazione/default.asp

Siti Natura 2000 gestiti da Parco delle Orobie Valtellinesi
www.parcorobievalt.com/rete_natura_2000/

Rete Ecologica Provinciale
http://geoportale.provinciasondrio.gov.it/

Rete Ecologica Regione Lombardia
http://www.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpa
gename=DG_Ambiente%2FDetail&cid=1213311300152&packedargs
=menu-to-render%3D1213311310411&pagename=DG_QAWrapper